Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Venerdì 9 Maggio 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 110

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali persone di testo L. 6, ultima pagina, L. 8. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoreficenze, L. 25 per linea corista. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Colonna

## ITALIA E FRANCIA

# La chiara politica di Roma in un discorso di Delcroix alla Camera

**Gli armamenti navali: parità di diritto e di fatto -- Tunisi e i confini della Libia -- «Si vorrebbe comperare a peso di sabbia il nostro sangue, ma questo è un mercato che non faremo mai» -- «La Francia deve guardare a noi con altro cuore e vedrà che tutto ci unisce e solo un'ombra ci divide: noi speriamo ancora, ma nulla temiamo»**

**Roma**, 8 notte.

Il Presidente Giuriati apre la seduta alle ore 16. Al banco del Governo siedono i ministri Grandi, Bottai, Rocco, Mosconi, Sirianni, e i sottosegretari Leoni, Fani, Serpieri, Ricci, Russo e Pennavaria. Nell'aula sono presenti circa 300 deputati. Anche le tribune sono molto affollate. Si riprende subito la discussione del bilancio degli Esteri.

ROSSI AMILCARE, dopo aver rivolto un saluto al ministro Grandi, esamina i risultati della Conferenza di Londra. L'oratore li associa agli elogi rivolti dai precedenti oratori all'opera del Fasci all'Estero, e circa la attività all'Estero dell'Associazione dei combattenti rileva con compiacimento che sempre più numerosi affluiscono i soci alle sezioni fondate nei principali centri e che esplicano ovunque una azione improntata con assoluta disciplina alle direttive fasciste.

### La lingua e la cultura italiana all'Estero

LEICHT si occupa della diffusione della lingua e della cultura italiana all'Estero, problema di non dubbia importanza per il nostro prestigio come già avverti il Duce. La lingua è, infatti, lo strumento più efficace per costituire il necessario legame spirituale fra i nostri connazionali all'Estero e la Patria. Esaminando la situazione delle scuole italiane in America, rileva che il numero di coloro che le frequentano è piccolo di fronte all'enorme massa dei nostri connazionali che colà risiedono. Molto si deve quindi fare per allargare il campo di azione di quelle scuole. E molto è già fatto spontaneamente dalle nostre Colonie. Così la colonia italiana di Rosario ha costruito con una spesa di oltre 3 milioni un grande istituto di cultura ed un convitto. Nè tale esempio è rimasto isolato, ma circa 2 milioni di obbligazioni sono state collocate per la costruzione di un istituto italiano e vi è oggi dappertutto nel Sud America una nobile gara tra le nostre colonie a questo proposito. Constata con compiacimento che nel bilancio vi sono aumenti in alcuni capitoli che riguardano le scuole nel Mediterraneo ed è istituito anche un modesto capitolo per il restauro delle scuole stesse. Certo è che nel Mediterraneo vi è indubbiamente una ripresa di simpatia verso l'Italia, ed è sperabile che si possa del tutto riguadagnare quanto si è perduto in tempi lontani, quando si giunse a sopprimere taluna scuole istituite da Crispi. Confida che si potrà superare ogni difficoltà finanziaria, poichè è necessario approfittare senza indugio dell'attuale favorevole situazione.

### Le missioni cattoliche

FERRETTI Pietro afferma che un punto assai delicato, il quale interessa da vicino la diffusione della nostra cultura all'estero, è quello dell'opera delle Missioni cattoliche. Questo esercitano certo una grande influenza nazionale o nazionale, e perciò tutti i Governi non mancano di interessarsene. Quanto alle Missioni italiane, è lieto di affermare che esse compiono un'opera altamente piena di sacrificio cristiano, ispirata al più alto e nobile sentimento di italianità. I missionari sanno farsi amare ovunque. Fra essi sono uomini di grande valore che sanno accoppiare a una fede purissima uno spirito di grande ardimento. Il numero dei missionari italiani supera in proporzione quelli di quasi tutte le altre nazioni, e l'oratore si augura che essi possano essere ragguppati in determinati ordini, affinchè l'opera loro possa riuscire ancora più feconda. Ciò tanto più che la Francia persegue per conto suo lo scopo di concentrare le sue numerosissime missioni nei luoghi che ritiene più propizi ai suoi scopi. Ed i missionari francesi, nonostante i principii profondamente religiosi da cui sono animati, si dimostrano ovunque ottimi intransigenti dal loro punto di vista nazionale, e spesso compiono opera che può definirsi addirittura politica.

Confida che tra i benefici effetti della Conciliazione possa annoverarsi anche quello di un maggiore e più vasto posto nelle Missioni per l'elemento italiano. In tal modo sarà possibile attenuare quella grande disparità di influenza che esercitano nelle Missioni gli elementi francesi in confronto di quelli italiani.

L'oratore esaminando l'estensione della influenza francese nelle Missioni, osserva che nella zona del Canale di Suez la prevalenza francese è altrettanto accentuata, nonostante colà i francesi siano in minor numero e la lingua francese vi sia meno diffusa dell'italiana. Urnale disconoscimento dell'elemento italiano è praticato in Tunisia, e il Primate di Cartagine non fa mistero della sua opera intensa di difesa dell'elemento francese. E anche in questi giorni, in occasione dell'importante Congresso Eucaristico, non si è potuto evitare di porla in evidenza. Concludendo auspicando che le Missioni cattoliche italiane si rafforzino e si sviluppino, così che insieme all'insegnamento divino del cristianesimo, che è loro compito diffondere nel mondo, sappiano e possano anche far conoscere sempre meglio la bellezza della civiltà italiana e la grandezza dei suoi ideali. (*Vivissimi applausi*).

### L'Italia a Londra

Sale quindi alla tribuna, salutato da calorosi applausi, DELCROIX. L'oratore, tra la viva attenzione dell'assemblea, inizia il suo discorso affermando che, nonostante l'aspetto per noi negativo delle conclusioni, siamo usciti dalla Conferenza di Londra con dignità e senza danno, anzi con vantaggio più grande di quello che non è dato subito di misurare (*approvazioni*). Il Duce aveva per tempo fissato direttive perfette e definitive, ma esse sono state seguite con grande avvedutezza e fortuna. Qui sta il merito della nostra Delegazione e in ispecie di chi l'ha condotta con tatto e fermezza, con dignitosa pazienza e meditata audacia, secondo i momenti e le necessità (*applausi*). A Londra il nuovo stile della nostra diplomazia ha data prova di sè, suscitando prima stupore, poi simpatia e infine ammirazione. Questo lo dico — afferma l'oratore — non per fare piacere a un giovane, ma per rendere giustizia alla giovinezza, per metterla in vista il mutamento avvenuto nella forma e nella sostanza del nostro carattere e della nostra vita (*applausi*).

Dopo un accenno ai tentativi insistiti quanto alle navi, i nostri consumati avversari, l'oratore dichiara che la Delegazione, per restare nel vero navale, tenne tranquillamente il mare, e negli ultimi tentativi il nostro primo rappresentante, con una perfetta uscita in tempo, seppe alzare la voce per rammentare che a Londra noi eravamo andati per trattare il disarmo e che ci rifiutavamo di entrare come terzi in una discussione estranea al fini del convegno e che non ci potevamo prestare a creare il fatto compiuto in una questione come quella dell'interpretazione dell'articolo 16 del Patto ginevrino, che involgeva gli interessi non solo, ma la dignità di tante Nazioni. Fino all'ultima ora, i nostri vicini sperarono di giungere in qualunque modo ad isolarci e si sforzarono di concludere un patto che escludesse solo noi, ma non vi riuscirono. Questo risultato è il più importante, non tanto perchè sventava quella minaccia di isolamento dalla quale non ci eravamo mai lasciati ricattare, quanto perchè ci assicurava sul terreno politico, che è poi l'essenziale, quella parità a noi ostinatamente negata dalla Francia, la quale veniva respinta sulle sue posizioni di potenza mediterranea come noi e alla quale si indicava l'accordo con noi come l'unica via per entrare nel patto concluso dalle tre Potenze oceaniche.

Così noi siamo tornati da Londra meno soli di quando vi siamo andati: da questa prova lo spirito della nostra antica amicizia con l'Inghilterra è uscito più forte e più chiaro, mentre si sono accresciute le franche simpatie che già aveva per noi la potentissima Repubblica americana. Ma la stessa nostra statura di Nazione a parità aumentata, non solo per la dimostrazione di forza e di coscienza che abbiamo saputo dare, ma anche per la serietà e l'equità delle proposte da noi avanzate e che si dovevano imporre all'attenzione del mondo, come le sole capaci di dare risultati concreti per la soluzione dell'intero problema del disarmo. (*Vivi applausi*).

### Il contrasto con la Francia

Ma la Conferenza, come risulta anche dal protocollo finale, è stata interrotta e non chiusa; lo stesso patto a tre appare infirmato in fini della limitazione da quella clausola di salvaguardia che potrà essere soppressa solo quando un accordo sarà raggiunto fra noi e la Francia. La questione che rimane aperta è tale da investire definitivamente i rapporti fra noi e i vicini, non solo, ma da compromettere per tutti quei tentativo di distensione degli animi e di riduzione degli armamenti che rispondono ad un vivo sentimento dei popoli e che solo può garantire una duratura pace. Noi vediamo la gravità del contrasto e sentiamo tutta la necessità di un accordo, ma non possiamo ripiegare dalle nostre posizioni, non tanto perchè siamo nel giusto e nel vero, come è stato riconosciuto dal più, quanto perchè si tratta di una questione di vita o di morte ai fini della nostra sicurezza ed agli effetti della nostra dignità. Non siamo stati noi ad avanzare una questione di prestigio. Noi l'abbiamo subita e chi l'ha posta non può chiedere a noi di trascurarla. La Francia ha mostrato di indignarsi alla nostra richiesta di parità, senza pensare che se non fossimo andati a Londra — e ci siamo andati subito e volentieri a differenza della nostra vicina — non avremmo avuto bisogno di domandarla a nessuno perchè nessuno avrebbe potuto impedirci di costruire fino al limite di qualunque flotta; la parità con la più forte Potenza del continente è stata da noi posta come condizione per rinunciare nell'interesse di tutti ad una libertà inerente alla sovranità di ogni Stato. (*Approvazioni*).

Questa parità noi abbiamo dimostrato di averla nel fatto, oltre che in diritto, sebbene dall'altra parte, per far apparire il contrario, si siano computati tutti i ferri vecchi dell'armata. Forse noi abbiamo avuto il torto di radiare in fretta molte venerande navi, senza pensare che al momento buono si possono far volare anche i morti, come hanno dimostrato i nostri oppositori, allineando nelle loro liste perfino una nave perduta. (*Vivissimi e ripetuti applausi*).

La tabella comparativa resa nota a suo tempo dalla nostra delegazione a Londra, prova con l'argomento incontrovertibile delle cifre che noi siamo alla pari in tutte le categorie, meno che nei sottomarini; qui noi accusiamo quell'inferiorità che costituisce da sola tutto il nostro distacco dal tonnellaggio della Francia. Del resto lo stesso Ministro della Marina francese, Dumesnil, per ottenere i fondi delle nuove costruzioni, ha portato come argomento la parità di forze efficienti con la flotta, come si vede nella sua relazione alla Camera.

La Francia, quando parla della sua flotta allo scoppio della guerra, dimentica che da quel tempo la situazione si è addirittura capovolta in suo favore: essa doveva allora fare i conti con la Potenza armata tedesca e nel Mediterraneo si trovava quella non trascurabile della nostra alleata Austria; oggi ne l'una nè l'altra esistono più ed essa per contro si è assicurata nuovo e potenti basi navali per il mandato avuto sulla Siria e per l'alleanza stretta con Belgrado.

Quanto alla difesa delle Colonie, tutti sanno, e basta guardare alla recente storia, che esse non si sono mai difese sul posto e che la loro sorte dipende unicamente da quella della campana in patria.

Per parte nostra non sarà mai ripetuto abbastanza che senza le vie del mare noi saremmo condannati alla inattività ed alla fame, che le nostre coste estesissime e scoperte sono pieno di punti vitali, che un quinto della nostra gente è disseminata per la terra e la difesa del proprio sangue è necessaria almeno quanto quella dei propri dominii (*vivi applausi*).

Tutte queste ragioni dovettero essere tenute presenti quando la parità fu a noi riconosciuta a Washington, nè si dica che fu un'eccezione per le grandi navi, perchè una volta ammesso il principio, nessuno poteva credere di poterlo negare sulle altre questioni: la stessa Inghilterra, nel rinunciare al suo primato per condividerlo, non ha fatto che trarre la necessaria conseguenza di quel primo accordo. Ma sembra che a Londra si sia detto apertamente che, il nostro spirito ed i nostri ordinamenti essendo mutati, non si può ammettere oggi quello che fu ammesso allora. In sostanza si sarebbe caduto agli uomini che si fecero strappare la vittoria di mano a Versailles (*Vivissimi, generali, ripetuti applausi*) e a quelli che andavano a prendere ordini e a fare atto di rinuncia ai nostri diritti nel segreto delle Logge, tanto la nostra impotenza non sarebbe mutata per qualche nave di più. (*Vivissimi applausi*).

Se il Fascismo avesse avuto bisogno di un titolo di nobiltà, questo riconoscimento del prestigio della sensibilità restituito alla Nazione basterebbe al giudizio della storia e su anche quello di Londra fosse stato un duro insuccesso noi dovremmo portarne il vanto come di una grande vittoria. (*Applausi*).

A questo punto il contrasto navale appare, anche più chiaramente, un episodio il più attuale, ma non il più importante nel quadro dei nostri rapporti con la Francia. Se la Francia, che ha fatto della Massoneria la milizia segreta di quelle dottrine con le quali ha invaso e domina il mondo, mai sopporta che un popolo si sottragga a questo dominio ed abbia espresso nuovi principii e nuove forme di Governo, noi rispondiamo che il Fascismo è la Nazione e chi vuole la nostra amicizia non può prescindere da questa identità. (*Applausi*). Noi rispondiamo che dovendo subire un'aggressione, preferiremmo quella violenta e aperta che proclama il suo principio ed afferma la sua volontà, con i mezzi della conquista, a quella cauta e coperta delle invasioni indirette, degli asservimenti di interessi e di idee, delle clientele armate. La Francia che, con il pretesto della sicurezza si mantiene il predominio in tutte le armi ed ora vuole una potenza sproporzionata alle sue necessità anche sul mare, fa pensare ad una nuova Germania che condanni la guerra e si guardi dal far sentire il peso della forza, ma attraverso la rete dei patti e dei clienti vuole arrivare ad una specie di mandato sull'Europa. Solo questo può spiegare il suo atteggiamento verso di noi che possiamo e vogliamo esserle amici ma non clienti. In qualunque direzione ci muoviamo, essa ci mette innanzi delle difficoltà, ci suscita intorno del sospetto o vien fatto di chiederle perchè siamo trattati da nemici, mentre ci siamo scambiati i morti e siamo giunti insieme alla vittoria (*applausi*).

La Francia ha avuto tutto dalla vittoria e noi nulla. Noi, che pur siamo stati la sua provvidenza, perchè nessun obbligo e nessuna menzogna potranno distruggere il fatto che senza la nostra equanimità la Francia non avrebbe potuto formarsi o contrattaccare alla Marna; ma si vede che con i grandi servigi si acquistano le grandi inimicizie.

*A questo punto l'oratore è interrotto da un nuovo vivissimo applauso, al quale si associano anche le tribune.*

Ristabilito dopo qualche istante il silenzio, Delcroix riprende il suo discorso:

### Un mercato che non faremo mai

«Infatti — agli continua — sin dal settembre 1925, quando non era ancora finita la guerra, non la vittoria era certa, furono firmemente le convenzioni del '96 per la Tunisia, quelle convenzioni che dopo lunghi anni di sapra tensione avevano riportato la serenità fra noi e ravvivato quell'amicizia che ci impedì di unire le nostre forze a quelle dei nemici della Francia e poi ci fece correre in suo aiuto. Così venne ripresa quella discordia di cui il Principe di Bismarck aveva ben previsto il danno per le due Nazioni, quando offrì la Tunisia a chi non vi aveva alcun interesse; ed ora le convenzioni vengono rinnovate ogni tre mesi, come le cambiale dello strozzino, ma intanto si fa di tutto per non applicarle, come non furono mai quest'ultime osservate, mentre noi mantenemmo tutti i nostri impegni e non abbiamo nessuna mira, nemmeno nascosta, su quel dominio.

«E poi durante le trattative di pace i nostri peggiori avversari dovevano essere i firmatari di quel patto di Londra che rappresentava l'offesa e modesto compenso del nostro decisivo intervento: non era ancora asciugato il sangue dei nostri morti sul suolo di Francia, quando ci si fece sapere che gli undici della prima ora non eravamo noi, ma gli altri, quelli che avevano appiccato il fuoco alle polveri, suscitando l'incendio che era arrivato fino alle porte di Parigi, quelli che avevano chiesto e non dato aiuto, quelli che erano stati sempre battuti, quelli che raccogliemmo sbandati e affamati per trarli in salvo sulle nostre navi e che dovevamo ritrovare pieni di odio e di insaziabile brama tra i vincitori (*lotti applausi*).

«Quanto a noi, dovevamo essere battuti da vinti, e anche oggi si fa di tutto per costringerci a fare causa con i vinti; infatti possiamo dire di non aver avuto nulla del vantaggi della guerra, mentre ne portiamo tuttavia il durissimo peso, e l'impegno assunto con l'art. 13 del patto di Londra non è stato fin qui rispettato dalla Francia. Non è vero che noi la insidiamo i territori fino ai lago Ciad, ma le abbiamo semplicemente chiesto la rettifica dei nostri confini in Libia, le magre regioni del Barca e del Tibesti, che indubbiamente appartenevano alla Turchia, nei diritti della quale noi siamo succeduti, e quindi ci sarebbero dovuti equamente. Ma nonostante questo si è voluto concedere in adempimento di tale impegno e si vorrebbe imporci un baratto con i diritti della nostra nazionalità in Tunisia, si vorrebbe comperare a peso di sabbia il nostro sangue; ma questo è un mercato che non faremo mai (*vivissimi, generali, ripetuti applausi*).

### La alleanza della Francia

«Resta a noi da constatare che vi sono due modi di lacerare i trattati: quello immediato e brutale del «Cancelliere dei pezzi di carta» e quello lento e compito di chi dice di rispettarli e li lascia cadere senza rumore: il nostro vicino sembra avere adottato la seconda maniera e tutto il suo atteggiamento con noi è fatto di chiusa e sorda opposizione. In Francia si levano allarmi e proteste perchè navi tedesche sono ricevute nei nostri porti; ma il popolo nostro non può non fare dei paragoni, e poi ricordiamo la visita delle navi francesi a Sebenico, che fu pretesto di odio contro di noi; ricordiamo tutte le ferite e i danni che non ci vennero dal nemico. Noi accogliamo simpaticamente le navi tedesche perchè nulla ci vieta di stringere la mano a chi fu nostro avversario, se nemmeno il sangue fece comprendere due popoli che si dicono nati dalla stessa culla ed avviati allo stesso destino; ma noi non pensiamo ad alleanze contro nessuno, anche perchè non crediamo ai matrimoni fatti per dispetto, visto che non sempre riescono quelli di amicizia (*approvazioni*).

«La Francia, invece, non può negare di avere stretta contro di noi una vera alleanza col nostro vicino, che essa rifornisce di armi e di oro, col flagno dei tre volti e delle sette favelle. Il lungo tristo venuto su in una notte fra le ombre del tempo di Versaglia, che la macchiata aquila ostenta dal mare di Tracia al golfo di San Marco e si sta facendo il terriccio nel massimo della quercia latina. In Francia qualcuno ci mette in guardia e ci invita a considerare il pericolo di una nostra discordia per il vantaggio che ne potrebbe venire ai terzi; ma noi possiamo girare questo invito, non vedendo perchè solo noi dovremmo avere questa preoccupazione e potremmo aggiungere che il diverbio è una porta chiusa, mentre il fiano è una strada aperta, nè si potrebbe all'ultimo momento risuscitare un'amicizia che si fosse troppo disprezzata (*applausi*).

«Noi abbiamo offerto anche dei martiri a questa amicizia, ma dall'altra parte si preferisce creare agli assassini e tra le pieghe di un popolo e l'olio di pochi venduti si tende la mano a Caino, nè si vede quando finire questa tolleranza fatta di complicità con la banda dei fuoruscliti. (*Applausi*).

«La Francia non potrà più a lungo trattarci da nemici senza creare una solidarietà di fatto fra noi ed i suoi veri nemici; questa non è una minaccia ma una freddo constatazione. Ogni giorno noi riceviamo una nuova prova di risentimento e di incomprensione: non abbiamo perduto la pazienza e non la perderemo, ma la nostra calma invece di concertare e di irritare, dovrebbe indurre alla meditazione. Noi siamo lontani da Londra con idee chiare ed animo sereno; noi vogliamo arrivare ad un accordo nel l'interesse nostro e di tutti. Noi sappiamo che non si crede al nostro desiderio di pace e se ne fa oggetto di ironico stupore, perchè si pensa all'educazione guerriera della nostra gioventù, al nostro concetto della vita e della storia, alle nostre affermazioni di forza, alla nostra volontà di potenza. Ma non credete alla pace sub specie aeternitatis non impedisce di volere una tregua duratura; con il nostro senso del concreto noi pensiamo solo quello che si può ottenere, rifuggendo da tutte le fasme dell'assoluto e crediamo che questa sia la vera, unica strada per arrivare ad una pace. E poi ad un popolo che si vede incamminato da due anni nel tempo che spera sereno, ad un popolo che di tutto farà stare a corto, meno che degli impeti del cuore, nessuno può rimproverare di avere fra sè uno sforzo, di rifiutarsi nell'avvenire, di esaltarsi nella fede di una vittoria che non gli sarà mentita e di una forma che lo ricompenserà di ogni rinuncia e di ogni dolore; speculare anche su questo per farci apparire nemici giurati della pace è più cattiva che vile. (*Applausi*).

«La verità è che noi spendiamo meno di tutti per le nostre armi, che non abbiamo firmato patti se non di pura amicizia e di vera pace.

### Le nostre costruzioni navali

«Quando siamo andati a Londra non avremmo mai creduto che, discorrendo di una riduzione, si arrivasse ad un aumento. Per questo, appena tornati abbiamo dato il via alle costruzioni previste per quest'anno e che sinceramente avevamo sperato di risparmiare se si fosse raggiunto l'accordo sulla base del livello più basso da noi proposto nella formula che riunisce la più concreta per il disarmo navale. Nessuno può necessariamente constatarne di aver dato il via ad una serie di armamenti, perchè ci siamo limitati ad impostare in stessa cifra di tonnellate dei nostri vicini, che che facciamo da sette anni, mentre avremmo potuto colmare il breve distacco che ci separa. Se noi dovessimo subire una sorta non avremmo su questo terreno, ed quanto del diritto riportato intatto da Londra di costruire tipi di navi non contemplati nel noto accordo delle Potenze, noi ci affideremmo al nostro genio inventivo che ha dato tante prove di sè e potremmo procurarci uno di quei vantaggi che non si misurano nè a peso di ferro nè a peso d'oro. (*Approvazioni, applausi*).

«Ricordiamo che in un passato non remoto dai nostri cantieri usciva una nave che da allora poteva tenere in rispetto un'armata e pensiamo che per una giustizia che non è in potere degli uomini, i più ricchi non sono i più fortunati ed i più potenti non sono i più forti. Questo per chi avesse creduto di fare i conti sulla nostra povertà. E si sappia infine che quando difende la sua vita, non ha limiti di capacità, nè di rinunzie, questo popolo! (*Applausi*).

«Noi siamo certi che il tempo ci renderà giustizia ed aspettiamo con tranquilla coscienza. Noi non dobbiamo temere nulla, nemmeno il tanto minacciato isolamento, anche perchè quando si ha un'idea nuova con sè, quando si stringe nel pugno la possibilità dell'avvenire, quando si rappresenta una anticipazione della storia, non si può non essere un poco soli, il destino dei forti e di non essere subito riconosciuti e di avere avversari a lungo, di lottare prima coll'incomprensione e poi col sospetto: questo è il nostro destino e non bisogna dolersene. Noi abbiamo la fortuna — concludo l'oratore — di essere tutti uniti in una fede e sotto un comando: questa la nostra forza, questa la nostra sicurezza. Noi non chiediamo nulla che non sia giusto; noi non invidiamo nè minacciamo nessuno: ma siamo pronti a dare la sincerità, la nostra amicizia. Possa la nostra voce essere udita e meditata da quelli che sentono la responsabilità di una discordia che sarebbe contro la storia. La Francia deve guardare a noi con altro cuore e vedrà che tutto ci unisce e solo un'ombra ci divide; noi speriamo ancora, ma nulla temiamo e quando tutto sarà stato vano, resteremo soli con Roma».

La vibrante chiusa del discorso dell'onorevole Delcroix è salutata da un lungo e calorosissimo applauso della Camera e delle tribune. L'applauso si rinnova altissimo quando il glorioso mutilato lascia la tribuna degli oratori. Da più parti si inneggia all'Italia fascista e al Duce. I deputati si affollano nell'emiciclo intorno all'oratore, visibilmente commosso per la manifestazione della Camera. Un ultimo potente *alala* viene elevato ai nomi di Bligny. Alle 18,20 il Presidente rinvia a domani, alle 16, il seguito della discussione.

## Agitazioni militari in Spagna

### Tentativi per ripristinare la dittatura?

**Madrid**, 8 notte.

La giornata di ieri e una parte della notte sono trascorse nell'attesa di un sollevamento militare. All'effervescenza degli studenti aveva risposto un'agitazione militare, il cui centro era la caserma degli usseri, e alla quale i generali Martinez Anido, Barrera e Saro non erano estranei. Si sapeva che lunedì scorso i colonnelli di Madrid si erano concertati in vista di un'azione violenta. Essi pretendevano che il Re non era sufficientemente difeso dal Governo. Si sapeva pure che vi era da parecchie settimane un conflitto latente fra il generale Berenguer e i generali succitati, i quali non volevano rinunziare alla missione che essi rappresentavano durante la dittatura. In quanto al generale Berenguer sembrava essere sempre deciso a non mutare di politica. Si notavano da lunedì i segni precursori di una crisi grave e a un certo momento si potè credere che il Governo pensasse di dimettersi.

La situazione parve ieri talmente critica che l'ex-ministro liberale Villanueva prese l'iniziativa di riunire in casa gli uomini politici partigiani delle «Cortes» costituenti; la riunione durò tre ore, ma il segreto è stato mantenuto sulle decisioni prese. Tra gli altri personaggi, assistevano alle riunioni Sanchez Guerra, Michele Maura, Laroux, Melchiades Alvarez, il socialista Prieto e due generali. L'allarme non si è completamente dissipato se non all'alba, senza che però si sappia ancora la ragione per la quale il movimento è abortito.

### I capi del movimento sorvegliati

**Madrid**, 8 notte.

Secondo notizie pervenute da Madrid alla «Agenzia Havas», il generale Martinez Anido, già ministro degli Interni durante la dittatura, e Barrera, ex-capitano generale di Catalogna, avrebbero tentato di stabilire di nuovo una dittatura, allo scopo di mettere fine agli attacchi di cui è oggetto la Monarchia. Il capitano generale di Madrid, fratello dell'attuale Presidente del Consiglio, ha informato questi dei piani dei due generali, che sono rigorosamente sorvegliati. Gli elementi di sinistra, venuti a conoscenza dei progetti dittatoriali dei due generali, si sono riuniti presso l'ex-ministro liberale Villanueva. Una trentina di persone hanno partecipato a questa conferenza. Alla fine della riunione due dei presenti si sono recati dal generale Berenguer per esporre i fatti e per annunciargli che gli elementi liberali lotteranno contro ogni probabilità di avvento di una nuova dittatura. Il Capo del Governo avrebbe risposto che tutte le misure erano state prese per frustrare il tentativo che gli è stato segnalato.

# Giornata di sangue in India

**Una città in rivolta -- Violenta battaglia tra la polizia e la folla -- Venticinque morti e un centinaio di feriti -- Gli inglesi si ritirano sotto la spinta della moltitudine -- I cadaveri di due gendarmi bruciati su una piazza - Le donne europee ricoverate a Bombay**

(Dal nostro inviato)

**Calcutta**, 7 notte (ritardato).

*Ecco dunque fatto il gran passo. Gandhi è stato arrestato, bruscamente e nel momento stesso in cui meno lo si attendeva. La Gran Bretagna ha fatto sapere che il largo credito di libertà aperto all'istigatore del movimento nazionale era esaurito e che la sua fama di santità non poteva più ormai bastare per proteggerlo dall'arresto. Con questo solo gesto, l'Inghilterra ha chiaramente significato a tutti i malcontenti in India che è venuto per essi il momento di cessare una agitazione che dura da due mesi, e di passare apertamente alla rivolta. Noi non tarderemo a sapere se questi malcontenti raccoglieranno la sfida. Occorrerà che ci mostrino quello che hanno davvero nello stomaco e se l'energia dell'azione può corrispondere per una volta alla violenza delle loro parole.*

### «Scimmie rosse»

*La notizia mi ha sorpreso ieri mattina a Benares. Mi ero alzato all'alba per recarmi ad assistere alle tradizionali abluzioni dei pellegrini nelle acque lustrali del Gange e per veder finire di bruciare sulle sacre scalinate i cadaveri di indiani morti il giorno prima di calcolo e di colera. Il Ghat, cioè il luogo crematorio, è abbastanza lontano dal quartiere degli alberghi. Dovevo attraversare parecchi sobborghi popolari e noiosi ben presto, quantunque fosse di buon'ora, che una inquieta eccitazione agitava la città. Degli oratori improvvisati tenevano ai passanti discorsi che indovinavo gravi perchè erano ascoltati con aria oscura e minacciosa. Un bambino di 5 o 6 anni inseguì per un tratto la mia automobile e scagliando contro qualche sasso. Egli gridava con tutta la forza dei suoi piccoli polmoni: «Red monkeys, red monkeys» (scimmie rosse) e faceva smorfie spaventose. Red monkeys, scimmie rosse, è un nome spregevole che gli indiani danno agli inglesi. E' da credere che la mia gibba e il mio casco coloniale mi conferissero un aspetto britannico, perchè il bambino sembrava molto eccitato. Il fedele Giuseppe, un buon negro cattolico francese di Pondichery, che mi serve da angelo guardiano in questo duro viaggio, manifestava a questo spettacolo una violenta emozione che mi parve saturnina.*

*— E' cattivo il bambino — mi disse. — Ora ci lanciarà dei grossi sassi —. E aggiunse con voce meditativa: — «La polizia non è ben fatta in questo villaggio».*

*Arrivati sulla riva del fiume, ci imbarcammo su uno di quei battelli primitivi sui quali i turisti possono seguire senza inconvenienti le pittoresche peripezie dei pellegrinaggi. Uomini e donne si aggiravano nelle acque torbide che bevevano piamente dopo averci immerso le loro infermità. Dei roghi funerari fumavano e crepitavano al sol levante. Galleggiava nella corrente una testa di morto di non so che malattia con le orbite aperte e gli occhi fissi come ingrandili dall'orrore. Un cadavere di vacca era nel mezzo del fiume. La vacca qui è una dea e la sua spoglia ha diritto agli onori dell'onda santa. Degli avvoltoi erano seesi su quella carogna come su un isolotto e la dilaniavano voluttuosamente con i loro larghi artigli e si ergevano come grandi sacerdoti, spiegando il mantello delle loro vaste ali nere e bianche. Malgrado l'odore insopportabile, i rematori mi ci avevano condotto vicino e potevo vedere i becchi coraci immergersi in quella carne imputridita.*

*Ma un gran concerto di grida distolse la mia attenzione da quello spettacolo. Sulla riva una piccola turba di volontari nazionalisti vestiti di colore bianco, gesticolava furiosamente e gettava grida selvagge. I battellieri terrorizzati obbedirono al loro appello e si affrettarono a sbarcarmi. Allora un giovane di alta statura mi disse seriamente: «Non è giorno di passeggiata. Gandhi è in prigione». Fui costretto a tornare, e ancora una volta fui trattato da scimmia rossa con grande indignazione di Giuseppe, il quale non ammetteva che si parlasse così del suo padrone.*

### Dichiarazioni del Vicerè

*Confesso che non mi aspettavo nemmeno più questa grande scena. L'altro ieri avevo il venerando pandit Mahalal Nehru, presidente del Congresso nazionalista, mi mostrava nella sua ricca casa di Allahabad delle veranda eleganti di portido, il telegramma che aveva ricevuto da Gandhi. I due uomini, circondati da tutto lo stato maggiore della rivoluzione, dovevano incontrarsi il 13 a Jallalpore. Tre giorni prima, a Simla, il Vicerè, che mi aveva fatto l'onore di ricevermi, mi diceva a tavola, con un sorriso nel quale si scorgeva una triste dolcezza: «Che pietà! Non si può difendersi da una sincera simpatia per quello vecchio che si augura ardentemente l'indipendenza della patria, e nessuno più di me desidera lo scioglimento amichevole delle difficoltà che oppongono oggi una parte dell'India all'Inghilterra. Ma Gandhi sta deviando. Il suo programma iniziale di non violenza non è più che una parola e lo conduce in una via senza uscita, verso sanguinosi conflitti».*

*Nei circoli ufficiali britannici non aveva creduto di intravvedere la minima intenzione di arrestare Gandhi, come non aveva notato la minima apprensione nei circoli nazionalisti indiani. Eppure oggi è cosa fatta.*

*Per dire il vero, la cosa era inevitabile. Nessun Governo può eternamente mantenere di forza in libertà un uomo testardo che ha giurato di farsi mettere in prigione. Presto o tardi bisognava arrivare. E' forse troppo tardi: non è sicuramente troppo presto, perchè il vecchio apostolo accresceva ogni giorno il vigore della sua propaganda. Quale conseguenza questa decisione così a lungo ritardata produrrà? E' talmente impossibile il dirlo. L'India è immensa. I focolai di agitazione sono numerosi e le autorità non si sono decise senza rincrescimento di limitare la libertà di siampa, il cui uso aveva raggiunto una violenza davvero straordinaria.*

*Forse notizie di gravi incidenti ci giungeranno prima di questo telegramma. Tutto quello che so è quello che ho visto.*

*Benares è rimasta in fondo estremamente pacifica, per lo meno fino al momento della mia partenza. Lungo il viaggio non ho notato in nessun punto sintomi allarmanti, e arrivando qui stamattina ho trovato Calcutta tranquillissima, per quanto ieri la polizia abbia dovuto caricare a tre riprese una folla sediziosa che tentava di impedire la partenza dei treni.*

*Ho fatto or ora un gran giro in città. Essa mi è sembrata appena in stato febbrile. Mentre l'arresto di Jawaharlal Nehru era stato seguito da tre giorni di baccanale — giorni di digiuno totale durante il quale ogni attività pubblica è sospesa — e mentre la condanna di Sen Gupto aveva provocato un ammutinamento, l'incarcerazione di Gandhi non è stata sottolineata che da un baccanale di una giornata. Oggi a Calcutta tutte le botteghe sono aperte.*

### Il segreto del domani

*Ignoro quello che può accadere a Bombay, a Surate, a Delhi e a Peshawar, ma mi domando se dopo questa reazione forse localizzata e più o meno vivace, tutto non si risolva in modo grigio con un abbattimento generale. Tutti i capi alquanto attivi essendo ora in prigione — poichè Motilal Nehru non sembra essere di natura molto combattiva e il sottile Patel non gode di un credito totale — mi sembra abbastanza dubbio che dei capi di mezza statura abbiano la forza di sferrare un movimento d'insieme. Non si è molto bellicosi nell'India al eccezione delle regioni del Nord. Ma quivi i musulmani costituiscono la grande maggioranza e i musulmani sino ad ora sono rimasti in posizioni di riserva.*

*E' infinitamente probabile che l'Inghilterra affretterà la pubblicazione del famoso rapporto Simon e referendo il solenne invito a una conferenza della «tavola rotonda» alla quale i rappresentanti qualificati dell'India saranno, ammessi su un piede di perfetta eguaglianza coi delegati del Governo britannico, preciserà le sue intenzioni. Tutto lascia credere che essa farà delle offerte ampie e davvero generose.*

**EDGARDO HELSEY.**

(Tutti i diritti riservati).

## L'insurrezione a Sholapur

### Edifici pubblici incendiati

**Bombay**, 8 notte.

*Tragici fatti si sono prodotti oggi a Sholapur, nel distretto di Bombay. Venticinque persone sono rimaste uccise e cento ferite durante gravissimi disordini. Sei uffici di questura sono stati incendiati, come pure la sede del tribunale provinciale e tutti gli spacci di liquori della città. Un distaccamento di fucilieri inglesi è stato urgentemente fatto venire da Ahmednagar; ma l'ufficiale al comando delle forze ausiliarie a Sholapur afferma che un distaccamento non basta. Egli invoca l'invio di truppe in gran numero. Tutti i militi locali delle forze ausiliarie sono stati mobilitati e prestano servizio.*

*I gravissimi disordini sono incominciati quando gruppi di volontari gandhisti, ai quali era stato interdetto di recidere alberi di palma dai cui frutti si distilla alcool per gli indigeni, sono venuti a contrasto con la polizia. Il magistrato distrettuale accorse sul posto ha intimato alla folla di sciogliersi. Di fronte a ripetuti rifiuti, la poliz

Siria e Palestina

# Mandati e metodi di governo

GERUSALEMME, maggio.

(A. J.). La recente pubblicazione dell'inchiesta sui fatti dell'agosto-settembre '29 ha nuovamente attirata l'attenzione della pubblica opinione europea sul problema del mandato inglese sulla Palestina e del *Keneseet Israel* (comunità israelitica), che è il centro, attualmente, attorno al quale si concreta praticamente la cosidetta Sede Nazionale Ebraica. Avendo avuto occasione di fare recentemente un lungo viaggio in Siria ed in Palestina, ed avendo visitato Beyrouth, Damasco, Haifa, Saida, S. Giovanni d'Acri, ho potuto fare, al ritorno a Gerusalemme, qualche interessante confronto fra il regime del mandato francese sulla Siria ed il regime del mandato inglese sulla Palestina.

Queste due regioni, già sotto la dominazione ottomana, erano un paradossale agglomerato di razze e di religioni, ma avevano una parvenza di unità territoriale ed amministrativa. Ora invece, sotto il regime dei mandati, sono state divise ed artificiosamente furono ordinate e riordinate con criteri opposti, nel giro di pochi anni. Queste successive rivoluzioni hanno avuto il risultato di moltiplicare le strutture e gli errori amministrativi, di moltiplicare gli smembramenti in modo da trasformare le due regioni in un vero mosaico politico.

### La situazione in Siria

In Siria il mandato francese si manifesta spesso con provvedimenti inspiegabili, ed è talvolta caratterizzato da gravi errori d'opportunità e di tatto nei rapporti con l'elemento locale, il quale non riesce a conciliarsi con la Francia malgrado le grandissime spese e le frequenti iniziative che la Potenza mandataria ci assume per il vantaggio del paese. I lavori stradali sono veramente grandiosi e perfetti, ma gli arabi non li apprezzano e non ne sono riconoscenti, poichè li considerano soltanto come opere strategiche; la vita economica, commercio ed agricoltura, portano ben poco dell'impronta francese, mentre grave malcontento fu provocato nell'elemento arabo dalla sostituzione delle truppe bianche con battaglioni senegalesi, che offesero profondamente le tradizioni della loro civiltà e della loro razza.

Lo stesso regime adottato per la ripartizione dei proventi doganali fra gli Stati Siriani, con una attribuzione maggiore alle popolazioni più irrequiete, è parso profondamente ingiusto ed offensivo per i gruppi etnici fedeli; le esenzioni da tasse e prestazioni militari a favore dei Drusi, sempre turbolenti, ed altri segni di una sistematica debolezza politica hanno fatto e continuano a fare una impressione assai sfavorevole creando uno stato d'animo di diffidenza.

Si racconiano, a proposito della sicurezza locale, episodi dolorosi e spiacevoli. Pattuglie di cavalleria francese fermano, per scopi di polizia, le automobili sulle strade maestre, mentre, a trenta chilometri da Aleppo, non molto tempo fa, una banda di briganti poteva impunemente svaligiare una decina di macchine, facendo violenza ad una signora francese, moglie di un funzionario della Repubblica, in assenza dello stesso marito. Anche recentemente a Zahle, nel centro turistico del Libano, due automobili furono prese d'assalto in pieno giorno. Mentre si fanno eccessi di fiscalità e di rigore in certi argomenti, la autorità pubblica è assente per molti gravissimi problemi della vita pubblica. A Beyreuth si punisce con tre mesi di carcere senza processo l'eccesso di velocità degli autoveicoli; ma da tutte le frontiere il contrabbando è attivissimo e si svolge, non soltanto misteriosamente, sotto gli occhi degli agenti francesi.

### Gli errori della Francia

La Potenza mandataria non ha saputo dare un vero e grande impulso alla agricoltura; nella pianura Alawita, dove si ha una terra ottima, ancora proprietari attendono da oltre due anni il permesso per costruire canali di irrigazione, mentre vanno falliendo i tentativi di creare aziende cotoniere che sarebbero adattissime al luogo. Così la Siria, ormai, non spera più nulla dalla Francia e lo stesso Emiro Abd-el-Kader di Damasco ha concesso in affitto, per 15 anni, le sue terre vastissime ad una società tedesca, che le amministra e le gestisce tutte con personale tedesco.

Dal punto di vista etnico e religioso esiste un sistema di infinite comunità, confessioni e sottoconfessioni: musulmani (sunniti, sciiti, hanafiti, malekiti, ecc.) pel scismatici, armeni, cattolici (romani, maroniti, caraiti, copti), israeliti (askenazim, sepharditi, falasai, caraiti, hasidim). Le professioni ed i mestieri sono attributo tradizionale dell'una o dell'altra comunità: la pastorizia dei nomadi beduini, l'agricoltura dei *fellahin* musulmani, l'artigianato degli armeni, il commercio al dettaglio dei greci, le professioni liberali dei maroniti; è molto difficile che i membri di una comunità passino ad occupazioni diverse da quelle tradizionali, e quindi ne deriva che la disoccupazione non è più un fenomeno cui si possa rimediare con passaggi di masse di lavoratori dall'una all'altra attività, ma è suddivisa per aree che rimangono statiche e subiscono nel loro interno gli eventuali e periodici disagi economici. La Francia, accrescendo le suddivisioni e moltiplicando artificiosamente gli Stati ha aggravato sensibilmente queste difficoltà.

In conclusione, il regime del mandato francese, in Siria, non appare dosato nè di sufficiente equilibrata energia, nè di iniziativa colonizzatrice; quindi il malcontento del paese cresce a dismisura, e con esso si aggrava il disagio economico.

### Panorama della Palestina

Un viaggio attraverso la Palestina, ora, ad una certa distanza dalle pubblicazioni dell'inchiesta inglese sui fatti sanguinosi dello scorso anno, non mostra certo una situazione migliorata. Anzi, per altre cause e sotto altri aspetti, si può dire che le cose, in Palestina, non vanno meglio di quanto vadano in Siria. Il fenomeno dei contrasti religiosi qui è più grave per la maggiore ufficialità ed esteriorità che la tradizione ha dato ai Capi delle Confessioni: il Patriarca, il Gran Rabbino, il Mufti, i varii Vescovi, gli Ulema e tutte le altre autorità religiose sono, involontariamente, in costante contrasto, attraverso ai loro adepti e rancori ed odi secolari agiscono ancora ora, e fatalmente.

L'Inghilterra bene spesso non ha impedito agli odii di accendersi, anche perchè così applica a suo vantaggio il classico principio del *divide et impera*; e soltanto la dichiarazione Balfour e la singolarissima posizione creata dalla fondazione del «Centro Nazionale Ebraico» ha impedito a questo paese di assoggettarsi alla uniforme felicità delle colonie inglesi.

È noto come la creazione del Centro ebraico, l'*Eretz Israel*, ha provocato nell'elemento arabo una reazione, le cui conseguenze nessuno ha dimenticate. Il carattere internazionalista e socialista del movimento ha reso ancor più acre il disappunto mussulmano; mentre, per la verità dei fatti, si deve ricordare che gli israeliti locali preesistenti alla immigrazione sionista, i quali sono elementi prosperi ed utili, e che con intelligenza ed abilità hanno saputo essere i conduttieri della vita economica palestinese, hanno visto il movimento con la stessa antipatia con cui è stato considerato dagli arabi, ed hanno spesso dichiarato di volersi astenere da ogni azione avversa ai musulmani. Ho udito uomini politici ed influenti membri del gruppi socialmente più elevati, ripetere, con un paradosso non errato nè fantastico, che, se gli ebrei intendono giustificare le loro pretese col movente della riconquista del territorio abbandonato migliaia di anni or sono, i Fenici di Tiro e di Sidone potrebbero vantare il loro diritto a colonizzare nuovamente tutta l'Europa mediterranea. E molti altri esempi simili potrebbero ancora essere fatti!

### L'importanza del legame linguistico

Le Potenze occidentali non hanno, forse, tenuto sinora sufficiente conto di un elemento che, malgrado la nefasta influenza del sistema politico, l'assenza di nazionalità e di legami economici fra gli Stati, è di capitale importanza, e cioè il legame linguistico arabo, che dal VII secolo rimane intatto come un'orditura sulla quale riposa tutto il mondo islamico d'Africa e d'Asia. Il centro linguistico arabo è ancora in Siria, ove ha fiorito, specialmente nell'ultimo secolo, una ripresa di letteratura, la quale aveva adottato un arabo puro quanto quello degli antichi poeti del deserto.

La forza di questo legame è tale che, malgrado le inconciliabili differenze di razza e di religione, tutte le altre lingue sono sparite, almeno nell'uso corrente, ed ogni sforzo non riesce ad impedire che l'arabo resti sempre ancora la lingua dominante ed usata da tutti. Dove è un nucleo linguistico, lì è un centro ideale; e, precisamente, in tutta la regione, l'unico elemento che abbia una forza profonda ed una fisionomia civica è il «pan arabismo», quello appunto che si sente offeso dal regime dei mandati e dalle sue conseguenze.

# Nella città dei miracoli

(Dal nostro inviato)

Lourdes, 8 notte.

*Prima che il treno verde lasciasse, ieri sera, il suolo italiano, un sacerdote, il canonico Anfossi, è salito sul convoglio con un fascio di fiori freschi. Quasto pensiero squisito, di una delicatezza quasi femminile, ha dato al treno un senso di poesia, al quale sono stati sensibili soprattutto gli infermi. Nessuno più d'un infermo può sentire il linguaggio muto, il profumo e l'anima dei fiori!*

*La riviera azzurra del Mediterraneo ha intensificato queste impressioni. Affacciati ai finestrini i malati hanno rivissuto attraverso lo meraviglioso spettacolo del tramonto sulla Costa azzurra. La brezza del mare, la freschezza di questo maggio insolitamente non afosa, recava le giuste sinuate, riaccese gli sguardi. I bimbi paralitici, portati in braccio dalle infermiere, battevano giocosamente le manine contro i cristalli, seguendo il volo degli albatri candidi sullo sfondo azzurro, e si loro raccoglieva in istanti sulle rocce scarlatte della costa.*

*Queste impressioni hanno fortificato gli infermi, hanno elevato le loro speranze e la loro fede; hanno fatto folgorare più intensa davanti ai loro occhi la visione dei miracoli agognati. E sullo un colpo d'ala delle loro anime! Un negro del Congo, paralizzato a una gamba, inviato a Lourdes dal Collegio, guarda lontano, verso Sud.*

*— Là c'è l'Africa! — gli dico.*

*Egli sorride mestamente, e un'ombra nostalgica passa nel suo sguardo.*

### Attraverso le città mondane

*Mentone, Capo d'Ail, Montecarlo, Nizza hanno sfilato nelle luci favolose della sera, con le ricche collane delle loro ville e dei loro grandi alberghi.*

*Ecco Cannes, la spiaggia dei Cesari. Perfino nella stazione l'irradiazione del lusso e del gran mondo penetra con scritte, che sembrano strofe epicuree: «Parfums, tabacs, fleurs». È la scritta d'una modesta rivendita. Una folla di turisti, immobili tra smaglianti bagagli di cuoio, sosta sui marciapiedi ad osservare curiosamente lo spettacolo di questo treno dolorosto. Molti lo credono un convoglio normale (forse un Pullmann) e sterilmente si precipitano verso gli sportelli, inseguiti dai chiarori richiami degli impiegati e dei fischietti. Nessuno di queste belle donne sfiorisce ha il pensiero di offrire un fiore o un dolce, un segno comunque insolito di gentilezza e di commozione?*

*E' salito sul treno un cappuccino dalla barba patriarcale e dall'occhio dolce. È un frate italiano in missione a Cannes, dove fu un cielo di prediche in una chiesa. Ha saputo dell'arrivo del treno verde e vuol venire a salutarlo. Non ha fiori nè doni. «Perchè i cappuccini sono poveri...», spiega egli con deliziosa modestia. Ma ha portato un nuovo sorriso al quale è mescolata un'intima commozione. Rimane fino all'ultimo momento, rischiando di farsi stroncare dallo sportello che si chiude. Rimane, quando il treno si muove, sul marciapiede della stazione, soddisfatto e sconsolato.*

*Cannes, Saint-Raphael! Luoghi di lusso, deliziose ville, cremi di nababbi. Il treno sfiora quasi le strade, lunga in quale cortono grandi automobili sfrecciano. Donne eleganti s'affacciano ai cristalli, inevitabile. Qualche candido cutter si culla nelle piccole rade, in cui le acque hanno ora il colore dell'ametista. Questo treno santo sembra venuto a purificare questa costa, a purificare con la sua corsa questa regione in cui lo snobismo imbecille ostenta il cortegio delle sue dipinte e paradossali vanità.*

### La Messa nel bagagliaio

*Dopo la refezione della sera, gli infermi hanno momenti di gioia. E' la gaia agognata che s'avvicina sempre più. Negli scompartimenti e in tratto s'innalzano canti, si levano inni. I poveri esprimono in loro letizia in un coro, al quale sono mescolati il nome della Vergine, il nome del Signore. Poi lentamente le voci si spengono, trascono velocemente le azzurre infermiere a portare drappi e coperte. I crisantli, che erano stati abbassati, si rialzano. E poco dopo il silenzio regna nelle vetture. E non si ode che il mormorio del convoglio che corre, con ritmo sordo nella notte mediterranea, fra cui brillano milioni di stelle.*

*Dormite poveri corpi contratti dalla sofferenza; dormite in pace anime che il Signore predilige, perchè tutto avete sofferto!*

*Il mattino ridesta gli infermi tra i verzieri di Tolone. Il treno verde giunge alla capitale della Linguadoca poco dopo le 7 del mattino.*

*Cinque cappellani allestiscono da campo sono stati eretti nei vari scompartimenti, per i malati allettati. Cinque sacerdoti officiano. Nel bagagliaio, davanti all'altare maggiore, rusticamente improvvisato, c'è invece la messa grandi. Davanti a una semplice oleografia del Cristo, mazzi di fiori rossi, compongono un'ardente offerta alla divinità. Una piccola folla di malati si è adunata nel breve spazio, il sacerdote, coi paramenti sontuosi, officia. Si ode il tintinnio d'un campanellino. E' un momento commovente e raro, scena formidabilmente inedita.*

*Soltanto i fischi laceranti della locomotiva, che annuncia la partenza del convoglio, interrompe, quasi satanicamente, questa commozione, questa atmosfera veramente e profondamente religiosa.*

*Il convoglio ha ripreso la sua corsa verso l'ultima tappa del viaggio sacro. Il paesaggio è mutato. Ora è il labirinto verdeggiante dei Pirenei, sono le cime ignude e i boschi folti della catena montuosa che divide la Francia dalla Spagna. E forse in qualche momento la Spagna sembra tanto vicina, che sembra di sentire italiani di chiacchere e squilli di nacchere. Il paesaggio è più poderoso e succoso. Le donne che salutano il treno passare hanno sul volto il bruno pallore del Meridione iberico.*

### L'arrivo

*Ma la visione che irradia lontano è quella delle candide guglie di Lourdes, la città immacolata alla quale il treno sembra avvicinarsi con una marcia sempre più veloce, con un anelito più accelerato, che diventa ansia.*

*Là in fondo, tra il verde intenso dei suoi monti, lungo il limpido corso del Gave du Pau, c'è la città dei miracoli e della liberazione. I pensieri che possano muoversi si affacciano ai finestrini.*

*Anche gli infermi, divisi, anche coloro che non possono levare un braccio, fare un gesto, invocano l'aiuto delle infermiere premurose, vogliono vedere quando Lourdes s'avvicina, quasi per cogliere in anticipo un sorriso della Vergine miracolosa. E canti si levano, canti religiosamente trepidanti:*

*... Salus infirmorum*
*Consolatio afflictorum!*

*L'arrivo a Lourdes è avvenuto all'una, in orario, che si può quasi dire perfetto. Lo sbarco e il trasbordo degli infermi più gravi sopra i numerosi autobus e le vetture che attendevano davanti alla stazione, si è svolto nel modo più rapido e soddisfacente. Alle 1,30 tutti gl'infermi si trovavano già ricoverati negli spazioni locali dell'asilo messo a disposizione dal presidente delle Opere assistenziali di Lourdes, conte De Beauchamps. Nel frattempo le Direzione del treno verde, in considerazione del lungo viaggio sostenuto dagli infermi, decidevo di rinviare la visita alla sacra grotta a domani mattina.*

*Alle 4,40 giungeva intanto alla stazione di Lourdes il secondo treno torinese dei pellegrini sani, che si sbandavano festosamente per le vie della città.*

CURIO MORTARI.

## I casi di un Assuero austriaco

Berlino, 8 notte.

Al Tribunale di Berlino si è iniziato oggi un dibattimento che desta la più viva curiosità del pubblico. E' accusato di diffamazione il medico berlinese dottor Lazarus; è querelante il celebre medico austriaco Zeileis, una specie di Assuero austriaco, che nel suo castello di Gallsbach ha messo su un grande istituto, continuamente affollato di ammalati di ogni genere, e dal quale effettivamente escono decantate e miracolose guarigioni ottenute con molte coreografia di apparecchi e di scintille elettriche, davvero, pare, influenti sul sistema nervoso per lenire ogni genere di affezione.

Lazarus ha sostenuto pubblicamente che la terapia di Gallsbach è una ciurlataneria ed è scientificamente nulla; non solo, ma perfino dannosa alla salute di molti ammalati. Il Lazarus ha anche affermato che a tale convinzione egli è pervenuto in seguito a sua personale esperienza fatta a Gallsbach, dove si sarebbe introdotto come finto ammalato e dove, tra l'altro, sarebbe stata fatta una diagnosi errata.

Il Zeileis si è querelato dapprima offrendo di fare un'ampia discussione tecnica probatoria; ma poi, vista la congiura fatta intorno a lui dalla scuola ufficiale, vi ha rinunciato, perchè non avrebbe condotto a nulla. Egli si limita ora unicamente a chiedere al Tribunale che al dottor Lazarus sia proibito da ora in poi di continuare a ripetere le sue affermazioni, perchè false.

Il Lazarus è presente al dibattimento, lo Zeileis no; è soltanto rappresentato dai suoi avvocati. Nell'udienza di oggi i difensori di Zeileis hanno potuto dimostrare che Lazarus ha tentato bensì di introdursi a Gallsbach, ma non è affatto vero che questo tentativo sia riuscito. Egli non vi è stato ammesso e non ha potuto perciò fare osservazioni personali. In quanto alla diagnosi errata, essa è stata fatta non già a Gallsbach, ma in un istituto di Monaco, dove Lazarus si è presentato sotto falso nome e simulando anche dolori e sintomi di malattia per sorprendere fraudolentemente appunto una diagnosi non vera.

## L'Esposizione nazionale del Dopolavoro

Bolzano, Maggio.

(g. a.) Dire che quanto in città è un vivo fervore d'opere non è conseguita vista frase. Per l'attuazione dell'idea sorta al Segretario del Partito, S. E. Turati, di un'Esposizione nazionale del Dopolavoro, nei diversi edifici in cui avranno sede le sezioni della Mostra si spiega una attività febbrile nell'ricercare e disporre gli oggetti, le opere, i lavori che affluiscono con ritmo intenso e che danno già la misura del valore della Mostra stessa e del successo straordinario che raggiungerà.

Fra i più disparati oggetti inviati dai dopolavoristi di tutta Italia riuscirà altamente significativa l'esposizione completa di opere pittoriche, opere che senza la bella iniziativa dell'O.N.D. sarebbero rimaste nell'intimità di pareti domestiche, sottraendo alla massa dei visitatori e alla valutazione dei critici la prova tangibile degli sforzi che compie il Dopolavoro per favorire ogni forma di educazione del popolo. Potrà inoltre apprezzarsi la portata del grado di elevazione spirituale da esso raggiunta.

### Opere della Principessa Bona

Va quindi affermato che l'Esposizione di Bolzano sarà nuova affermazione solenne non solo delle capacità tecniche e delle possibilità artistiche del nostro popolo, che tante prove di magnifiche affermazioni estemporanee ha già date in ogni campo dell'umana attività, ma anche dell'opera compiuta in profondità dal Fascismo nell'anno ottavo della nuova Era. Così radicalmente si è trasformato il nostro popolo in questi anni, che della vecchia mentalità, a volte supina e spesso indifferente e rinunciataria, nulla più è rimasto, per dar luogo a nuove forze e a slanci nuovi di vita. Dall'Esposizione si attende fra l'altro il risultato di ottenere, dopo un'attenta ed intelligente selezione, una classifica dei valori intellettuali, prima d'ora dispersi, ciò che comporterà evidenti vantaggi.

Il primato in tale classifica spetterà a S.A.R. la Principessa Bona di Savoia, che ha avuto di questi giorni un colloquio diretto coi dirigenti torinesi per concertare la spedizione delle sue opere destinate alla Mostra. La Casa Ducale provvederà all'inoltro dei lavori, che saranno scortati da agenti di P. S. La Principessa parteciperà con tre ceramiche: «Albatros», «Cammello» e «Pecora cinese», ed esporrà una terracotta, «Ritratto della Principessa di Baviera». Il Commissario dell'Esposizione, comm. Pellegrini, sta provvedendo direttamente all'allestimento del padiglione che riuscirà degno dell'augusta artista.

### Ferro battuto e ceramiche

Un altro dopolavorista d'eccezione sarà Umberto Bellotto, il prodigioso artigiano veneziano, uno dei grandi creatori di bellezza italici. La folla dei visitatori rimarrà estasiata davanti ai suoi infinitabili ferri battuti, alle sue fruste di vetro, dall'imitazione così prodigiosa da far venire la tentazione di adularle, ai suoi cuoi cesellati che non hanno nulla di moresco e nulla di florentino, e pur stanno nella solennità di un'arte che non è nuova, tanta è la rabbiatezza della linea, alle sue coppe d'alane, fiorite in cima al gambo scuro di un ferro attorto da un soffio, e per che ogni armonia s'involi solo che si guardi, pare che lo sguardo stesso debba schiuare il prodigio veramente squisito.

Da Cremona, un valoroso mutilato di guerra, Libero Coretti, ha concepito per l'Esposizione un'opera che attesta della sua genialità. E' un lavoro simbolico, quello che espone. Ha un basamento di circa 50 centimetri di lato, che poggia su quattro piedi, mentre gli angoli hanno per sostegno dei fasci littori. I quattro piedi rappresentano la sconfitta del nemico secolare. I quindici fari significano le battaglie, dall'inizio delle ostilità a Vittorio Veneto. Sul frontale del tronco di piramide è diratta a destra l'effigie del Maresciallo d'Italia Armando Diaz. Dinanzi, un'aquila romana che spicca il volo. Il materiale adoperato per la costruzione del simbolo glorioso è stato raccolto dal Coretti sui campi di battaglia, lavorandolo pazientemente con arte piena di fede italiana. Sul vertice di piramide è piazzato un cannoncino, che è riproduzione fedelissima del nostro 75 e che funziona regolarmente con congegni meccanici di invenzione del costruttore.

Ma l'elenco delle invenzioni geniali, dei lavori pazienti, delle manifestazioni artistiche che daranno alla Mostra un aspetto tutto particolare e ben differente per la sua originalità da manifestazioni del genere, sarebbe troppo lungo tale da non potersi circoscrivere nello spazio di un articolo tali e tante sono le cose esposte.

Belle opere inviate dai dopolavoristi di ambo i sessi per la sezione ceramiche sono state raccolte in una sala appositamente approntata per dare maggiore risalto ai pregi artistici delle opere stesse. Il Commissario dell'Esposizione, comm. Pellegrini, ha ordinato la sezione ceramiche in modo che il visitatore possa subito individuare la regione dalla quale le opere provengono. Il campionario di forme e di colorazione e la forza espressiva delle ceramiche, che sono molte centinaia, dimostrano in quale misura il nostro popolo senta quest'arte che nel passato fiorì artefici celeberrimi.

### L'addobbo della casa

Vogliamo solo fuggevolmente accennare alle due grandi sezioni che riguardano l'addobbo della casa. Mobili, soprammobili, bronzi, vetri, avorii, ebanisti, ceramiche, cornici, lampadari, paralumi, bambole, lacche, cuoi, fotografie, calendari, specchi, strumenti, piante, fiori, oggetti per uso domestico, tutto vi è: e Palenco non limiterebbe quasi; ma solo a scorrerlo si ha subito nella fantasia l'impressione della casa bella e soprattutto il desiderio di riempirla, di addobbarla con gusto armonioso. Se, sotto un punto di vista generale, la casa identifica i popoli, le case identificano le regioni. Perciò la Esposizione nazionale dopolavoristica acquisterà interesse eccezionale, poichè il visitatore potrà, dopo aver attentamente esaminato i padiglioni della Casa, rendersi esatto conto delle varie scuole regionali dell'adornamento, dei vari metodi di lavoro sussidiario, delle diverse prevalenze di produzione.

Concludendo, da quanto si è fugacemente visto, si ritrae il convincimento che la grandiosa affermazione dell'O.N.D. ha veramente abbreviato le distanze fra l'essere e il divenire delle masse, manticnendo in costante esercizio le facoltà intellettuali e fisiche dell'individuo. Questi, eseguendo una ginnastica varia ed utile per una specifica attività da lui medesimo scelta, viene a trovarsi nella condizione di esercitare la sua normale occupazione al momento opportuno, favorito da un eccezionale fervore di mente e di muscoli. Quanto il dopolavorismo produce nelle ore di libertà è espressione di genialità effettiva.

### Il pescatore prigioniero della Trebbia salvato dai soldati pontieri

Piacenza, 8, notte.

Il gruppo di soldati del Genio pontieri che ieri notte a Bobbio tentarono più volte, ma inutilmente, di trarre a salvamento il pescatore Enrico Bottaboni, che era stato sorpreso dalla piena del torrente Trebbia e si era rifugiato su un isolotto, lo hanno finalmente, nelle prime ore del mattino, potuto trarre in salvo. La popolazione di Bobbio ha improvvisato ai soldati una calda manifestazione di simpatia.

# TEATRI

## Il concerto di Toscanini alla Scala

### Serata di vivo entusiasmo

Milano, 8 notte.

Il primo dei due concerti della Philharmonic Symphony, l'orchestra di New York diretta da Arturo Toscanini, si è tenuto stasera alla Scala. Il teatro era esaurito, sia per il concerto di stasera, sia per quello di domani, da più di una settimana e l'Ente autonomo dei Concerti, che gestisce per l'occasione il nostro massimo teatro, s'è visto obbligato a rispondere negativamente a centinaia di richieste di posti pervenuto anche telegraficamente da ogni parte d'Italia, perfino da Palermo, da Napoli, ecc. L'avvenimento eccezionale giustificava del resto tante ricerche, e le accoglienze che Arturo Toscanini ebbe ieri all'arrivo — accoglienze improvvisate quanto spontanee e popolari — facevano prevedere il grandioso e memorabile entusiasmo di questa sera.

Orchestra spettacolosa e singolare, questa, formata oltre-oceano da Arturo Toscanini: orchestra che ben richiede un treno speciale, non soltanto per il numero dei suoi componenti ma sure per l'enorme massa degli strumenti. Si tratta di 112 membri con una ventina di elementi ausiliari: 10 nazionalità sono fra di essi rappresentate e numerosi sono gli italiani, mentre i professori americani non costituiscono che la quinta parte. Fusione cosmopolita, che nessuna orchestra ebbe mai e che soltanto il genio di Toscanini poteva amalgamare in un'identica ed armonica sensibilità musicale. Fra gli elementi italiani sono da ricordare il primo violino Scipione Guidi, di Venezia, che più fu apprezzato come solista in «tournées», svolte in Francia e in Inghilterra; il primo oboe Bruno l'Abate, calabrese; il primo tromba Mario Falcone, napoletano; la prima tuba Vincenzo Vanni, di Pesaro; e Teodoro Celin, la prima arpa. Sono poi rappresentati francesi, russi, olandesi ecc. Per aver un'idea della grandiosità e, nel contempo, dell'omogeneità di questa orchestra, basta uno sguardo alla fila degli archi: 18 primi violini, 18 secondi violini, 13 viole, 12 violoncelli e 10 contrabassi. Stupisce del personale artistico e tecnico, elemento prezioso per la scelta, in quanto che da 15 anni egli è «stagione per stagione» nella scelta dei nuovi membri dell'orchestra ed anche nell'ultima stagione ha provveduto a undici cambi allo scopo di rendere sempre più perfezionato la compagine degli elementi orchestrali.

### Spettacolo di magnificenza

Naturalmente si è rinnovato questa sera uno di quegli spettacoli di magnificenza che solo la Scala, per la sua stessa tradizione mondiale, sa e può offrire. Buona parte del pubblico delle gallerie ha cominciato fin dalle 13 a fare coda lungo i portici della piazzetta. Moltissimi si erano portate le provviste, chi hanno consumate alla porta. Alle 22, poi, quando la ressa del gran pubblico e delle automobili pubbliche e private si è fatta più intensa, per quasi mezz'ora lungo via Manzoni e Piazza della Scala è restata perfino sospesa la circolazione tramviaria.

La grandiosa orchestra era stata disposta, come sempre nei concerti, sul vasto palcoscenico. Allorchè Toscanini è comparso, alle 21,15 precise, con la sua puntualità inesorabile, al podio direttoriale, il magnifico pubblico ha cominciato a prorompere in una manifestazione fragorosa. In piedi, l'elegante folla si sporgeva anche dai palchi; in piedi era anche il pubblico di quel «parterre des rois» che era stasera la platea. Numerose le personalità politiche ed artistiche ed i vecchi assidui, felici di ritrovare il loro divo.

Arturo Toscanini si è volto ripetutamente, e ripetutamente si è chinato per ringraziare, commosso. Terminata la dimostrazione, che ha avuto anche un significato di saluto alla compagine orchestrale, formata — di più non dire — di elementi dei due mondi, la luce si è attenuata ed a stento, dato l'enorme affollamento, si è ottenuto il silenzio. La figura del maestro si stagliava, al solito posto, nitreolata dai capelli candidi. Col suo gesto nervoso ha picchiato sul leggio i due colpi tradizionali, segnale dell'attacco, ridestando subito le nostalgie del più fedeli ed acuendo l'attesa.

E' stata eseguita prima la Sinfonia 3-in Mi bemolle di Beethoven, già messa in luce con una personale ma egualmente interpretazione allorchè Toscanini diresse due anni or sono il ciclo di tutte le nove sinfonie. Si parlò allora di alto rilievo, ma stavolta l'*Eroica* è apparsa ancora più luminosamente scolpita nei suoi quattro tempi, ciascuno dei quali è stato salutato da caldissimi applausi. Gli applausi hanno segnato anche'essi una progressione. La fine dell'ultimo tempo ha scatenato un'incontenibile acclamazione. Eppure Toscanini non ha drammatizzato se non quando occorre, contenendo magistralmente scatenando, conferendo insomma alla esecuzione il suo incontestabile stile.

### Il «rondò» di Pizzetti

Ed ecco la novità assoluta, il tanto atteso «rondò» di Pizzetti, che si eseguiva per la prima volta in Italia. La attesa si fa vivissima, e subito si nota la larghezza e l'austerità dell'orchestrazione. E' del più calde e caratteristico Pizzetti in quanto a sapienza di elaborazione di impasti orchestrali, ma il compositore qui tratta una materia nuova. Era stato detto che il pezzo era eccessivamente lungo: esso non oltrepassa, invece, le proporzioni di una impressione. Ed impressionistica e coloristica appare subito, poichè vi echeggiano canzoni, vi scintillano acque ed astri, vi si ode lo scibordio dei remi. Un'indubbia eleganza sorregge il pezzo evocatore, anche quando vi cantano dentro motivi popolareschi e folcloristici, e frequenti lunghe ondate di melodia ne costituiscono la sorpresa.

### Entusiasmo indescrivibile

Naturalmente, Toscanini vivifica il pezzo nel quale veramente tutta l'orchestra si cimenta; e compositore, interprete ed esecutori escono vittoriosi dalla prova. Non sarà certo questo «rondò», come non sarà mai Pizzetti, a scatenare fanatismi. Il pezzo soleva tuttavia tre unanimi acclamazioni e due volte si vuole anche l'autore. Si nota come giustamente Toscanini si adoperi perchè la meritata parte di festa vada all'orchestra, che egli indica con la sua valida collaboratrice, provocando applausi all'indirizzo degli esecutori, che sovente invita ad alzarsi.

Anche come spettacolo, la poderosa falange dei 112 che occupa quasi tutto il palcoscenico, riesce interessante.

Seguono il «Notturno» e lo «Scherzo» di Mendelssohn e si ha la sorpresa che i noti due tempi del «Sogno di una notte d'estate» sollevano forse i maggiori entusiasmi della serata. Effettivamente, questa parte del concerto dà intera la misura del valore dell'orchestra e del punto di affiatamento e di affinamento al quale Toscanini ha saputo condurla. Anche i solisti hanno qui occasione di emergere e un applauso nutrito lecca al corno inglese e al flautista. Dopo le acclamazioni che hanno salutato, ogni tempo, una triplice ovazione costringe Toscanini a presentarsi e a ripresentarsi. Egli appare lieto e soddisfatto, e si prodiga verso la folla come la folla si prodiga verso di lui.

Chiude la «Passacaglia» e «Fuga in do maggiore» di Bach, che viene offerta nell'interpretazione orchestrale di Ottorino Respighi. Le variazioni sopra un tema solenne dominato dagli squilli quadruplici delle trombe, sembrano fatti da rendere perfettamente il carattere della composizione bachiana. Questo carattere, poi, è interamente penetrato dall'esecuzione e dal suo direttore, costuiti alla fine scoppia, più che un applauso, un urlo. Avviene allora una scena indescrivibile. Otto, dieci volte, Toscanini si conduce alla ribalta e anche Respighi è chiamato a gran voce, invocato più che evocato. Il pubblico non si decide a sfollare. Le gallerie, gremite fino all'inverosimile, offrono uno spettacolo indimenticabile. Si grida, si sventolano cappelli, fazzoletti, programmi. Il teatro si sommerge già nel buio e gli spettatori vi si trattengono, ancora acclamando, lanciando evviva, esprimendo insomma in tutte le forme la loro ammirazione al maestro che appare veramente commosso e non rista dal ringraziare.

Nel pomeriggio un ricevimento era stato offerto nel ridotto della Scala dai professori dell'orchestra scaligera al maestro Toscanini e all'orchestra della «Philharmonic». Un altro ricevimento, sempre nel ridotto del teatro, è stato offerto la sera agli ospiti dall'Ente Autonomo della Scala. Sono intervenute numerose autorità e sono stati scambiati numerosi e cordiali brindisi. Domani sera avrà dato il secondo concerto, dopo di che l'eccezionale *tournée* passerà a Torino, per continuare nelle sue tappe a Roma e Firenze, e quindi ritornare all'estero.

### Al Teatro di Torino: Il concerto italo-belga.

Un pubblico elettissimo ha affollato iersera il Teatro di Torino per il grande concerto italo-belga, con danze e musiche antiche, organizzato dal Comitato torinese della «Dante Alighieri» e posto sotto l'alto Patronato di S. A. R. la Principessa di Piemonte. Abbiamo notato fra i presenti: S. E. il Prefetto Maggiorni, il generale Alberti per il Comando del Corpo d'Armata, Curzio Malaparte, direttore de «La Stampa», Dante Dazzani del Direttorio Fascista in rappresentanza del Segretario Federale, la marchesa Balbis, dama di Corte onoraria di S. M. la Regina, la marchesa Compans di Brichanteau, la march. Valfré-Cavalchi, donna Bona Borgogna della Rocca, la contessa Elena Spada Lavini. Il Belgio era rappresentato dal Console di Torino comm. Angelo Pellissoni e da un gruppo di ex-combattenti decorati della croce di guerra belga.

Al concerto hanno presenziato i Principi di Piemonte, giunti in automobile da Palazzo Reale pochi istanti prima dell'inizio dello spettacolo e accompagnati dal seguito militare e civile: S. E. il generale Ciarlini, primo aiutante di campo di S. A. R., con gli ufficiali di ordinanza capitani Carbevale e Ponzani, la dama ed il gentiluomo di Corte, contessa e conte Brandolini d'Adda. I Principi sono apparsi nel palco centrale, vivamente applauditi e accolti dagli inni nazionali. Alla Principessa è stato offerto dal Comitato un splendido fascio di rose rosse e rosa intrecciate dai tricolori italiano e belga. Le Loro Altezze hanno gradito il saluto e l'omaggio floreale con vivo compiacimento, dopo di che ha avuto luogo lo spettacolo.

Il programma del concerto fu già descritto e commentato in queste colonne. E fu pure notato che l'organizzatore della manifestazione, il prof. Luigi Torri, bibliotecario della nostra Nazionale, aveva in parte serbato intatte le antiche musiche, in parte le aveva felicemente trasformate: lirico è il caso della trasformazione della canzone a tre voci sole del Dufay, sul testo petrarchesco «Vergine bella», in un pezzo per soprano e orchestra. Non resta dunque che rilevare cronisticamente l'accurata esecuzione sia della Accademia corale Stefano Tempia, diretta dall'egregio maestro Pistorio, sia dell'orchestra dell'Eiar, diretta dal valoroso maestro Gedda, sia delle parti solistiche affidate alla signora Filippini, precisa e piacevole cantante, e all'egregio baritono signor Ilobino.

Le danze comprendevano una elaborazione di canzoni a ballo, «La rosa e il fuso» del padovano Antonio Bertali e l'«Estamalda», la danza che è la più antica espressione della musica strumentale nel medio-evo.

Nelle azioni mimiche-danzanti hanno partecipato alcune signorine della scuola Hulter-Markman. Nella prima esibizione sono apparse su di un fondale grigio sette danzatrici in trecchi costumi botticelliani, che hanno eseguito l'azione con figurazioni mirabilmente suggestive. Nella seconda, la classica danza del secolo XIV, si è avuta una creazione squisita di movimenti ritmici, in parte misiali, in parte gai e appassionati. I costumi accesi di colore viola, rosa, verde, ravvivati o attenuati, qua e là, dal giuoco delle luci, hanno contribuito giocosamente alla dolce freschezza della danza, in echi armonici di musiche lontane.

Spettacolo, dunque, fine e scelto, ottimamente riuscito, e che ha riscosso applausi calorosi ed a pieno, ambito consenso dai Principi di Piemonte, fatti segno, al termine della serata, ad una rinnovata dimostrazione di devota, entusiastica devozione.

CONCERTO ARCHERA. — Un buon saggio di studio offrì iersera al Vittorio Emanuele la giovane violinista, signorina Maria Archera. Il suo concerto cominciò con la sonata di Tartini detta «Il trill

# Una passione coniugale

L'esperienza romanzesca di Riccardo Bacchelli si svolge da vario tempo e per strade diverse: quasi dal 1910 a oggi: dalla giovinezza alla posata e calma maturità. Difatti, più che una precisa sigla stilistica, riducibile nella frase fatta, e perciò alquanto approssimativa, del neoclassicismo rondesco, Bacchelli nelle sue prime opere — da *Il filo meraviglioso* al *Diavolo* — si sforza sopra tutto nella conquista di una personalità tematica. E' naturale tuttavia che per molti forse assai più appariscente e notevole la compiaciuta finitura dello scrivere, tanto da fargliene colpa; ma, benchè letterato provvisto come pochi, e quindi provato a tutti gli effetti, egli mai rinunciò alla risoluteza della sostanza, affiancolla e districandola sempre più, perchè sempre più risultasse omogenea e fuori del generico. Così veduti, i libri del Bacchelli superano i limiti e le ragioni di una tendenza letteraria dichiarata, e danno allo scrittore una fisionomia che è inutile, anzi dannoso, mettere in fila con altre di cenacolo.

Eppure, in fatto di temi e di argomenti, esiste una mutabilità da parte dello scrittore che può sembrare una contraddizione. Dei tre romanzi del Bacchelli, l'uno è storico; l'altro fantastico e favolistico: quest'ultimo stampato dal Ceschina (1), psicologico e umanistico. Quindi, scrittore unitario per le qualità dello stile, e personale nel modo di sciogliere in via discorsiva qual piglio un po' sulico e sostenuto, ch'è in lui frutto di temperamento oltre che di buone letture e di educazione letteraria, Bacchelli — quantunque il fondo della sua arte sia uno, e vedremo poi quale tono assuma e come si svolga —, si prova a favoleggiare ora questa e ora quella materia, non per improvvisi sbandamenti e incertezze, ma con l'intento, si direbbe, di conciliare il suo amor di costume con un più aperto e franco giuoco della fantasia.

In Bacchelli, nonostante certe prose frammentarie di paese e certi racconti, la pagina di narrazione pura, ingenua, candida e scoperta, è rara, o per lo meno è necessario cercarla come una sosta tra quelle che mostrano correnti di pensieri moraleggianti, oppure predilezioni per quel sostenniare pacioso e garbato, ch'è l'abito più caratteristico dello scrittore. Così, anche quando egli si concede alla fantasia piena — come avviene nella *Città degli amanti* — sino a rintracciare impossibili paesi sull'atlante dei sogni, lo fa con intenti morali, o addirittura satirici. Difatti, il moralismo di *Io so il tonno* spesso lo si ritrova sotto i panni del narratore, tanto che, accanto ai fatti narrati, le considerazioni dello scrittore, vive e cordiali, finiscono per formare un vero e proprio commentario marginale.

Ammessi questi fondamentali caratteri dello scrittore, e letta *Una passione coniugale*, si potrebbe parlare di liberazione della fantasia, nel senso che Bacchelli, dopo aver provato, e invano, di conciliare sul medesimo piano — (*La città degli amanti*) — tanto il materiale narrativo quanto il suo io divagante e aforistico, ha finito per trasferire in altri, in certe figure di contorno specialmente, questo suo stesso sentenziatore. Da ciò, la migliore unità del romanzo, la nettezza maggiore del clima, la visione pacata e piena di quanto deve esistere e vivere in genuina autonomia, senza che per questo i toni nativi e spontanei dello scrittore siano delusi. Non che, si badi, le proprie riflessioni egli le taccia del tutto; ma certamente, al confronto degli altri romanzi, *Una passione coniugale* ha, come sostanza in sè, un assestamento più scrupoloso, non solo nella espressione stilistica, ma pure come mondo di per se stesso strutturico e organico.

Dicendo ciò, noi veniamo propriamente a toccare la struttura del romanzo come genere. Se quella del *Diavolo* appari solida e lineare, tolti alcuni difetti di lentezza e di semplificazione; quella di *La città degli amanti*, errata nella fusione degli elementi umani con gli elementi fantastici e paradossali, suggerì alcuni dubbi sulle qualità di Bacchelli come scrittore di romanzi e come tecnico. Sembrò che al Bacchelli mancasse non la pecizia, ma il necessario stacco e oblio di se stesso dinanzi alla vita della creazione fantastica. In un certo senso, si pensava a Bacchelli come a uno scrittore troppo risentito, episodico, saporito ma disperso, ottimo ma contemplante: insomma a uno scrittore in persona prima. Codesti dubbi, giustificabili data la natura prepotente di Bacchelli, cadono dinanzi alla maggiore compattezza obbiettiva del nuovo romanzo, discutibile, se si vuole, per certa ardita e spregiudicata materia erotica, ma non come fattura e risoluzione.

Certo, abbandonandoci agli echi e a certa mania catalogatrice, la materia in questo romanzo trattata potrebbe apparire come impropria, innaturale, o addirittura stonata al temperamento sano e pieno, diciamo pur classico, di Bacchelli, inquantochè essa può richiamarsi a some letterario oltrepassato, e nello stesso tempo suggerirci alla memoria una parola, la quale è in antitesi con il passato letterario dello scrittore. Tuttavia, noi non crediamo che si possa applicare alla passione dei protagonisti bacchelliani una definizione di decadenza e di estetismo, anche se la carnalità di Giulia Residori e di Giorgio appare compiaciuta e cerebrale, e giustamente sottili certe descrizioni di specchi e d'alcova. Anzi, da una materia così fatta, dalla quale le mani di uno scrittore d'annunziano potevano addirittura trarre un libro osceno, Bacchelli ha elevato un'atmosfera più alta, quasi spirituale, là ove la morte, e il pensiero di essa, finisce per trasfigurare e purificare, *a posteriori* però, l'erotismo malato di codesta passione coniugale.

Insistendo potremmo sottolineare come, pur volendo anche a torto appiccicare una etichetta letteraria a Giorgio e specialmente a Giulia — («Sono la contigiana di me stessa»; «Il nostro è un amore domestico, di stalla»; «Mi sono corretta e dispersa in fondo a un letto»; «Mi domando talvolta perchè il mio amore duri ancora, e rispondo perchè sono pigra, perchè ai sensi Giorgio mi piace, e sa piacermi, e so farmelo piacere. Ho imparato a negarmi ogni tanto il piacere per conservare il desiderio. E' un amore igienico: abbiezione!») — non ritenendo codesta passione coniugale corrosa e piagata da una morbosità decadente, tipo *Il Piacere* o *Il trionfo della morte*, devesi pur notare come codesta materia sia stata risolta artisticamente, e come non esistano ozio e vizio e compiacimento da parte dello scrittore nel disegnare caratteri, ambienti e sensazioni anormali.

Che Bacchelli sia uno scrittore sanguigno, sensuale, lo dicono la sanità e la pienezza, quasi il turgidore, della sua prosa. L'aggettivare stesso appare corposo e mosso dalla vigilanza dei sensi. Ma, detto ciò, non può significare che codesta sensualità sia d'annunziana, anche se ed'annunziani» l'amica Agata chiama, sul finire del libro, scoprendo certe oscene memorie di quella passione corrotta, tanto Giorgio quanto Giulia. Se ora Bacchelli indugia, con mano lentamente accarezzevole, nel ritrarre la bella nudità di Giulia Residori, la sua prosa non ha diverso accanto da quello che suona nel ritratto di Argalia nel *Diavolo*. «Il suo sguardo era sospettoso ed oscuro, quasi temesse ed odiasse in ogni uomo quello ch'è destinato a soggiogarla riluttante e lusuriosa. Gli occhi neri erano pagliettati di giallo, e nell'orgasmo dell'amore il giallo si accendeva e splendeva nel nero, mentre la bocca rossa e carnosa nei baci e nei morsi si increspava esangue, livida e quasi paurosa».

Per Giulia, dato il tipo di donna, di sangue nobile, la prosa di Bacchelli si fa più leggiera, più vibratile, ma altrettanto viva e carnale e animata. Nel dire di Giulia, Bacchelli raggiunge come non mai una felicità rara, piena di vena, umana e ispirata, tanto che la pagina si fa ritare per forza. «Su quel fondo di acqua luminosa affiorava il contorno delle gambe lunghe e schiette, leggermente divaricate in atto elegante, mentr'ella si spergeva e interrogar lo specchio. L'eccessiva magrezza faceva parer tutta la loro svelteza nervosa. Vicino a terra la luce non giungeva, e quelle gambe sorgevan più belle e terrene dall'ombra. Su di esse fioriva colma, slanciata, [illegible] pecca, la pienezza armoniosa delle reni, le anche nelle quali è tanta parte della donna, la doppia, divergente linea arguta dei fianchi e della schiena solcata nel mezzo. La posa delle braccia levate svolgeva in tutta la sua venustà la bellezza di quelle linee, approfondiva fra le scapole brevi l'ombra del solco voluttuoso, fin dove le spalle, gentilissime, riunivan quelle linee dei fianchi e della schiena; e sopra s'alzava il collo, come una giovine pianta. A quell'ombra dei piedi rispondeva in alto l'ombra dei capelli e.»

Nulla, quindi, di d'annunziano, nel senso che questa parola assume di corruzione decadente e di corruzione letteraria. Difatti, a nostro parere, se il fatto è per se stesso morboso — una passione che si fa idolatria! — la lingua che lo risolve è serena, e sorvegliata, appunto perchè l'ardiezza non si cambiasse in oscena compiacenza. Ed è il merito grande del libro, oltre alla difficoltà, davvero sconcertante, e superata dallo scrittore, di dar luce a una materia si terrestre, come può essere l'annichilimento di ogni cosa umana nella carne.

Infatti, povero d'intreccio, codesto romanzo vive appunto del trionfo di codesta carnalità, trasfigurata dalla morte, e che soltanto la morte rivela alla delicatissima ingenuità di Agata. Lento sul principio, allorchè il narratore descrive la malattia di Giulia, i giochi di Padova, il miglioramento leggiero, il ritorno in villa, il romanzo si fa solido e vigoroso nelle pagine della passione, alimentata dall'idea della morte comune, per giungere sul finire alla profonda umanità del meraviglioso risveglio di Agata Nicheola, la dolce amica che sempre dell'amore di Giorgio e di Giulia ha avuto una visione pura e spirituale.

Dobbiamo dire quanto le qualità più belle di Bacchelli — freschezza e agilità di lingua, evidenza descrittiva, sobria arguzzia, felicità garbata nel segnar tipi e pose — siano qua adunate? Oppure citare certe notazioni sopra città e cieli e campagne, che nel libro rifluono come pezzi d'antologia? Noi non crediamo che ciò sia necessario, inquantochè del Bacchelli più volte abbiamo scritto, sopra queste stesse colonne. Diciamo piuttosto come Bacchelli abbia superato, con *Una passione coniugale*, certe disuguaglianze costruttive, certo squilibrio fra azione ed espressione, raggiungendo non più una bellezza episodica ma totale.

GIUSEPPE SAVEGNANI.

(1) Riccardo Bacchelli: *Una passione coniugale*. Milano, Ceschina editore, 1930, L. 12.

# Il tunnel sotto la Manica

**Opinioni e polemiche -- Quattro tunnels invece di uno -- Le sorprese del sottosuolo -- Otto anni di lavoro -- La difficoltà di trovare il capitale sufficiente ed il rischio dei sottoscrittori**
**Un ponte di 35 chilometri e una diga che costerebbero venti miliardi - L'interesse dell'Italia**

**PARIGI, maggio.**

E questo tunnel sotto la Manica? Chiacchiere, progetti, riunioni, commissioni, rapporti: ma finora niente di fatto. Le Camere di Commercio britanniche, salvo quella di Manchester, che fu consigliata alle locali tradizioni liberistiche si reputa in dovere di professarsi favorevole ad ogni via di comunicazione capace di intensificare gli scambi mondiali, rimangono contrarie. La Francia sta tutta per il tunnel; ma non è forse questa l'ultima delle ragioni per cui l'Inghilterra si mantiene del parere opposto. Se il tunnel sorride ai continentali, come non deporre ch'esso possa agli interessi britannici? I motivi dell'impazienza francese sono chiari: in primo luogo strappare l'Inghilterra all'egoismo insulare per farne un'appendice del continente, convincerla che le porte di Londra ormai sono sul Reno e che d'ora innanzi difendere l'indipendenza del Regno Unito significherà difendere l'indipendenza della Francia; in secondo luogo, *last not least*, aprire più largamente il mercato britannico alle derrate alimentari d'oltre Manica. Ora dov'è, in tutto questo, l'interesse dell'Inghilterra? I produttori rurali si dicono che il tunnel, mettendo Parigi a soli due ore e tre quarti di ferrovia da Londra, inonderà la capitale di latte francese, rovinando un'industria locale, che rappresenta il 33 per cento della produzione delle fattorie britanniche. Le compagnie ferroviarie sostengono che il tunnel ammazzerà il traffico sulle linee di Harwich, di Tilbury, di Newhaven e di Southampton, ciascuna delle quali ha sostenuto finora grosse spese per rendere sempre più comode e spedite le comunicazioni dirette con l'altra sponda. Le compagnie di navigazione avvertono che il tunnel le obbligherà a chiudere bottega gettando sul lastrico qualche altro migliaio di disoccupati.

### I fautori

I fautori del progetto rispondono che tutti questi timori non hanno ragion d'essere. Secondo il rapporto presentato dalla Commissione Peacock il 28 febbraio scorso, il solo risultato pratico del tunnel sarà di intensificare il traffico dei viaggiatori dal continente verso l'Inghilterra, creando una più ampia corrente turistica di quella oggi consentita dalla ingrata necessità di traversare la Manica in battello. In quanto alle merci, le regioni più vicine al tunnel non avranno grande vantaggio dalla sua esistenza, visto che per servirsi del nuovo mezzo di comunicazione sarebbero obbligate a far capo a Calais ossia a passare per Parigi laddove le comunicazioni marittime dirette con la costa inglese resteranno sempre per esse molto più convenienti. Bretagna e Normandia da una parte, e l'intera Olanda dall'altra continueranno, anche a tunnel fatto, a mandare latte, formaggi, frutta e selvaggina nei porti inglesi che si trovano dirimpetto ai centri d'origine di tali derrate anzichè prendere la via Calais-Dover, più lunga e più costosa. Le sole regioni che il tunnel potrà economicamente favorire saranno la Riviera mediterranea francese, l'Italia e l'Algeria, permettendo loro di guadagnare varie ore e di evitare due trasbordi nella spedizione delle primizie. L'Italia, per esempio, invece di spedire via Svizzera e Amburgo o via Belgio e Harwich potrebbe valersi da ora innanzi della linea di Calais mandando in poche ore vagoni interi da Modane a Dover e intensificando quindi il commercio delle sue uve da tavola, dei suoi pomodori, delle sue verdure, dei suoi legumi, della sua frutta fresca, del suo pollame e dei suoi fiori. Oggi il dieci per cento della merce caricata nei porti francesi della Manica è di origine italiana: a tunnel fatto, la percentuale potrebbe almeno raddoppiare. Ma si tratterebbe sempre, rispetto alla cifra totale del traffico franco-inglese, di una percentuale modesta, prova che gli effetti del tunnel non sarebbero nemmeno su questo punto di grande conto, le spedizioni più importanti della Francia per l'Inghilterra verificandosi dalle regioni centrali settentrionali.

### I nemici

Qui i nemici del tunnel replicano: prima di tutto lo scartamento ferroviario continentale non è perfettamente identico a quello britannico e i vagoni in uso nel continente sono più alti di quelli in uso in Inghilterra, di guisa che non passerebbero sotto le gallerie inglesi e i trasbordi, tanto temuti dagli esportatori, rimarrebbero necessari; inoltre, se il commercio non deve effettivamente avvantaggiarsi dall'esistenza del tunnel, c'è proprio bisogno di farlo? Il traffico passeggieri non è mai bastato da solo ad assicurare il rendimento di una linea. Ora sperare in un grande aumento del movimento attuale è una semplice miopia. Per i viaggiatori inglesi la traversata della Manica non è mai stata di ostacolo e il fatto di sapersene esonerati non sarebbe di certo una ragione valida per recarsi sul continente più spesso di quanto i loro interessi e i loro piaceri richiedono. In quanto ai viaggiatori continentali, come presumere che l'Inghilterra possa mai diventare per loro un luogo di villeggiatura o di diporto, col clima che l'affligge e le scarsissime comodità che le sue città offrono ai forestieri di passaggio? E' possibilissimo che, conformemente ai calcoli della Commissione, l'otlanta per cento dei viaggiatori che oggi attraversano la Manica in battello passerebbero domani pel tunnel: ma che i viaggiatori scelgano l'una strada piuttosto che l'altra nulla muta al fondo del problema: l'impossibilità che l'economia britannica faccia calcolo su una prosperosa industria dei forestieri.

Tenete presente, continuano gli oppositori, che la costruzione di un tunnel sotto la Manica è un'opera di tali proporzioni che soltanto vantaggi colossali possono bastare a giustificarla. Parlare di un tunnel, d'altronde, è cosa che non ha senso. I tunnels, se si fanno, saranno quattro. Due gallerie principali di 5 metri e 45 di diametro, separate a una dozzina di metri l'una dall'altra e allo stesso livello, serviranno al passaggio dei treni nei due sensi. Fra le due gallerie principali, una terza galleria di 3 metri e 64 servirà di tunnel di esplorazione e sarà scavata prima delle altre per evitare quanto più è possibile i danni d'eventuali sorprese da parte della struttura geologica del sottosuolo. Da ciascun lato di tale galleria verranno praticati nel calcare formante il solo strato forabile sotto il letto della Manica un certo numero di cunicoli per saggiare quanto meglio è concesso il terreno nella regione dove dovranno passare i due tunnel principali. Al di sotto della galleria di esplorazione, la quale a tunnels aperti rimarrà in uso quale via di servizio e di aerazione, rimanendo in comunicazione coi trafori principali per mezzo dei cunicoli sopra indicati, verrà scavato finalmente la quarta galleria, di 2 metri e 12 di diametro, ad uso di scolo delle acque di infiltrazione e delle acque di scarico che durante i lavori serviranno, secondo il sistema dell'ing. Fougerolle, per dilatare ed espellere i materiali di scavo, grazie alla pendenza data al tubo da ambo i lati dell'asse mediano della Manica con termine alle pompe di due pozzi praticati sulle due rive.

### Il capitale necessario

Quale somma di denaro e di tempo sarà necessaria per condurre a buon termine un lavoro simile? Gli ingegneri consulenti incaricati di rispondere al difficile quesito dicono che ci vorranno circa 700 milioni di franchi per la galleria di esplorazione e pel tubo di scarico, con cinque anni di lavoro, e 2 miliardi e tre anni per le due gallerie principali, il lavoro dovendo qui procedere più spedito dopo la perforazione della galleria precedente. Ora se fosse ammesso il principio della sovvenzione governativa, la impresa, per quanto costosa, non rappresenterebbe poi un problema esageratamente grave. Il guaio è che contro la sovvenzione governativa le compagnie ferroviarie inglesi lese dal tunnel sollevano una difficoltà grave, dicendo che se l'opera non sarà interamente fatta a spese di una società privata esse chiederanno al Governo il risarcimento dei danni subiti. La Commissione Peacock consiglia, in considerazione di ciò, il ricorso puro e semplice al capitale privato mercè l'emissione di obbligazioni. Senonchè, dove trovare i molti capitali che occorrerà spendere prima di poter fornire ai sottoscrittori l'assoluta certezza che il tunnel sia perforabile?

### Sondaggi preliminari

Il sistema Fougerolle per la rimozione dei materiali di scavo, per esempio, non è stato ancora sottoposto a prove sufficienti. Per sapere sul serio quale assegnamento si possa fare sopra di esso occorrerebbe sperimentarlo prima di tutto nel vuotamento dei vecchi pozzi costruiti sulla costa francese nel 1880 e dipoi riempiti di acqua e di fango; e l'esperienza richiederà non meno di 5 milioni di franchi. Altri milioni saranno necessari per ulteriori scandagli e sondaggi preliminari del fondo della Manica. Aggiungi che, anche dopo aver proceduto a queste verifiche di prudenza, la garanzia del successo totale dei lavori non si potrà avere se non a lavori compiuti, giacchè nulla permette pel momento di escludere con sicurezza matematica che lo strato calcareo nel quale le gallerie saranno perforate non contenga spaccature o infiltrazioni di entità tale da rendere impossibile la neutralizzazione coi mezzi finora consentiti dall'ingegneria. Aggiungi un altro rischio pei sottoscrittori: quello che per una ragione qualsiasi, militare o civile, l'uno dei due paesi che concorreranno alla grande opera decida di sospendere i lavori sul proprio tratto. Automaticamente, i lavori compiuti sull'altro tratto perderanno ogni valore e la società imprenditrice potrebbe naufragare in un «krach» colossale?

### Altri progetti

Queste considerazioni sono inoppugnabilmente di peso, ed è logico che gli avversari del tunnel sotto la Manica non si privino di dar loro la massima pubblicità. Ma i fautori della grande opera combinano ad essere, tanto dall'una che dall'altro lato del canale, numerosi ed entusiasti, e la loro resistenza si fa di volta in volta più forte. Alla fin dei conti, per gravi che siano i preventivi presentati dalla «Channel Tunnel Company», essi rimarranno sempre moderatissimi a confronto delle spese che importerebbe l'attuazione degli altri tanti di allacciamento delle due rive della Manica: il ponte tra Folkestone e il capo Gris-Nez (35 km.), proposto da MacDonald e Hugenin, che costerebbe circa dieci miliardi di franchi, e la diga, che ne costerebbe altrettanti. Meno costoso sarebbe il progetto italiano di un tubo metallico da posare sul letto del mare, richiedendo esso soltanto 250 milioni di franchi: ma la Commissione lo hanno scartato come irrealizzabile. Rimarrebbe il progetto del *ferry-boats*, mezzo di comunicazione adottato sulla Manica durante la guerra per piccoli trasporti di merci. Ma per riuscir utili i «ferry-boats» dovrebbero esser lunghi 250 metri e poter portare quattro treni completi, giacchè i piccoli battelli che obbligano i viaggiatori a scendere e a trasbordare non raggiungerebbero l'effetto proposto. Ora per l'approdo di navi di tali proporzioni, pescanti da 5 a 6 metri ne il porto di Calais nè il porto di Douvres si prestano. Scartate tali soluzioni di ripiego, l'idea del tunnel sottomarino è dunque la sola che resista alla disamina. Speriamo che le resistenze britanniche possano, prima o poi, venir superate. Come abbiamo visto il commercio italiano non avrebbe se non da guadagnarvi.

NOMENCLATOR.

PRIMAVERA SICILIANA

# Canti di popoli nel giardino sotterraneo

**Siracusa**, 8 notte.

*Nella libreria di una vecchia famiglia ho trovato i due volumi della «Fine di un regno», grosso documento sul quale il De Cesare spiega come sole avessero che un pugno di giudici riuscisse a liberare in pochi settimane la Sicilia dal governo borbonico, e in quattro mesi l'intero dominio. Gli uomini dell'epoca ci sono così vivacemente descritti da sembrare ancora vivi e parlanti. Si tiene largo conto dei rapporti fra il Cavalli, cattivo ministro di Sicilia a Napoli, e il bigotteschissimo Filangieri, e ne balza la storia ha una grande importanza il dissidio scoppiato fra i due per la faccenda delle strade. Il vecchio luogotenente di Ferdinando II sostiene infatti il suo concreto disegno di dare l'Isola di ponti e di vie, delle quali i «feudalissimi sudditi» avevano urgente bisogno.*

*Sfogliò delle pagine stampate nel 1860 e ingiallite, con dati di fatto di questo tenore addietro. Oggi i carri vanno sfidando tranquillamente attraverso la campagna. Macchine private e d'affitto corrono da una città all'altra trasportando comitive e uomini d'affari, e a piedi il giorno e verso sera, pinci impiegate dei contadini che si dirigono in bicicletta al lavoro e poi ritornano in parte con lo stesso mezzo. Il libro è pieno di relazioni, di lodi e di dolce non si parla d'altro: notizie dei fondi del carrettiere, sui redditi quelle canzoni nuovissime dimostrano il disagio di chi viaggiava ieri: che bisogno hanno le ragazze di mettere in quella maniera il pensiero.*

### Sono la ricchezza

*L'aria e la natura ne sono ringiovanite e quasi trasformate. Dove si stendono dei mandorleti ben coltivati, dei giardini di agrumi piantati con regola, umidi e verdi, con delle graziose casette fra gli alberi e un canale che gira intorno «un passo per far satire l'acqua nella gebbia». E i canti orgogliosi una dolcezza e un profumo singolare. Più avanti, cambiando le coltivazioni, spariscono le piante. La strada si stende tra campi di fieno che già cominciano a risentire del caldo e presto diventeranno cuoli, gialli e asciutti, ebbene, qui i canti prendono altro motivo, diventano melanconici e lenti e man mano che si attraversano nuove terre, colline di carrubbi e di ulivi, ogni ricche di una vegetazione meravigliosa, cannelli lungo i ruscelli, file di fichi d'India fra le pietre, palmizi e cipressi, anche il canto cambia si trasforma e si perde basso e lontano nel suolo.*

*In più punti è vicino il mare, ed ecco che chi canta le tiene presente e allarga e restringe la voce opportunamente. Le salate, le minacce, le sono calcinache, le montagne aride dove le macchie parlano coi loro tristi compagni, cagliano quasi leggerezza di canti. Le ripetizioni si diffondono per delle miglia camminando più forte della tempesta che in questo tempo il vento trasporta da per tutto, ma col suo stesso cantore. Il sentimento che è dentro è qualche cosa come un'armonia inafferrabile. Le parole non hanno più senso. Non sono gorgheggi, ma combinazioni di strofe che durano all'infinito. E' uno solo che canta, perchè gli altri tutt'al più stanno a rispondere nei giusti intercalli; però di sotto la voce scivola solitaria sopra la natura che sembra immersa in un placido dormiveglia.*

### Nasce di un colore arancione

*Vi sono delle terre bianche e calcaree e delle rocce di un colore quasi arancione che il tempo ha disciolto e reso friabili, ricoperte di una polvere sottile e impalpabile come il pollino dei fiori, in questi paesaggi passano dei canti di una malinconia tanto profonda da stringere il cuore e sciogliere i velami del sangue. L'odore di zolfo accresce perfino dalle anime verso il cielo. Le ville sembrano abbandonate dai vecchi signori e i cancelli arrugginiti non aperti più da molt'anni ormai.*

*Si entra nei paesi. La gente sta seduta davanti alle porte su panchette delle quali, sui balconi, sono incollati degli annunzi di lutto, delle cinette di latta e abbronzate dai raggi del solissimo si affacciano delle ragazze con occhi lucidi, neri e vivaci, tutto ardore e languore. I giovanotti vanno con sciarpe gialle, calze nere, calzoni grigi, giacca di un'altra tinta, camicia di una specie e colletto del tipo perfettamente contrario: cravatta a farfalla, bastoncino, E se è possibile, anche i guanti, niente cappello, ma una chioma ricciuta alla rovescia, posteriormente inglobata in modo da dare a parrucchiere nel collo. Anche la loro strana eleganza è piena di sentimento.*

*Nelle case dei vecchi borghesi vi sono a servizio delle donne la cui storia è bella da raccontare ed è quasi sempre la stessa. Erano delle ragazzette spensierate che lavoravano in campagna al tempo del raccolto. Hanno fatto l'amore col primo venuto e hanno avuto dei bambini, dopo di che sono state prese come balie e nella speranza di migliorare la propria condizione sono rimaste come serve. Delle povere serve, senza educazione nè gusto, sfiorite la giovinezza, perduta la libertà. Di tanto in tanto odono esse cantare nelle calde ore del pomeriggio mentre i padroni fanno la siesta. Tutta la loro vita è racchiusa e raccolta ai cicini in questi tregiati canti imparati quando erano contadine. In mezzo ci sono delle canzonette moderne, storpiate e irriconoscibili. Una rondine non fa primavera. Ma subito ricomincia una di quelle strofe locali (dio sa, dio vuol che è bella antica, ma è la vera storia del carrettiere. Esso sa, sono sicuro, cosa percorre tutte le sue vie. Che cosa vuol fare, dove va? Può sperare a uno di essi che sta continuamente in viaggio?*

### Alleviassero

*Questi canti accompagnano quando il carrettiere e l'agricoltore tornavano a casa soltanto il sabato. Perciò per la sera di quel giorno le strade risuonano di operta allegria:*

«La sabata si rinna allevieraci
Mintu cu avi bedda la muggheri
e cu nun l'avi bedda
ci mori lu cori.»

*Molto significativo questo nome di «alleviare» dato al sabato dopo le fatiche della settimana. Davvero santo e felice all'impero di Costantinopoli.*

CORRADO SOFIA.

## Il «vernissage» della IV Mostra delle Arti decorative di Monza

**Milano**, 8 notte.

Oggi alle ore 15 i rappresentanti della stampa italiana ed estera si sono recati al vernissage della quarta Esposizione internazionale delle Arti decorative di Monza, che — come è noto — sarà inaugurata domenica prossima, da S. A. R. il Principe Ereditario. Hanno ricevuto i giornalisti, insieme col quali era anche un ristretto gruppo di signore, i dirigenti dell'Esposizione ed alcuni espositori. La visita offerta non è valsa ad altro che a fornire ai convenuti una veduta panoramica dell'interessante rassegna di arti decorative, poichè nella Villa Reale o nei meravigliosi parco ancora intensa è l'opera di preparazione. Sui vari padiglioni, infatti, come nel giardino e nel parco, squadre di operai, falegnami e tappezzieri, sono intenti a dare gli ultimi tocchi ai radicali adattamenti delle varie sale, mentre gli espositori mettono amorosamente a posto gli ultimi oggetti di cristallo, tessile, metallo, ecc., dai colori policromi e dalle forme più bizzarre e originali.

L'architetto Gio. Ponti, membro del direttorio della Triennale, accompagnando i visitatori attraverso le sale, ha sinteticamente accennato allo schema pratico del quale sono stati ispiratori gli organizzatori della Mostra: direttive e programma dovranno concludere non solo nel successo artistico, ma anche in quello pratico per gli espositori e per il pubblico. L'Esposizione di Monza infatti sarà principalmente una fiera commerciale, durante la quale gli oggetti esposti, scelti con criteri pratici, potranno esser venduti ai visitatori direttamente dalle mostre di gradevole commessa addette alle sale. La visita si concluse nel parco, ove l'ing. Ponti ha illustrato le varie attrattive che dovranno servire di legittima cornice alla Mostra, costituita da un teatrino classico, padiglioni di divertimenti, mostra semimarittima e floreale, ecc. Fra gli intervenuti, erano quasi tutti i critici d'arte dei giornali italiani, oltre ai corrispondenti italiani dei giornali italiani ed esteri.

## La lettura ariostesche a Ferrara

**«Articolo operatore cinematografico»**

**Ferrara**, 8 notte.

Si annuncia l'inizio delle letture ariostesche del terzo ciclo che si svolgerà quest'anno a Ferrara in due riprese: quella primaverile e quella autunnale. La prima lettura di A. G. Bragaglia avrà luogo all'Isola d'Alice, un'isoletta esistente sul Po nei pressi di Pontelagoscuro che già fu meta di gite della Corte d'Este. A. G. Bragaglia, dirà di «Ariosto operatore cinematografico», argomento, come si vede, quanto mai originale ed interessante. Tale lettura si svolgerà il 15 maggio e segnerà l'inizio del terzo ciclo.

## Le tavole amalfitane

**restituite alla città**

**Amalfi**, 8 notte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha fatto conseguire a Podestà i famosi codici contenenti le tavole amalfitane che rappresentano la legislazione dell'antica e gloriosa repubblica marinara. E' giunta anche da Amalfi una cassa contenente un fac-simile della pandetta giustinianea inviata dal Ministero dell'Educazione Nazionale. L'originale di questa pandetta è conservato nella biblioteca medicea di Firenze, avendole i pisani portate via da Amalfi. Gli amalfitani, nel periodo aureo della repubblica, la avevano sottratta all'impero di Costantinopoli.

# Cronaca dei dischi

**Cornetta e chitarre hawaiane — Canzoni sarde — Il «baritono misurante» — Operette. Danze di Rita Sublinese.**

Se di una comitiva di gente rispettabile che nei giorni di festa mette a soqquadro il gran silenzio di un borgo e dei campi vicini con la voce fastosa d'un grammofono gigante. Ma per non dar dispiaceri alla «famiglia d'arte e d'animali», certamente raccolti ad ascoltare, lo strumento non diffonde che musiche rustiche e villereccie. Ogni ambiente ha, lo sapete, le sue esigenze, ed averne riguardo è da persona di spirito. Tuttavia, ora che si conoscono due dischi riproducenti «a soli» di cornetta e suoni di chitarre hawaiane, consiglio ai signori di quella comitiva di eseguirli all'aperto insieme con le canzoni popolari. Quand'anche di un'altra razza, possono andare d'accordo.

Gli «a solo» di cornetta, con accompagnamento di banda, sono gorgheggiati dal Del Steigers, il noto motivo del «Carnevale di Venezia» accelato bizzarramente con sdrucciolii e ululati vortici di note dalla cornetta, passa in sordina dalla bocca dell'oboe a quella dei clarini. Fagotti e tromboni pare facciano la voce grossa, ma Del Steigers li supera con salti improvvisi e ci manda col pensiero nei dintorni delle caserme, un po' prima del rancio, quando il caporal maggiore si mette alla finestra con la cornetta e sfila accanitamente tutto il suo fiato. «Napoli» è sull'altra parte del disco. Minor clamore: un rombo prolungato, in una bassa; i balbettamenti della virtuosissima cornetta corrono all'assalto del finale che sfuma sobriamente, senza residui stucchevoli.

Il duetto Ferera-Paoluffi, con le chitarre hawaiane, fa brillare le «Perle dei Hawai» di ricessi ridenti. Il titolo qui è probabile abbia tirato l'immagine-motivo della canzone, come dal quale si noce con lo stuzzicadenti si trae il gherlillo. Piano piano, senza far mente all'interezza del frutto. Lascivo e ricascano con una continuità e uniformità che non produce monotonia le gocce delle note — le perle! — sull'eco del suono, mentre la seconda chitarra tratta languidamente il tema allargando il paesaggio melanconico e voluttuoso con lunghi strappi delle corde. Molto bene. «Sogno d'amore di Luisa Fan c'fa» il paio sul disco ed è più melodico e legato dell'altro pezzo. Qualche nota trillato e alcuni tocchi variati subitamente la densità sonora si imprimono allegri e volanti; scuotono l'aria come quei momenti di brezza nelle sere di giugno, sotto viali di ippocastani.

A quei tali signori del grammofono gigante, qualora vogliano perpetuare a tutto maggio in scampagnate orchestrali, segnalo i dischi in dialetto sardo, cantati da Gavino (se Luisa, con accompagnamento di chitarra e quelli dei balli sardi, suonati sulla zampogna da Efisio Melis. «Mottos diversos» — Stornelli vari — e «Disperada Logudorese». — Disperata Logudorese — sebbene calchino insistentemente sopra un segmento di sonorità cupa, di temperamento liturgico, fanno con sicura brillosità sensazioni di carattere popolare. «La ninnia de Logudoro» — La ninna-nanna Logudorese — esclama il ritornello che mi spiace di non poter riferire e ad ogni modo di versetto la voce del cantore digrada e poi s'arricia crescendo d'un tono, ripetuta da un accorgimento gutturale. Eseguita dal principio alla fine senza accompagnamento, si crea l'idea chiara, se avete notturni docili, d'una stanza severa e solitaria, con una sola finestra vicino all'angolo e poco discosto la culla dondolata da una mano devota.

Efisio Melis imbocca la lunga canna dello strumento e suona «Florassio», «Sampogna» e «Finda Bagadia». Ballo Logudorese» e qualche altro ballo popolare sardo; ritmo pieno e grave, naturalezza e vigore. E' un'ora buona per le espressioni folcloristiche. Avanti con nuove scoperte: inoli spontanei dell'indole regionale e segni distintivi nel nostro paese non mancano. E l'invenzione aiuti, quella specie d'invenzione che talora mette di buon umore le corde vocali d'un tizio qualsiasi facendo uscire una serie di note che non han ricordi di alcuna paternità, motivi che non sapranno mai la prigionia dei pentagrammi.

Tre nuovi dischi di Jack Smith, il «baritono misurrane»: «The Whispering baritone». Ho detto nota, senza pensare che nove su dieci lettori possono non averlo mai sentito nominare, ma il cantore inglese rimane noto egualmente e in questa sei esecuzioni: «Meraviglioso», «Tutto solo», «Faccia strana», «Ultimo folle», «Dall'alba al tramonto, dal tramonto all'alba», «Essere innamorato, specialmente di lei», la smorzare il timbro degli strumenti perchè la sua voce ovattata si diciolga tranquillamente nel recitativo. Jack Smith dovrebbe avere molta fortuna fra un pubblico di donne preziosamente sensibili e di padrone di casa che prima di accogliere un nuovo ospite fanno un attento esame della sua larigge. La voce di questo baritono è uno stiminio di carta asciugante: «Fiore a bollire», sfora e si ritira, direi anzi che assomiglia a chi domanda senza aiuto prima di averci parlato il piede. Le due ultime canzoni non potrebbero avere interprete più adatta, considerato il loro carattere di sottile mestizia amorosa.

Un programmino di quattro dischi di musica strumentale da sala allegata di molte miglia al ricordo delle moderatissime costruzioni ritmiche. La «Cavatina op. 85» di Gioacchino Rieff, per violino e organo. Il «Minuetto per Isabella» di Pier Giulio Brocchi, coi professori d'orchestra della Scala di Alliano, il «Kaiser Walzer» di G. Strauss, e un altro valzer di Paul Lincke: «Amore non corrisposto», ci invitano alla benevolenza verso il passato. E badate che lo fanno senza insolenza o col proposito di affermare un loro diritto inconfessabile; ma poichè c'è scoperto di recente che circa 2700 anni prima di Cristo le donne indossavano vestiti tagliati su per giù alla foggia 1930, è verosimile che lo spirito musicale di trenta e cinquant'anni fa aspetti senza malinconia una nuova aurora.

Le operette che han sostenuto la prova del fuoco un po' da per tutto, dilettando i pubblici più diversi: «La casa innamorata», «Scugnizza», «Frasquita», «Il trillo del Diavolo», danno i loro pezzetti, romanze, concertate e ritornelli, all'interpretazione di vivaci esecutori. La soprano

# I PROCESSI

## Accusato dell'uccisione dell'amico
### per derubarlo di dieci lire

**L'imputato è internato al Manicomio in osservazione e il processo viene sospeso e rinviato**

**Alessandria, 8 notte.**

Alla nostra Corte d'Assise è stato chiamato oggi il portalettere Alfredo Colletto di Ameiane, nato nel 1902 in Acqui, incensurato, appartenente a buona famiglia, che deve rispondere di omicidio per avere in quel di Bistagno, ucciso il calzolaio Spiota Ambrogio per rapinarlo del denaro da lui posseduto (circa 10 lire), colpendolo ripetutamente al capo ed al volto con bastone e sassi.

I due si erano recati a pescare nella Bormida, nei pressi di Bistagno, e la mattina del 14 ottobre 1929 veniva estratto dalle acque il cadavere dello Spiota che presentava una decina di ferite al capo e al viso, con frattura della base e della scatola cranica, del l'osso zigomatico sinistro e dell'osso nasale. I sospetti caddero sul Colletto, che era stato in compagnia del povero calzolaio; venne arrestato e denunciato all'autorità per omicidio a scopo di rapina, poichè egli aveva in tasca poco prima all'incasso di 10 lire fatto dallo Spiota. Il Colletto riferiva che l'amico portasse seco la somma durante la pesca; invece nel panciotto non aveva che una decina di lire che l'omicida rubò ugualmente, andando subito dopo a soddisfare un suo debito di L. 7,50 all'osteria Giovanni.

**La versione dell'imputato**

Oggi il Colletto è comparso avanti ai giudici popolari per rispondere della duplice imputazione. L'udienza viene aperta alle ore 9. Appena formata la giuria, il presidente, avv. Bertana, passa all'interrogatorio dell'imputato. Racconta questi di aver conosciuto da poco tempo lo Spiota Ambrogio. Una domenica, il 13 ottobre dello scorso anno, venne invitato dallo Spiota a mangiare a casa sua. Quel giorno il calzolaio aveva incassato circa 200 lire da una cliente e aveva deposta la somma su uno scaffale del negozio. Nel pomeriggio andarono alla Bormida a pescare. Lo Spiota lo pregò di gettare sassi in acqua per spaventare i pesci.

— Ne lanciai diversi; poi ne presi uno più grosso (sollevandomi dallo Spiota — racconta il Colletto — ma nel mentre lo gettavo in acqua, caddi, e lo Spiota, che mi stava innanzi, rotolò in acqua. Lo udrai su, ma non potè che mormorare poche parole: «Muoio, muoio». Quasi subito spirò, ed io ne approfittai il gilet ed un paio che affioravano, perchè la corrente non trasportasse il cadavere.

Il Presidente gli fa spiegare il modo con cui potè lo grosso sasso, e il Colletto dice che teneva il sasso colle mani in alto quando cadde la pietra gli sfuggì di mano ed andò a colpire lo Spiota alla testa.

Risulta — riprende il Presidente — che dopo il fatto siete ritornato in paese a casa dello Spiota, ove avete chiesto ai suoi parenti se egli era già tornato; poi siete andato al caffè a giuocare, ed infine avete dormito tutta la notte tranquillamente nel negozio dello Spiota.

L'imputato nega questa circostanza, e che invece — afferma il Presidente — verranno tutte confermate da testi».

**Venti giorni in Manicomio**

A domanda del Presidente racconta poi il Colletto una drammatica avventura toccatagli da ragazzo. Recandosi una sera a casa trovò degli sconosciuti che, sapendo che l'alloggio era deserto, lo afferrarono per il collo, gli chiesero ove il padre tenesse il denaro, e poi gli diedero una seggiolata sul capo e lo malmenarono. Dell'aggressione egli subì per molto tempo gravissima impressione, e fu per questo anche ricoverato al Manicomio ove stette una ventina di giorni.

Il Presidente contesta ora al Colletto la sua completa negativa in una sua prima deposizione al maresciallo dei carabinieri. Il Colletto risponde che si astenne dal raccontare della pesca per tema di venire incolpato dell'uccisione dello Spiota.

Il Presidente, proseguendo nell'interrogatorio, si rivolge al Colletto e gli dice:

— Voi asserite, dunque, che solo il colpo del sasso ha causato la morte al povero Spiota; invece devo dirvi che ben sei gravi ferite vennero trovate sul corpo del morto.

Il Colletto e il suo difensore, avv. Bricco, tentano spiegare che tali ferite furono riportate cadendo su di un gabbione che affiorava sull'acqua.

Incomincia poi l'esposizione delle parti lese. Spiota Alessandro, fratello dell'ucciso, il pomeriggio di domenica 13 ottobre, vide il Colletto giungere da una strada che conduceva alla Bormida. Gli chiese come stava. «Benissimo», rispose il Colletto, e proseguì frettoloso la via. «Quando seppi che mio fratello era stato ucciso — conclude la parte lesa — subito pensai che l'autore non poteva essere che il Colletto».

Spiota Giovanni, altro fratello del morto, vide il Colletto la mattina della domenica, quando esso era venuto a colazione dal fratello. Sentì che non aveva cenacolo in addio per comperare sigarette ed egli si offerse di mandare a comperargliene cinque.

Il primo teste escusso è Spiota Ludovico, nipote dell'ucciso. Conferma che il Colletto non aveva un soldo in tasca, tanto che si dovette offrirgli i soldi per comperare le sigarette. Dopo pranzo lo zio e il Colletto andarono per recarsi a pescare. Alle 16, all'albergo Savona, egli riunisce il Colletto che stava già cenando alle carte. Costui gli disse che lo zio era andato a pescare, che sarebbe tornato con una buona cesta di pesci, e che, anzi, avrebbe inviato anche lui a mangiarli. Verso le 18 uscirono entrambi per andare a cena. Il Colletto, entrando in casa degli Spiota, chiese se l'Ambrogio era già tornato; gli fu risposto di no. Si misero ugualmente a tavola, ma l'ospite mangiò poco. Usciti nuovamente, si recarono di nuovo all'caffè Savona ed il Colletto si rimise a giuocare. Verso le 23 lasciarono il locale, ed il Colletto chiese ospitalità per la notte. Lo Spiota Ludovico lo portò nel negozio dello zio. Il mattino seguente il reco a svegliarlo; era ancora coricato per terra e vestito, dato che nel negozio non c'erano letti. Visto che lo zio non era tornato a casa, si recò a cercarlo presso il fiume, dove lo trovò col corpo per metà in acqua, le mani affondate nel fango; affiorava solo con la schiena.

Spiota Giuseppe, di dodici anni, altro nipote del morto, racconta che quel mattino si era recato nel negozio una mezz'ora a pagare duecento lire per certe scarpe. Lo zio le aveva restituito quindici lire. Non sa ove lo zio avesse riposto i due biglietti da cento. Ricorderna che il Colletto venne a mezzogiorno invitato a mangiare, e che non aveva un soldo in tasca.

E qui ha termine l'udienza antimeridiana.

**Riconosciuto sano di mente**

Nell'udienza pomeridiana sono interrogati i marescialli dei carabinieri Rapisti e Ferrero che depongono sulle indagini eseguite, sulla scoperta del cadavere, sull'arresto del Colletto, sul suo contegno strano e contraddittorio, e sulle sue confessioni e ritrattazioni.

Circa la posizione dei «gabbioni» nel fiume, si intrattiene in spiegazioni il teste Ferrero. Un giurato chiede un sopralluogo, tralasciando di stabilire dei particolari che hanno molta importanza nella causa. Il Presidente, data la ristrettezza del tempo, non crede, per ora, di prendere in proposito deliberazioni.

La cognata del morto, Teresa Parlerio, narra del pranzo preparato per la sera e dell'incasso delle duecento lire fatto dal suo consorte, l'oste G. Traversa ricorda il debito di lire 7,50 saldato alla sera della domenica dal Colletto, e come questi fosse senza soldi il sabato precedente. Il panettiere Carlo Isaldi ebbe qualche volta l'attuale imputato alle sue dipendenze; era persona quasi sempre disoccupata ed apparteneva alquanto strambo. Il falegname Giuseppe Mazzetta vide da casa sua in prossimità del fiume Bormida, in giorno del fatto, un individuo che somigliava dai respiri ai cassoni, per tre volte, e che poi sparì; era senza giacca; e non riconobbe chi fosse.

Il maresciallo dei carabinieri a riposo, signor Fossati, conobbe il Colletto quando gli successe l'aggressione e venne legato ed imbavagliato in casa sua da sconosciuti. Dopo quel fatto, ed anche prima, ebbe l'impressione che il Colletto fosse un ragazzo non completamente in sè.

Il Presidente legge a questo proposito una dichiarazione del direttore del Manicomio di Alessandria, dalla quale risulta che il Colletto venne dimesso dall'istituto dopo due mesi di degenza, perchè riconosciuto sano di mente.

**Inviato in osservazione al Manicomio**

Su richiesta dell'avv. difensore Bricco, il Presidente legge un ennesimo che ebbe il Colletto per avere trovato e restituito un portafogli durante il servizio militare.

E così finita l'escussione dei testi ed il presidente passa alla lunga lettura di atti, perizie, descrizioni necroscopiche, referti, ecc. Terminata la lettura dei documenti, la Difesa chiede che per scrupolo sia compresa nel quesito anche quello della semi-infermità mentale.

Il Procuratore Generale, cav. Moy, davanti a testimonianze così diverse circa lo stato mentale dell'imputato, dichiara di non trovarsi a posto per sostenere l'accusa con coscienza tranquilla; o l'imputato è semi-infermo di mente, ed allora si richiede il reparto della sezione, o è sano, e allora dovrà rispondere completamente del delitto. Chiede perciò che il Colletto sia internato in un manicomio per essere sottoposto a perizia psichiatrica.

La Difesa si oppone, e il Presidente si ritira per decidere sulla richiesta del Procuratore Generale. Dopo quindici minuti si riprende l'udienza ed il Presidente, cav. Bertana, accogliendo l'istanza del Procuratore Generale, ordina che l'imputato sia inviato in osservazione al manicomio legale. Il processo viene perciò rinviato a nuovo ruolo. Il pubblico, assai numeroso, sfolla lentamente.

### Il fallimento Bianchi
**La prima adunanza dei creditori**

Oggi, alle 15, presso la VI Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal giudice delegato cav. Forneris, avvi nuogo la prima adunanza dei creditori del fallito dottor Carlo Bianchi, ex-deputato di Bra. Leggerà in sua relazione il curatore provvisorio avv. Ottavio Maliverni.

La situazione si presenta attualmente molto nebulosa, data l'incertezza che regna intorno sui limiti del dissesto stesso, il quale potrebbe estendersi e coinvolgere anche altre aziende. Per questo — pare sia stato anche il caso — secondo quanto ci è stato dato sapere — non è possibile fare previsioni di sorta sulle possibilità che rimangono ai creditori.

### Il furto di una catena
*(Tribunale Penale di Torino)*

Curiose sono la vicenda che hanno portato in Tribunale, sotto l'accusa di furto aggravato, i manovali Attilio Busipello, di 40 anni, abitante in via Fossano, 66, e Marco Berton di Luigi, di 23 anni, alloggiati all'albergo «La Moderna», in via Balbis, 19, nonchè lo chauffeur Cesarino Salvi di Nazzareno, di 32 anni, abitante in via Catania, 21. Costoro erano alle dipendenze della ditta Catella, di via Avigliana, 50, ed il 13 agosto scorso furono mandati allo scalo merci di Porta Susa per scaricare un vagone di carbone spedito alla ditta. I tre si accinsero alla bisogna dopo che il personale ferroviario ebbe spiombato il carro e tolta dallo sportello la catena che ne assicurava la chiusura. Questa catena — una cosa di scarso valore che l'amministrazione ne fa salire il prezzo a sole 50 lire — fu battuta per terra. Ma quando le operazioni di scarico furono ultimate e l'autocarro della ditta Catella se ne fu andato, la catena non venne più rinvenuta. Il mistero di quella scomparsa veniva diradato poco più di un mese dopo, quando un incaricato della ditta Catella si presentò al gestore dello scalo merci per reclamare l'oggetto in questione.

Che era avvenuto? Le indagini del Commissariato compartimentale di P. S. misero in chiaro la vicenda. Prima di allontanarsi dallo scalo, i due manovali avevano progettato di trafugare la catena tolta dal vagone. E senza altro, all'atto di andarsene via, essi attuarono il progetto, nel quale — secondo le dichiarazioni del Busipello — era concorde anche lo chauffeur Salvi. La catena venne portata all'albergo «La Moderna», e nascosta sotto il letto del Berton. Ma in seguito ad un alterco avvenuto fra i due, il Berton si decise a liberarsi della refurtiva. E ciò facendo si vendicò del compagno: andò a riporre la catena sotto il letto del Busipello, e nello stesso tempo avvertì il titolare della ditta Catella. Non appena accortosi del tiro giocatogli dall'amico, il Busipello si affrettò a portare la catena nei locali della ditta che ne curò subito la restituzione.

Questi i fatti per i quali il Tribunale ha giudicato ieri i tre individui, difesi dagli avv. A. Del Vecchio e Alasia. Il Tribunale ha assolto il Salvi per non provata reità ed ha inflitto agli altri due un mese di reclusione, col beneficio della non iscrizione.

# Il don Giovanni uxoricida
## alle Assise di Genova

### Testimonianze femminili - Il risentimento di un'ingannata

**Genova, 8 notte.**

L'udienza per il processo Gamalero si è iniziata stamane con l'audizione del fratello dell'uccisa, Carlo Godano, maresciallo della Regia Marina, che conviveva col coniuge Gamalero a Sampierdarena. Dietro invito del Presidente, egli racconta i precedenti remoti e immediati del triste fatto, e particolare dal fidanzamento dei protagonisti fino alla tragedia del 14 marzo scorso.

— Nel nostro primo incontro dopo il delitto, mia sorella mi disse di non sapere spiegare come e chi avesse potuto sparare. Poi, gradatamente, mentre un certo miglioramento si pronunciava nelle sue condizioni, il sospetto entrò in lei e un giorno mi disse: «Hai visto? Dopo sei tre mesi di matrimonio mi ha fatto ammazzare...».

Presidente: — Era mai stato con gli spari nella nuova Strada Mare, ove il delitto fu compiuto?

Teste: — Mai. Anzi, una sorella mi confidò che era stato il marito, quella sera, a mettere per decidersi a spingersi fin là, insistendo a proseguire quando lei manifestava qualche timore, e lo pregava di tornare indietro. Fu ripensando a questo, io credo, che nacque in lei il sospetto.

A richiesta del Presidente, il Godano dichiara che fu quasi sempre a lungo nella casetta nei giorni che precedettero la sua fine, mentre il cognato non dall'altro si preoccupava che di chiedere disinteressandosi giornali sportivi e pacchetti di sigarette.

L'interrogatorio di Virgilio Godano, altro fratello dell'uccisa, non ha molta importanza poichè il teste, quasi sempre in navigazione, ebbe poche occasioni di avvicinare il cognato.

E' quindi la volta dei tesi femminili. Diverse donne si susseguono sulla pedana, ma nessuna di esse depone in vece di vero interesse, fatta eccezione di Linda Puppo di Voltri, la stessa che con la restituzione delle lettere amorose al Gamalero fu forse la causa involontaria della catastrofe. Il suo scritto-saggio solleva nell'aula qualche risatina, ma la sostanza della sua deposizione è seria, poichè da essa appare come anche la Puppo sia stata una vittima del Gamalero che la menò a lungo per il naso con la promessa di sposarla.

«Sia fra me e quell'individuo — esclama a un certo punto con forza — non vi furono rapporti inconfessabili mai». E rivolta all'imputato, gli grida: «Dilelo, dilelo voi: se non è vero!». Al che l'imputato si alza e conferma con calma franchezza.

**Insistente domanda**

Poichè l'avv. Borzone, della Difesa, accenna a interrompere il corso della sua deposizione, ella avverte che non ammette repliche se non da parte del Presidente, il quale si affretta a darle piena ragione. Così essa riprende a raccontare dove e quando conobbe il Gamalero (nell'agosto del 1928 in ferrovia, mentre si recava a Rivalta Scrivia). Lui trovò modo di attaccare discorso, le seguì alla stazione e la lasciò promettendole di andarla a trovare a Rivalta. Si rividero infatti tassì; ma le spiattellò la sua brava dichiarazione e a lei parve di toccare il cielo col dito al balzarazzo.

«Era sola al mondo — ella dice — senza la mamma, senza il babbo, che è morto in guerra, eccetto non mi pare vero, che un galantuomo, il quale mi era piaciuto anche simpatico, mi offrisse la maniera di sistemare onestamente la mia vita. Invece non tardai ad accorgermi di avere a che fare con un vile, che aveva creduto di poter fare di me il suo zimbello. Mentre io vivevo ridicolosa di lui, egli si faceva con altre, e chi sa per quanto tempo ancora avrebbe continuato a tenermi a bada, se un'amica non mi avesse messa sull'avviso, informandomi di vivere in compagnia di «un'altra».

Presidente: — E come vi decideste a rispondere le sue lettere?

Teste: — Quando fui ben convinta che era necessario farlo, per salvaguardare il mio buon nome, fui chiara, mai, prima la restituzione delle mie, ma visto che egli non si decideva, volli dargli una lezione di cortesia, dimostrandogli nello stesso tempo che di lui non mi importava più niente.

Presidente: — E non sapevate che era già ammogliato?

Teste: — No; lo appresi all'indomani, leggendo il giornale, nel quale si parlava di un duplice ferimento a Sampierdarena. Cadde naturalmente dalle nuvole e pensai con raccapriccio alle possibili conseguenze del mio gesto. Ma lo, ripeto, nulla sapevo del suo matrimonio.

— Alzatevi — dice il Presidente all'imputato.

La brunetta, tutta nervi, scatta come una molla: si piazza davanti all'imputato e lo apostrofa a sua volta con comica imperiosità: «Alzatevi».

Presidente: — E' vero ciò che ha detto la teste?

Imputato: — E' vero.

L'udienza è tolta.

**Una deposizione a porte chiuse**

Nell'udienza pomeridiana vengono udite ancora altre donne, che obbero relazione col Gamalero. La deposizione dell'Elena Salustio, nativa di Ovada, è resa a porte chiuse. Altri testimoni parlano di cose di secondaria importanza.

Ultimo a deporre è l'ex-comandante della squadra mobile della Questura di Genova, cav. Gallinoi, che fece le prime indagini dopo il delitto. Il funzionario riferisce i giorni 15, al mattino, il proiettile inesploso recante alla nuccia di sangue sulla Strada a Mare, e rileva che la rivoltella si era inceppata e lo sparatore doveva aver fatto saltar via il proiettile. Egli contestò lui fatto al Gamalero, il quale impressionò assai, il commissario esaminò poi il cappotto e scoprì la penitenza. Da questi due importanti dati argui che il Gamalero si era sparato e aveva sparato alla moglie e che a sparare doveva essere stato una di una conoscenza o che per lo meno doveva essere stato veduto. Il Gamalero, messo alle strette da questa logica, cominciò col fare il nome del pregiudicato Strada, il quale fu perciò arrestato, ma in seguito prosciolto, essendo risultata la sua innocenza.

L'udienza è quindi rinviata a domattina.

### Spacciatori di biglietti da 50 falsi
**condannati a Casale Monferrato**

**Casale Monf., 8 notte.**

Colpiti dall'imputazione di spaccio di biglietti di banca da 50 lire falsi, sono oggi comparsi dinanzi al nostro Tribunale i coniugi Giuseppe Olivari e Maria Pietti, da Lomellina, assistiti dal difensore d. fiducia avv. Soriani, di Alessandria. Imputati di favoreggiamento nella spendita dei biglietti falsi sono comparsi anche certi Pietro Montessoro e Giovanni Tava, difesi dall'avv. Manacorda, del Foro casalese. Dopo lungo dibattito, il Tribunale, seguite le conclusioni del P. M. e le arringhe dei difensori, ha condannato l'Olivari ad un anno e mesi 2 di reclusione e lire 300 di multa, ed il Montessoro a mesi 3 di detenzione, benefi andolo del condono, ed ha assolto la Pietti ed il Tava per insufficienza di prove.

Nella stessa udienza, tale Enrico Bazzoli di Giovanni da Sizzeri, imputato di essersi appropriato indebitamente della somma di lire 6000 in danno dell'Istituto nazionale per l'assistenza sociale, nella sua qualità di corrispondente nel Comune di Frassinello, è stato condannato ad un anno e lire 300 di multa.

Imputata del furto di lire 500 in danno di tale Maria Andreone, certa Erminia Campanini, da Salsomaggiore, è stata condannata a mesi 7 di reclusione.

### Agente di assicurazione
**condannato**

**Cuneo, 8 notte.**

E' comparso oggi dinanzi al nostro Tribunale un esattore di assicurazione della Soc. Anon. di assicurazioni Esperia, con sede in Milano, tale Barberis Mario fu Luigi, di anni 30, residente in Torino, in via Giolosi 33, imputato di appropriazione indebita aggravata e continuata, in danno della stessa Società Esperia.

Il P. M. avv. Grioli ha chiesto la condanna del Barberis ad anni uno e mesi sei di reclusione e cinque di multa. Dopo le arringhe di Parte civile e di difesa, il Tribunale ha pronunciato sentenza colla quale, visto e ritenuto il reato continuato, condannava l'imputato alla pena di sei mesi e cinque giorni reclusione e lire 200 di multa, condonandogli il beneficio della non iscrizione nel casellario giudiziale. Il Barberis è pure stato condannato ai danni e alle spese verso la Parte Civile.

### Ore di intensa commozione
**al Tribunale di Biella**
**per la condanna di una portalettere**

**Biella, 8 notte.**

Nel settembre dello scorso anno un ispettore delle RR. Poste, venuto da Novara, eseguiva una accurata ispezione all'ufficio postale di Andorno Micca e si soffermava in modo particolare ad esaminare l'attività della portalettere rurale Benita Anna Botta di Angelo, di anni 36. Costei dapprima si protestò innocente, poi piangendo narrò una triste storia. Aveva la vecchia madre gravemente inferma, percepiva 350 lire al mese di stipendio e doveva compiere una decina di chilometri, mattina e sera, per il disbrigo delle incombenze di portalettere rurale. Il magro compenso mensile le bastava appena per coprire le spese delle calzature, in dicotto anni di servizio non si era mai macchiata della benchè minima colpa, ma dall'aprile del 1929, stretta dal bisogno, aveva commesso tutta una serie di reati gravissimi. La portalettere, sempre piangendo, ammise di aver sottratto raccomandate impossessandosi del contenuto, alcune volte estere, di aver distrutto avvisi postali di presentazione perchè non venissero scoperte le sue sottrazioni, di aver soppresso un bollettino di accompagnamento di un pacco spedito da Milano a certo Vittorio Pozzo e di essersi impossessata dell'importo dell'assegno stesso di L. 165. In tutto, in diciannove donne aveva trafugato, commettendo reati che la legge contempla con pene severissime, ottocento lire circa.

Le risultanze dell'ispezione, anche perchè la Botta era al momento impossibilitata a coprire tutti gli ammanchi, furono denunciate all'autorità giudiziaria. Il giudice istruttore e il Procuratore del Re cav. Pagliano, compilarono sopralluoghi ed Andorno Micca e ordinarono l'arresto della Botta, avvenuto il 28 ottobre scorso. Dopo oltre sei mesi di detenzione preventiva, la famigliuola è comparsa stamane in Tribunale, assistita nel suo avvocato di fiducia. Un pubblico numeroso, venuto da tutta la vallata di Andorno, gremiva l'aula.

Oltre venti testimoni di accusa hanno sfilato sulla pedana durante l'udienza antimeridiana. L'ispettore delle Poste, che è stato semplice come teste principale di accusa, ha tratteggiato con esattezza le forme dei vari reati commessi dalla infedele impiegata, per la quale ha però avuto parole di viva commiserazione.

Nell'udienza pomeridiana il P. M. cav. dott. Pagliano, dopo aver premesso che come cittadino sente la più viva pietà per l'imputata, ha dimostrato la colpevolezza dell'imputata in ordine a sette capi di imputazione, per cui ha chiesto l'applicazione del minimo della pena che, cumulata, importa, secondo il rappresentante della pubblica accusa, anni 13, mesi uno e giorni 20 di reclusione. La severa requisitoria ha colpito profondamente il pubblico numeroso ed ha accasciato l'imputata. L'ondata di commozione si è diffusa nell'aula. L'avv. Gatti, difendendo la commossa, si è adden trato nel vivo della causa, chiedendo al Tribunale, oltrechè una clemenza pietosa, di arrivare a proclamare la Botta per certi capi di imputazione, sia pure con la formula di insufficienza di prove.

Dopo la difesa dell'avv. Gatti, che ha parlato per circa un'ora, il Tribunale si è ritirato in camera di Consiglio, ove si è soffermato per oltre due ore. A sera tarda, il Presidente cav. Melo ha letto la sentenza, con cui la Botta è stata condannata ad anni 6, mesi 3 e giorni 7 di reclusione e 126 lire di multa, spese e tasse, col beneficio del condono di un anno e dell'intera multa. La pena risulta quindi ridotta ad anni 5, mesi 3 e giorni 7 di reclusione, spese e tasse. La severa condanna, il minimo possibile, la stessa richiesta dal difensore avv. Gatti, ha suscitato nel pubblico sensi di viva pietà. La Botta, svenuta, è rovesciata sulla panca della pedana, mentre una sua sorella e alcune amiche presenti nell'aula sono state prese da deliquio. Solo dopo qualche tempo i carabinieri hanno potuto condurre la condannata sino all'automobile, che l'ha trasportata alle carceri del Piazzo.

### 16 anni di reclusione
**ad un bruto**

**Cuneo, 8 notte.**

Si è svolto dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo contro tale Bocco Cesare fu Lorenzo, d'anni 29, da Alba, imputato di aver compiuto atti innominabili verso la propria figlia quattordicenne Primarosa. Nel loro verdetto i giurati hanno ritenuto il Cesare, recidivo in materia, completamente responsabile del reato ascrittogli. In conseguenza il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato ad anni 14 di reclusione. Il Presidente, cav. uff. Lasagna, ha pronunciato sentenza, con la quale il Cesare è stato condannato alla pena di 16 anni di reclusione, alla perdita dell'autorizzazione maritale e della patria potestà, e all'interdizione dai pubblici uffici.

### La morte della donna ferita a colpi di accetta
**della rivale camuffata da suora**

**Cuneo, 8 notte.**

Il 14 aprile scorso nel Comune di Peveragno frazione Tetto Secco, mentre tale Margherita Giordanengo, di anni 25, da Nizza Marittima, si trovava sdraiata coricata da sola in una stanza vicina alla stalla, veniva assalita da un individuo che la colpiva a più riprese con una accetta. La disgraziata avvenne per il dolore e quando il marito rientrò, la trovò nel letto in un lago di sangue. Le indagini esperite dai carabinieri portarono — come si rammenterà — all'arresto dell'autore dell'aggressione nella persona di tale Maria Pellegrino, di anni 36, da Peveragno, che aveva compiuto il delitto camuffandosi da suora per gli abiti del figlio, per vecchi rancori di gelosia. Dai giuramentati, dopo vari giorni di malattia, è deceduta e il suo cadavere è stato giustamente in stesa dall'arrivo del giudice istruttore e dai periti medici, che procederanno all'autopsia.

### Audace tentativo di furto
**alla filiale della Banca Agricola di Borgo San Dalmazzo**

**Cuneo, 8 notte.**

Un audace tentativo di furto si è verificato questa notte nella filiale della Banca Agricola Italiana situata in Borgo S. Dalmazzo, ove stamane si sono trovati tutti i cassetti aperti e le carte sparse in grande quantità per terra. Le sbarre di una finestra circondata all'esterno da una robusta inferriata, apparivano completamente deformate. I ladri avevano agito su di essa con un palanchino di ferro, in modo da consentire il passaggio al corpo di una persona. Di lì si erano introdotti nei locali. Il tentativo di scassinamento della cassaforte è andato a vuoto, poichè i malfattori molto probabilmente non avevano arnesi adatti alla bisogna.

Irritati per non aver potuto portare a buon fine il colpo, i ladri si sono dati allora a scassinare tutti i cassetti, ma con risultato assai magro. Sono infatti soltanto rimasti ad asportare da un cassetto due biglietti da cinquecento lire.

L'autorità sta attivamente indagando per scoprire gli autori del tentato colpo ladresco.

### NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**Per maltrattamenti alla figliastra** è stata condannata ad un anno di reclusione tale Elvira Tarone, da Silvano d'Orba.

**Veicolo tratto in arresto** sotto l'accusa di furto, il commesso Pietro Fossati, d'anni 19.

**La Società ed il Tenara** minacciano di straripare coi punti meno difesi dalle sponde e dagli argini, la pioggia salve terri sole, non ha ieri cessato di cadere e la temperatura è tornata fredda e pungente.

**Il Reggente Prefettizio** accogliendo la proposta del preside comm. comelo Natale Cerruti, ha sospeso l'applicazione dell'imposta di consumo stradale ai veicoli trainati da buoi. L'imposta quindi resta limitata ai soli veicoli trainati da cavalli.

**Con una lettera** fatta pervenire al segretario federale, l'ing. comm. Oreste Baldrani partecipa di aver inviato all'on. Di Giacomo le dimissioni per motivi di età dalle cariche di presidente del comitato provinciale dei Sindacati professionali ed artisti, di fiduciario per il centro di cultura e assistenza corporativa, di membro del consiglio del Sindacato nazionale ingegneri, di segretario del Sindacato provinciale ingegneri e il presidente della giunta per la tenuta dell'albo professionale.

**DA BIELLA**

**Ladri** (ignoti penetrati mediante scalata e scasso nell'abitazione del parroco di Gaglianico, don Luigi Bianella, hanno trafugato dalla camera da letto del sacerdote, che saldamente, non ha udito nulla, una piccola somma in denaro e dalla sala da pranzo oggetti vari e posateria.

**DA CASALE**

**L'arrivo delle reliquie del Beato Don Bosco** a Penango e stato solennemente festeggiato dal Vescovo di Casale e da una folla di devoti accorsi dai paesi limitrofi.

**Essendo da un carro** certo Pallisari Luigi d'anni 57 finiva sotto le ruote del veicolo che gli fratturarono gli arti.

**La mano sinistra** fra gli ingranaggi di una macchina si lasciava cogliere certo Milazzo Francesco d'anni 35 che riportava lo schiacciamento di tre dita.

**DA VOGHERA**

**I comuni** di Torricella Verzate, Corvino e San Quirico sono stati collegati telefonicamente con la centrale di Casteggio, in servizio diurno.

### Ventidue feriti a Milano
**in un accidente tramviario**

**Milano, 8 notte.**

Un grave incidente tramviario è avvenuto oggi poco prima delle 13 sul cavalcavia di Mac-Mahon sotto il quale corre la linea ferroviaria. Una vettura della linea numero 6 che scendeva dal cavalcavia ha slittato d'improvviso sulle rotaie e non funzionando i freni, nè quelli automatici, nè quelli a vuota, è andata a cozzare con violenza contro un'altra vettura della linea n. 10 che si era arrestata per lo scarico dei passeggeri. E' da notare che a quell'ora le vetture erano entrambe straripate. Il cozzo ha dato luogo a scene di panico. Molti passeggeri di entrambe le vetture rotolavano a terra fra il rottame dei veicoli, altri si lanciavano sulla via terrorizzati. Una ragazza dal predellino della vettura n. 10 è stata sbalzata dall'urto a qualche metro di distanza. Altre donne che si erano accalcate sulla piattaforma, rimaste impigliate con le vesti, rotolavano disperatamente. Si sono avuti a deplorare purtroppo 22 feriti con schiamosi e tagli con i vetri. Essi son stati in parte curati alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi, in parte trasportati all'Ospedale Maggiore. Quasi tutti però sono guaribili in pochi giorni, ad eccezione della ragazza quattordicenne Ezia Bruni, che presenta una ferita al capo di una certa entità.

### Un motoscafo contro uno scoglio
**nel porto di Trieste**

**Trieste, 8 notte.**

Il motoscafo «Egida» che fa servizio tra Trieste e Capo d'Istria, giunto nei pressi del molo della Lanterna, è andato a cozzare contro uno scoglio sottacqueo. A bordo, ove si trovavano 20 passeggeri, si è determinato allarmante panico. Accorsero sul posto numerose imbarcazioni, e sono stati tratti salvamente tutti i passeggeri. Oltre ai danni riportati dal motoscafo, non si hanno a lamentare danni alle persone.


## Una scoperta geniale

Nel riferire molti anni fa i risultati dell'analisi di una delle acque minerali naturali da tavola, a quell'epoca completamente sconosciuta, il Professore Barlocci dell'Università di Roma affermò come dalla detta analisi gli risultassero due fatti di straordinaria importanza e cioè la presenza di una grande quantità di gas acido carbonico e la reazione eminentemente alcalina dell'acqua.

Infatti nella maggioranza delle malattie del tubo digerente, in tutte le forme di ipercloridrii dello stomaco, in tutti quei casi insomma nei quali è necessaria la formazione di un ambiente alcalino nel tubo gastro-enterico le acque alcalino-carboniche sono quelle che i medici raccomandano.

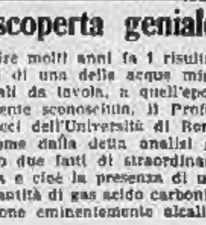
Oggi tutte le acque potabili possono acquistare da un momento all'altro le due straordinarie qualità che hanno reso celebre, e giustamente, l'acqua analizzata dal Prof. Barlocci, e ciò sciogliendo in esse la Saboltina di Salsomaggiore che determina la formazione di acido carbonico e dei bicarbonati.

Concludendo: con la Salso-litina si avranno ottime digestioni ed ottimo ricambio. Conc. esci. Farmochimica Italiana, 22 Via Parma - Roma (5). Si vende in tutte le buone Farmacie.

U. 2963 T.

## PIEDI
### Come quello

### e come questo?



Un tampo caldo provoca la traspirazione e rende i piedi sensibili e dolenti. Non è però necessario soffrire, sia pure per un sol giorno. Vi basta mettere qualche grammo di Saltrati Rodell nell'acqua, fino a che l'ossigeno liberato dia a questa l'aspetto di un latte cremoso. Gli effetti di questo pediluvio tonico ed estetico sono immediati. Il dolore cessa svanisce istantaneamente, ed il gonfiore e l'infiammazione spariscono come per incanto. Quest'acqua medicamentosa è fortemente astringente rammollisce e al tempo le callosità ed i calli, che potete asportarli con la loro radice, senza dolore e senza rischio di ferirvi.

I Saltrati Rodell rimetteranno i vostri piedi in perfetto stato e così vi sarà possibile camminare tutta la giornata, danzare tutta la notte ed anche passare un pomeriggio alle corse, a vostro pieno agio, e senza la minima fatica.

Il vostro farmacista vende e raccomanda i Saltrati Rodell. U. 3005 T.

## SINOVIAL RIVALTA

**La Gotta, l'Artrite, i Reumi, le Nevriti e la Sinovite,** migliorano prontamente col **SINOVIAL**, che sciogliendo l'acido urico e la sua causa, la cristallizzazione, riesce a calmare il dolore, scongiurare il gonfiore e rimette la giusta funzionalità. Mirato garantito. Non arrossa nè macchia, non intossica lo stomaco. Non disturba l'intestino. Richiedere L. 17.50 franco arat. raccomandato **Prof. Dott. P. RIVALTA - C. Buenos, 10 - Milano (6).**


---

APPENDICE DELLA STAMPA (47)

# Il Circo Fernandez

**Grande romanzo poliziesco**
**di H. GAYAR**

— Certamente!... Quelle due vecchie volpi hanno subito fiutato la mia presenza. Quei che ignorano ed ignoreranno, almeno lo spero, ancora per molto tempo, è la mia vera qualità; ed è su questo che io faccio assegnamento. Io ti imbarazzo terribilmente... Se potessero sopprimermi o neccarmi per sempre, e all'uopo lasciarebbero togliermi la bomba per qualche secondo, non esiterebbero!... Credo, a torto o a ragione, che già lo abbiano tentato nella clinica, e certamente ritenteranno qui... Questa casa isolata si presta ai colpi di mano... Aspettavo però di vederti giungere qui intorno e stare bene in guardia...

— In quanto a questo — rispose l'uomo-cannone, mostrando i suoi pugni formidabili — potete stare tranquillo... Per cominciare, trasporterò il mio letto e pinperremo a dormire accanto alla porta!

— E io — soggiunse Roultaball — anzichè all'Eremo, condurrò qui Mirette. Egli ha già addentato una volta Picolo e il suo padrone Firmino e fa l'in a morte con loro!...

— Benissimo! — disse Sorbier sorridendo — Vedo che sono ben guardato... D'altronde, io non sarò sempre immobilizzato... La mia ferita si cicatrizzerà, le forze mi ritorneranno... Probabilmente sarò in piedi... E poi avremo anche un rinforzo: il mio amico Tom Chap, che è un boxeur di primo ordine...

La conversazione si prolungò ancora per qualche tempo. Poi Sorbier detò i due telegrammi dei quali aveva parlato.

— Bisogna ora andarli a portare a Fontainebleau — egli disse. — Avete detto, mi pare, che non è lontano...

— Sì — rispose Roultaball. — Venti minuti di cammino. Vado subito.

— Vivete, durante questo tempo, andrà a fare un giro nel giardino...

— Mi mandate via?

— Sì, fanciulla mia, per poco. Sono già parecchie ore che sei rinchiusa in questa stanza che odora di farmacia... L'aria libera ti farà bene...

Quando Cenerentola e Roultaball furono usciti, Sorbier disse all'uomo-cannone:

— A noi due ora, amico mio! Bisogna parlare di cose che in a nipote deve ignorare fino a nuovo ordine.

— Vi ascolto.

— Mi sono accorto poco fa che la fortuna adottata da me e dal mio amico Chapman vi ha un po' stupito... Gli è che voi ignorate che non si tratta soltanto di Vivette, ma anche e soprattutto di una madre, della Rosa, assassinata da Firmino.

Filoche trasalì.

— Assassinata?... — balbettò — Voi credete che...

— Credo?... Ne sono sicuro! — rispose Sorbier — Per Tom e per me la prova morale, si intende. L'altra, la prova materiale,

# Tutti gli sport in tutto il mondo

ITALIA-UNGHERIA

## L'ultimo allenamento degli «azzurri»

### Proficuo incontro con l'A. C. Udinese

(Dal nostro inviato)

**Udine**, 8 notte.

*La squadra nazionale italiana concentrata da un paio di giorni in una delle più tranquille pittoresche e suggestive località del Friuli, Tarcento, è tornata oggi alla ribalta uscendo dal suo isolamento e presentandosi per un piccolo e leggero galoppo sul campo della Associazione di Calcio Udinese.*

**Necessità di riposo**

*La preparazione degli azzurri per Budapest aveva per base e condizione quella necessità di riposo che è una conseguenza dello stato fisico e morale in cui si trovano attualmente i giocatori nostri maggiori e minori. E Tarcento è la località per riposare e per riprendere la serenità di spirito che è essenziale e indispensabile premessa di affrontare un incontro pieno di responsabilità e tris di difficoltà. Tarcento è il Friuli. Una regione cioè un po' chiusa in se stessa per questo, altamente schietta e sincera, profonda e ferma nei suoi sentimenti e nei suoi intendimenti. Come il Piemonte.*

*Se l'ambiente, dal quale gli azzurri prendono la partenza per le prove che ogni volta li attendono, può esercitare una influenza sul morale dei giocatori, il Friuli costituisce una piattaforma di lancio portentosa. I giocatori tutti, dal «vecio» Baloncieri al «baby» Meazza ne sono toccati. Attenzioni, cortesie, incitamenti: tutto è espresso sotto forma che ha del fattivo e non del parolaio, una forma che autorizza e comincia vanni di azione e di combattimento come sono i calciatori. L'unica cosa che i friulani con tutta la loro volontà e la loro praticità non sono riusciti a mettere a disposizione fu il cielo sereno ed il sole. Di acqua gli azzurri ne hanno vista e ne hanno presa di tutti i tipi, di tutte le gradazioni in questi giorni, dalla pioggerella fine e minuta al temporale violento e scrosciante, dall'acqua vista traverso i vetri delle finestre a quella che inzuppa e infradicia mentre si ritorna da una marcia che doveva servire a fare fiato, ieri mattina gli azzurri vennero innaffiati a dovere da un rovescio d'acqua, che aveva tutto una scelta di tempo meravigliosa. E si pomeriggio così ebbero il saldo sul campo dell'Associazione Calcio Udinese.*

**La formazione della «Nazionale»**

*Presentatisi in campo per riprendere contatto e inquadrarsi definitivamente, i nazionali ricevettero dopo qualche minuto il saluto divenuto di prammatica di qualche goccia di acqua ed alla ripresa furono presi in un tale diluvio che tutto venne sommerso, anche la volontà di pensare. Gli azzurri segnarono complessivamente nove, reti, cinque nel primo tempo e 4 nella ripresa contro una marcata degli undici. I nazionali si allineranno all'inizio nella seguente formazione:*

*Combi; Monzeglio, Caligaris; Colombari, Ferraris IV, Pitto, Costantino, Baloncieri, Meazza, Magnozzi, Orsi.*

*Alla ripresa Cesarini sostituì per metà del tempo Baloncieri e per l'altra metà Magnozzi, Rosetta presente sul campo non venne utilizzato in squadra malgrado le migliorate condizioni sue. Combi passò nel secondo tempo a difendere la rete degli allenatori e Degani difese la rete degli azzurri in questo tempo. La squadra dell'Udinese, veloce, brioso e simpaticamente corretta, funse da ottima allenatrice per i nazionali, tenendo il gioco aperto, non chiudendosi mai in difesa e dando occasione di lavoro ad ogni uomo di ogni reparto di squadra in campo.*

*Gli azzurri mostrarono complessivamente un grado di efficienza fisica notevolmente migliorato da quello della settimana scorsa; ogni uomo è più fresco più energico e più deciso. I mezzi fisici rispondono meglio alla volontà, il che non vuol dire però che le condizioni della squadra siano le ideali, tutt'altro. Non vallegra anche dovere affrontare la prova più difficile della stagione in una situazione che non è la migliore desiderabile ma la volontà e la concordia del piolonchino di uomini a cui è affidata la difesa dei colori nostri in questa prova è tale da ispirare fiducia.*

*La squadra è tornata nella serata a Tarcento, dopo di essere stata ospite degli sportivi di Udine in una cordiale cena a cui partecipò ed in cui parlò il Podestà della città on. conte Antonio Di Caporiacco. Ieri sono stati il Municipio e la cittadinanza di Tarcento a festeggiare gli azzurri con alcune simpatiche manifestazioni. Domani la squadra lascierà Tarcento e seguendo la via dell'Isonzo e del fronte di guerra in automobile e sostando al cimitero di Redipuglia si recherà a Trieste dove si imbarcherà agli «ufficiali» della comitiva partendo da Trieste per Budapest alle 20,10.*

**VITTORIO POZZO.**

Circa diecimila persone si sono dato convegno intorno al rettangolo di giuoco. Le tribune sono pavesate di numerose bandiere tricolori e di bandiere nere.

Nella tribuna centrale prendono posto le autorità, tra cui notiamo il Podestà On. Conte Dottor Gino di Caporiacco, il Segretario Federale Gr. Uff. Conte Raimondo De Puppi, S. E. il Senatore Barone Elio Morpurgo, il Dottor Vittorio Marcorigi, Presidente del Dopolavoro Provinciale, il generale Piazza, comandante del 13.o gruppo Legioni.

L'inizio dell'allenamento era fissato per le ore 15,30, ma è soltanto verso le 16 che gli ospiti fanno il loro ingresso in campo, accolti nel modo più entusiastico dall'immenso pubblico.

Ecco all'inizio un guizzo travolgente di Orsi, poi una puntata di Meazza. L'Udinese non si disarma. Al 7', su debole rimando di Casserli, Costantino ottiene il primo punto. Non sono trascorsi tre minuti che, su azzurro passaggio di Meazza, Baloncieri stesso, su nuovo gesto. Dopo che una cannonata di Meazza è stata arrestata in tuffo, Orsi al 13' batte Casserli con un pallone irresistibile. I friulani sentono il peso del punteggio e portano decisamente all'offensiva. Ciò permette loro di segnare con Vittorio al 14' su difettoso rimando di Combi. Al 15' Magnozzi a sua volta ottiene un punto a porta indifesa mentre tutti gli altri giocatori sono fermi per un evidente fuori gioco. Azioni alterne, poi Meazza al 26' batte Casserli con un pallone fortissimo passatogli da Costantino e rifinito da Baloncieri. Quinto di Orsi e centrato di Baloncieri, Palo di Meazza al 29'.

Al 36' la più bella azione azzurra della giornata si conclude con una centrata di Meazza meravigliosamente bloccata dal portiere udinese. Dopo un secco intervento di Monzeglio, ecco Baloncieri incornare il palo.

Nella ripresa il commissario tecnico opera degli spostamenti. Cesarini prende il posto per metà tempo di Baloncieri per poi passare, quando rientra il capitano, al posto di Magnozzi. Combi al ritiro fra gli allenatori. Al 5.o punto di Magnozzi su passaggio di Cesarini. Al quarto d'ora Costantino, a coronamento di una bella azione in linea aumenta il bottino del goals. Al 17' Magnozzi si incarica di battere Combi da due metri. Al 22' Magnozzi sostituisce Cesarini. Al 26' Meazza conclude con una centrata a mezza altezza e scorcata da 10 metri una azione di alle superiore. Verso la fine l'interesse della partita va calando sensibilmente per l'insistenza della pioggia.

### L'augurio dei Nazionali a Janni

I giocatori dell'Alessandria, Bertolino e Ferrari, accompagnati dal loro trainer Carcano, Venuti ieri a Torino per allenarsi e costretti a rinunciare alla prova per le condizioni del terreno, hanno voluto nel pomeriggio far visita a Janni. I tre grigi sono stati accompagnati alla clinica nella quale lo sfortunato giocatore è ricoverato dai dirigenti del Torino. Janni si è mostrato assai lieto del pensiero gentile degli amici alessandrini.

Anche ieri Janni ha ricevuto numerosissime visite e fasci di fiori e di telegrammi provenienti da tutte le parti d'Italia. Da Messina ha telegrafato Motando, l'ex-capitano del Torino e da Venezia Carrera, che nelle scorse stagioni vissuti la maglia granata. Società e sportivi hanno continuato poi ad inviare a Janni tutta la loro simpatia ed a inviargli gli auguri migliori. Lo sfortunato giocatore del Torino ci ha mostrato fra gli altri un telegramma che particolarmente gli è giunto grado: quello dei Nazionali la partenza per Budapest così concepito: «Giocatori Nazionali, riuniti Tarcento, mandano vivissimi auguri compagno ferito che avrebbe voluto partecipe fatica Budapest. Pozzo, Baloncieri e compagni della squadra azzurra».

Ieri mattina è stato poi operato dal prof. Uffreduzzi nella stessa clinica nella quale è ricoverato Janni il giocatore del Torino Mosetto che, come si ricorderà, da qualche tempo era costretto al riposo per un forte dolore al ginocchio. Al Mosetto è stata eseguita la doppia operazione del menisco che è riuscita felicemente. Si spera che anche questo infortunato possa essere perfettamente guarito per il prossimo campionato.

## L'incontro Torino-Praga

### per la Coppa «La Stampa»

Il numeroso pubblico che si è recato ieri sul campo del «granata» per assistere all'allenamento della squadra mista *Torino-Alessandria*, che domenica prossima incontrerà la *Rappresentativa di Praga*, è rimasto deluso, poichè l'allenamento non ha avuto luogo. Del fatto bisogna pertanto incolpare il maltempo che, imperversando per tutta la mattinata, aveva reso il terreno del *Torino* pressochè impraticabile. Così la Direzione del *Club granata* ha disposto che la prova generale della squadra avrenga stamane, alle ore 10, con qualunque tempo. Ieri erano sul campo del *Torino* tutti i giocatori del Club convocatino ed i «grigi» Bertolino e Ferraris, con il loro *trainer* Carcano, che, assendo giunti in mattinata da Alessandria in automobile, non avevano potuto essere avvertiti del rinvio. Un telegramma del *Torino* aveva invece fermato ad Alessandria, prima della partenza, Avalle, Gandini e Catuzzo.

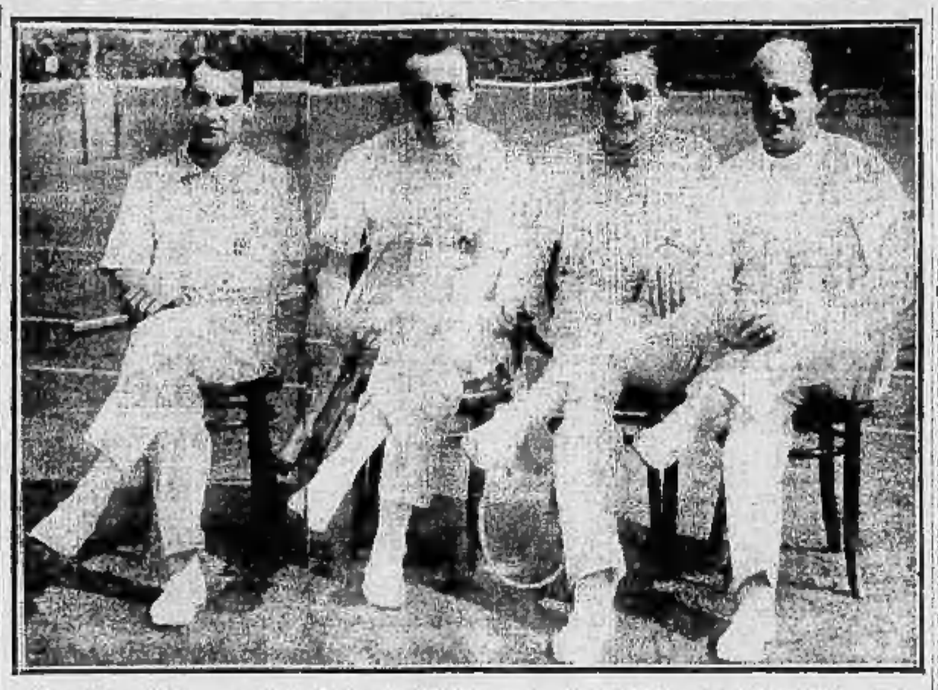
Stamane dunque la squadra che disputerà il formidabile *team* di Praga il possesso della *Coppa de «La Stampa»* sarà formata. Abbiamo inoltre saputo da Carcano che i cinque grigi che giocheranno nelle file del Torino sono perfettamente a posto e si riprometteno di disputare un gran *match*. I giocatori «grigi» sono assai lieti di poter scendere in campo in una gara di tanta importanza e di così alto significato, e ci hanno dichiarato che si impegneranno a fondo per conquistare, unitamente ai loro compagni torinesi la coppa posta in palio dal nostro giornale.

Si spera pertanto che il tempo volga definitivamente al bello così che domenica prossima la folla delle grandi occasioni possa assistere all'eccezionale spettacolo calcistico. La partita è infatti di tale interesse da chiamare a raccolta non solo gli appassionati torinesi, ma quelli di tutto il Piemonte. Da Alessandria è annunziata la calata di un gran numero di sportivi e spettatori giungeranno anche da Genova e da Milano. Torino calcistica avrà veramente la sua grande giornata internazionale dell'annata. Ferve intanto il lavoro di organizzazione. Domenica durante lo svolgimento della partita verranno comunicate le notizie che di volta in volta giungeranno da Budapest sull'incontro che in quella città giocheranno i nazionali italiani.

Da Praga è intanto giunta notizia che la squadra rappresentativa, che come è noto conta nelle sue file nove giocatori nazionali prelevati dalle squadre dello Sparta e dello Slavia, le due più forti di tutta la Cecoslovacchia, sta per partire alla volta di Torino dove giungerà nella giornata di sabato. Sappiamo che anche a Praga lo sport vivo si interessano molto di questo incontro che viene considerato come un vero incontro fra i migliori calciatori cechi ed i migliori italiani. I giornali cechi parlano diffusamente dell'eccezionale avvenimento ed affermano che la squadra di Praga scende a Torino nel deciso ad affermarsi e non molto probabilità di tornare in sede con la vittoria e con il premio che sarà consegnato al vincitori.

Sappiamo che ad assistere all'incontro sono state invitate tutte le maggiori autorità della nostra città e la tribuna d'onore del Campo Torino ospiterà quindi domenica una eletta di personalità politiche e sportive.

Domani daremo la formazione della squadra che sarà stabilita dopo l'allenamento di stamane e nuove notizie sull'attesissima partita.



Da sinistra: *Giorgio ... segni* e *Uberto De Morpurgo*, che con *Gaslini* formano la squadra italiana per la «Coppa Davis»; *Alberto Del Bono* che è stato scelto quale riserva, e *Umberto Serventi* designato quale giudice arbitro.

LA PIU' GRANDE COMPETIZIONE TENNISTICA

## Giocatori di tutto il mondo in gara per la "Coppa Davis,,

### Le probabilità della squadra italiana che inizia oggi il primo incontro con l'Egitto sui campi del «Parioli» a Roma

*In questi giorni si è risolto il primo atto per la disputa della Coppa Davis 1930 e virtualmente sono già iniziati i preliminari del secondo giro. Mentre, come il solito, ben pochi sono stati gli incerti della zona americana, dove peraltro gli Stati Uniti troveranno difficoltà irrisorie a battere sia il Canadà, sia la squadra messicana che già ha beneficiato del walk over della rappresentativa di Cuba, assai folta è ancora il lotto dei gareggianti nella zona europea.*

**24 squadre nella zona europea**

*Ciò dipende anche dal fatto che alcune Nazioni, come l'Australia, il Giappone e le Indie Inglesi non si periano a abbarcarsi di ingenti spese per il dislocamento delle loro squadre, pur di tentare la sorte nella zona europea dove maggiori sono per esse le probabilità di un buon piazzamento. Le squadre iscritte alla nostra zona salgono infatti quest'anno a ben 24, e quindi si è dovuto, negli accoppiamenti, ricorrere a ben due gruppi di eliminatorie.*

*Ancora per quest'anno il regolamento della Coppa impone le tali accoppiamenti in pura e semplice cronologia e sarà l'anno prossimo si adotterà il sistema di scelte delle sedi delle teste di serie), così che il capriccio dell'estrazione ha posto in sensibile squilibrio tra la parte superiore e quella inferiore del quadro. Nella parte superiore spiccano infatti per tutti la Cecoslovacchia e, se tutto dovesse svolgersi regolarmente e se la forma del Kozeluh e del Mecginnez dovesse essere la migliore, le probabilità di questa di giungere alla finale di zona sono paccechie.*

*Gli avversari più pericolosi dei boemi potrebbero essere eventualmente i rappresentanti delle Indie Inglesi, che già hanno battuto di misura la squadra greca con 3 a 2 e che hanno curato una speciale preparazione durante questi tutti i principali tornei della Riviera, e quelli del Giappone che già hanno facilmente superato a Budapest l'ostacolo della squadra ungherese.*

*Dopo il primo giro colonna così la tizza in questa parte superiore del quadro ancora le seguenti Nazioni: Cecoslovacchia-Danimarca e Olanda-Finlandia, che formano i due accoppiamenti del gruppo superiore di aspettativa; poi le Indie Inglesi che hanno eliminato la Grecia e che a loro volta dovranno nel secondo giro incontrare il Giappone, vincitore dell'Unheria, Jugoslavia, cinetirea finlandese della Svezia, e Spagna, che ha avuto ragione del Belgio, completano il numero delle otto classificate per il secondo turno.*

**La Germania eliminata**

*Nella parte inferiore gli accoppiamenti sono così attualmente disposti: Australia, sorteggiando la Svizzera con 5 a 4, contro Irlanda, che ha a suo ultimo esclusa la squadra del Principato di Monaco; Polonia, vincitrice con difficoltà della Rumania, con l'Inghilterra, che ha eliminato la Germania.*

*Il gruppo inferiore di aspettativa è formato dagli accoppiamenti Norvegia-Austria e Italia-Egitto.*

*Come si vede, le battaglie più accanite e i risultati più incerti si prospettano in questa parte inferiore del quadro, dove la sorte si è divertita a voler relegare molte squadre che avevano buone probabilità di fare parecchio cammino. Il primo effetto di ciò si è avuto precisamente al giro di inizio, dove due delle squadre più forti si sono trovate immediatamente di fronte: Germania e Inghilterra, finite di zona nella Coppa dell'anno scorso. La Germania si è vista inopinatamente eliminata dopo che, nella prima giornata si era subito assicurata un non indifferente vantaggio vincendo tutti e due i singolari con Landmann e Prenn.*

*Adesso la lotta dovrebbe restringersi fra Inghilterra e Australia, che già è entrata vittoriosamente in lizza e che si annuncia con una squadra fortissima. A meno che i nostri fic Marpurgo, De Stefani e Gaslini non vogliano dire quella autorevole parola che già due anni fa seppero pronunziare.*

*Una delle caratteristiche della Coppa Davis di quest'anno è la tendenza manifesta di quelle Nazioni a rinunziare ai quadri della propria squadra. Vedi ... segni e Uberto De Morpurgo che con Gaslini formano la squadra italiana per la «Coppa Davis»; Alberto Del Bono che è stato scelto quale riserva, e Umberto Serventi designato quale giudice arbitro.*

*Australia che quest'anno ha mandato in Europa Cronfoot e Hopman, che già hanno fatto parte della squadra, ha chiamato quelli della nuova leva: i Moan e i Willard. Chi ha poi quasi completamente rivoluzionato i propri quadri è l'America. Non più i vecchi paladini Tilden e Hunter, quest'anno l'equipe americana verrà a battagliare con delle reclute alle prime armi, che quasi nulla hanno dato ancora nel campo europeo. Della squadra faranno infatti parte Wilkin e Boeg, questi ... che ... per ... Allison. La ... Wen ... arrebbe dunque consolidato a ... il famoso ... doppio, che quest'anno con Allison, ... zione per altro già ... Forest Hill dal suo nuovo ... Berkeley fielt.*

**I francesi**

*Ch'Iacca ... pensare ai ... napoli e l'amabile ... Cappa, in Francia. Mentre si ... che ufficialmente che Lacoste non ... quest'anno ... la ... difesa dei colori di Francia causa le sue ... condizioni ... per l'impossibilità di ... pelo affari, ... che Boussus non attraverso un ... brillantissimo di forma. I Biarritz ... mune in ... ... Rodel, il ... del Racing Club che accompagnò Cohen Weiss nella sua lunga ... in Giappone e che, in ... condizioni normali ... Anche ... essere superiore ... l'avversario ... l'allarme ... ... ...

# CRONACA CITTADINA

Come trovare lavoro ai liberati dal carcere?

## Gli ex carcerati di fronte al problema della vita

**Il desiderio della redenzione e l'ostacolo della fedina penale — Un ponte di passaggio tra il carcere ed il consorzio civile**

Il pietosissimo caso, di cui ieri abbiamo dato notizia, non ha mancato di provocare una larga ripercussione fra gli ex-carcerati, che si trovano in condizioni assai simili: cosicchè la lettera, in cui si espongono così altretanto degni di nota, ci sono giunte ieri in numero anche maggiore.

Giunti a questo punto, però, sarà bene che la quistione, dopo l'impostazione che ad essa abbiamo dato, venga precisata nei suoi sviluppi. Oggi succede questo fatto. Quando un condannato ha espiato la pena dovuta, e dopo che egli è stato ridato alla libertà, egli viene abbandonato a se stesso. Qualunque sorta di condannato egli sia. Così quello che è giunto alla vita adolescenza condannato, e quindi è irrimediabilmente perduto per la Società, come quello che è ai primissimi falli, ridati alla libertà, possono pienamente disperare, quando non siano soggetti alla vigilanza speciale, della propria persona e della propria giornata. La qual cosa significa che, senza alcuna pressione esteriore, gli ex-carcerati passono egualmente, o rivolgersi al Patronato per invocarne aiuti e protezione, oppure riprendere al più presto quel tenore di vita che al carcere precedentemente già li ha condotti.

Quanto sia pericolosa questa seconda categoria di liberati, non è chi non veda. Sono appunto questi i protagonisti dei fattarelli che riempiono quotidianamente le cronache di tutti i giornali del mondo. L'antica amicizia, l'antica relazione viene immediatamente ripresa, e l'occasione per un nuovo furto, una nuova rapina o una nuova violenza viene ricercata senza indugio. Pochi giorni dopo la liberazione, non raro è il caso che questi abitudinari ritornino in carcere. Per questi, purtroppo, non v'è più nulla da fare. Nessun benefico Ente può proporsi come scopo l'utopia di redimere queste creature definitivamente perdute.

L'avv. Icaro Perdomo, con quella esperienza che gli proviene dall'aver per oltre un decennio, nella sua qualità di segretario del Patronato della nostra città, avuto quotidiano contatto con i liberati, ci ha confermata questa constatazione: che la percentuale dei pregiudicati, i quali sulla loro fedina penale abbiano segnate numerose condanne e tendano ad un decisivo ritorno alla normalità dei loro rapporti con la società, non può essere considerata altrimenti che una eccezione alla regola comune. Un caso solo egli ricorda, di un muratore, dal Patronato ancor oggi amorevolmente vigilato, il quale soltanto dopo la dodicesima condanna si è deciso a rimettere testa a partito; questi, infatti, da numerosi anni conduce una vita esemplare che gli è valsa l'elogio di superiori e di compagni.

Se però per la gran massa dei recidivi, non vi è nulla da tentare, non è detto che lo Stato, rimessili in libertà, possa agnosticamente disinteressarsi di loro. Per questa parte del problema occorrerà attendere la disposizioni che saranno attuate dalla riforma del Codice penale che è allo studio.

**Per gli altri liberati la questione muta d'aspetto, e si presenta sotto forma di numerosi interrogativi. Fino a qual numero di condanne si può giungere? Di numero di condanne si può parlare, assai più che non di reati. Per certi reati, quelli, che in ogni tempo hanno suscitato l'esecrazione unanime e generale, anche se compiuti, una volta sola, forse non c'è più remissione. Sia per quegli altri, non così gravi, è tutt'altra cosa. Riferendoci ancora al caso da noi ieri pubblicato, quel padre di otto figliuoli aveva riportato due condanne. Una, non grave, a 17 anni. Dopo tutta una vita di lavoro, la seconda, di 7 mesi, a 45 anni. La società, forse, non deve proprio più far nulla per lui?**

Stabilito il numero delle condanne e la misura dei reati, si affaccia il secondo interrogativo. Come è possibile riaccompagnare fin sulla strada maestra questi ex-carcerati? A quest'altro punto, la questione principale si stacca in tante questioni minori, se non per importanza, certo per entità. Bisogna che il liberato di domani, fin da oggi, mentre ancora espia la pena, venga osservato e studiato nella sua tendenze e in tutte le estrinsecazioni della sua psicologia. Si tratta di uno studio che non darà risultati inequivocabili; ma pur tuttavia si tratta di uno studio indispensabile. Anche a questo provvede il Patronato torinese. A mezzo dei Patroni e delle Patrone, l'opera sua si ramifica fin dentro le carceri, dove, per altro, deve regnare assoluta la legge. I condannati prossimi alla liberazione vengono frequentemente avvicinati; le loro condizioni famigliari, i loro bisogni, i loro desideri, conosciuti; di modo che, quando le porte del carcere si spalancheranno anche per loro, il Patronato, con una carta approssimativa, potrà sapere in quale categoria debba annoverarsi il «soggetto» studiato. E nel crogiuolo del lavoro, offerto dal Patronato stesso mediante il suo laboratorio, la selezione dei meritevoli dai demeritevoli sarà ancora facilitata.

Purtroppo, nemmeno in tutte le città maggiori, esiste un simile Patronato. C'è a Torino, ave, come abbiamo detto, ha celebrato tempo fa, attraverso l'Arcicentraternita di San Giovanni, quella che comunemente è chiamata della Misericordia, il suo settimo cinquantenario di vita; c'è a Milano, ove agisce attraverso l'Opera del Cardinal Ferrari; c'è a Genova; ma, a quanto ci consta, alcunchè di simile non esiste a Roma, e non a Roma solamente.

Ma, oltre alla costituzione in tutta l'Italia di simili Patronati, è necessario fissarne chiaramente gli auributi e le funzioni. Non ci dilungheremo a illustrare il Patronato torinese, poichè per esso sarebbe necessario troppo spazio, pur astraendo dal merito di essere considerato a parte. Non si tratta fare però che le sue funzioni, a parer nostro, dovrebbero essere trasformate ed ampliate. Tra le altre, una funzione precipua ad esso potrebbe essere demandata: quella appunto, giudicheremo risolutagli, di ponte di passaggio, per il liberato, dal carcere al consorzio civile.

Ed eccoci giunti al nocciolo della questione, che ha dato lo spunto al nostro interessamento. Come è stato detto, gli organi sindacali non possono accettare le iscrizioni di chi abbia la fedina penale segnata. Anche su una circolare, successiva alla norma, avverta che quanto è disposto in quest'ultima deve essere accettato secondo una giusta valutazione di ogni singolo caso, la norma esiste in tutta la sua cristallina chiarezza. E, d'altra parte, come può fare il Sindacato a valutare giustamente ogni singolo caso, se nessun organo antecedentemente lo avrà tolto il compito e la possibilità di istruirgliele? Possono sufficientemente garantire le informazioni che può offrire la Pubblica Sicurezza, la quale, fra tutti gli altri compiti inerenti alla prevenzione dei reati e alla ricerca dei colpevoli, dovrebbe assumersi ancora questo, nell'altro che semplice, e portarlo a fondo? E', infine, la Pubblica Sicurezza l'organo più adatto ad un tale compito?

Non occorre proseguire molto addentro all'indagine, per concludersi di quante difficoltà sia irto il problema. Il quale, poi, non può essere risolto sulle colonne di un giornale. Ad ogni modo, è utile e doveroso da parte nostra il continuare a prospettarlo in tutta la sua profondità e gravità, perchè esso venga raccolto, studiato e risolto, secondo quel concetto di giustizia che informa e pervade tutta intera l'opera del Fascismo.

## Ciò che dice il direttore delle Carceri

Appena gli facciamo noto lo scopo della nostra visita, il cav. Alfonso Scaglione, direttore delle Carceri Giudiziarie, ci manifesta la sua più completa adesione alla campagna iniziata da *La Stampa* in favore della riabilitazione dei liberati dal carcere.

— Opera meritoria ed altamente umanitaria — egli ci dice — quella che fa in queste momento il vostro giornale, presentando nella loro realtà le manchevolezze dell'attuale stato di cose e che bene si inquadra in quello che dovrà essere il futuro assetto dell'Amministrazione giudiziaria statuale, quando sia attuato il riordinamento previsto dai nuovi Codici.

Passando, dietro nostra interrogazione, a trattare dei fini pratici che in materia a lui quotidianamente si presentano, il cav. Scaglione prosegue:

— Ho seguito attentamente le pubblicazioni del vostro giornale e debbo dire che siete non solo pienamente nel vero, quando lamentate le difficoltà che si oppongono a chi torna alla vita civile dopo aver scontata la pena inflittagli dalla società per il reato commesso, ma che lo stesso potrei ripetervi dicine, centinaia anzi, di pietosissimi casi del genere, ai quali, allo stato attuale delle cose, non si è potuto porre rimedio di sorta. Per dire del più recente, occorso personalmente a me — egli aggiunge — vi basti sapere che una sera di questa stessa settimana mi sono veduto venire innanzi, in corso Vittorio, qui, innanzi alle Carceri, un individuo dimessamente vestito, il quale mi ha pregato, umilmente, di ricettarlo tra i carcerati, in questa stessa casa di pena di dove era uscito quattro giorni prima. «Signor direttore — mi ha detto — sono quattro giorni che digiuno e non ho trovato modo di guadagnare onestamente un soldo».

— Anche a voler escludere ogni inopportuno pietismo — continua il cav. Scaglione — non si può ormai negare che si «delinquenti occasionali», a coloro cioè i quali sono caduti una volta, in chissà quali condizioni materiali e spirituali, debba essere dato dalla società il possibile aiuto.

«La redenzione a mezzo del lavoro — egli prosegue — che sta alla base del moderno ordinamento carcerario, deve continuare anche e specialmente quando il detenuto, ad espiazione compiuta, torna a vivere civile».

Esemplificando praticamente, il Direttore delle Carceri continua: «La posizione di questi disgraziati deve essere regolarizzata d'autorità, come del resto è riuscito a fare il Patronato di Ferrara. In tale città, infatti, l'istituzione fin dall'esordio delle maggiori aziende industriali un congruo contingente di posti riservati ai propri raccomandati.

Come nostra domanda, il cav. Scaglione, il quale è stato per parecchi anni direttore delle Carceri ferraresi, ci assicura che il locale Patronato ha ottenuto in tal modo notevoli risultati. Alla fine egli conclude augurandosi che l'iniziativa caldeggiata dal nostro giornale venga direttamente presa dai competenti organi governativi, in modo che si possa inquadrare nel generale movimento di rinnovazione e di valorizzazione delle forze lavorative che caratterizza l'Italia odierna.

Al mare o ai monti

## Parlano le sartine

*L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industrie comunica:*

«In merito a quanto è stato pubblicato su «La Stampa» circa l'invio al mare od ai monti di colonie di sartine crediamo opportuno aggiungere che l'idea è stata infatti lanciata, che l'iniziativa dovrà essere realizzata con i rappresentanti dei datori di lavoro, che l'invio alla colonia sarà limitato alle sartine particolarmente bisognose di cure e, s'intende, compatibilmente con i mezzi che saranno messi a disposizione».

*Questo comunicato conferma in pieno la nostra informazione, stabilita che l'idea è stata lanciata e che l'iniziativa, come noi abbiamo detto, dev'essere realizzata col concorso dei datori di lavoro, ed in se che le trattative non possono svolgersi con le singole ditte, ma, data il congegno dell'organizzazione sindacale, è giocoforza passino per la trafila delle rispettive rappresentanze; e questo, non v'ha dubbio, daranno all'iniziativa tutto il loro appoggio. Del resto, se già non poche aziende avevano accolto, prima d'ora, con schietta simpatia l'idea della Sindacati dell'industria, altre si sono espresse non meno favorevolmente dopo la nostra pubblicazione.*

*Ciò induce a credere che i mezzi mesi a disposizione saranno adeguati ed un invio alle colonie quanto più possibile rilevante. Non bisogna dimenticare che si tratta di una categoria di lavoratrici giovani, nelle quali le giovanissime, che sono in numero molto forte, percepiscono paghe esigue, e sono appunto esse le più bisognose di cure, quelle che, insomma, per le condizioni di vita più ristrette il peso del lavoro e spesso anche dell'ambiente in cui lavorano. Altre poi, se pure più adulte, portano con sè il peso di necessità famigliari che durante il lungo volgere dell'anno le fanno piegare come steli, e ai pari delle compagne più piccole hanno bisogno di una sosta di riposo e di ristoro, di cui non beneficerebbero mai, con scapito della loro salute spesso fatale, ove non intervenissero iniziative provvide come quelle di cui ci stiamo occupando.*

*Ora su il trovano i mezzi per inviare al mare e ai monti diecine di migliaia di bimbi e bimbe — opera santa che il Fascismo ha iniziato e persegue con sempre rinnovato fervore — perchè non si dovrebbero trovare per il dono di un po' di luce, di aria e di sole, fuori della città, ad alcune centinaia di creature, le quali, nate per il sorriso e per la grazia, e ad ogni modo per la serena quiete della casa, appena uscite dall'infanzia sono mandate a tiritellare in loro gioventù nei laboratori per la dura necessità del pane quotidiano? Perchè anch'esse dovranno diventare un giorno madri di famiglia, e del più vivo interesse sociale che la loro salute sia florida e prospera.*

*Estendere dunque il numero delle partecipanti alle colonie, anzichè restringerlo: sono il proposito da affermare con tenacia nella certezza che i datori di lavoro di un'industria per la quale Torino va celebrata in tutta Italia, risponderanno, ripetiamo, senza reticenze, contribuendo con i Sindacati al brillante successo dell'iniziativa.*

*D'altra lato, è dir poco affermando che le sartine sono rimaste estatiche della notizia lette sul nostro giornale. Nei laboratori tutti gli altri discorsi sono cessati come per incanto; la giornata è stata interamente assorbita, mentre il lavoro si svolgeva con la consueta normalità; da questo lieve mormorio, carezzevole come un dolcissimo sogno: la montagna, il mare. Visioni di boschi, di prati, di cascate zuffolanti; e poi di spiagge, di costumi variopinti, di vele bianche sulle onde tranquille, sconfinate.*

*Il discorso continuava ancora, ieri sera, nella pittoresca affluenza al Palazzo di corso Galileo Ferraris. Agili nelle corte e attillate verticiole, animate dal loro inesauribile brio, le sartine tempestavano il segretario a disposizione dei Sindacati dell'abbigliamento di domande sul grande avvenimento. Quando siamo giunti pure noi, su al terzo piano, il brillare delle voci argentine aveva assunto proporzioni... allarmanti. Ci eravamo proposti un'intervista in piena regola con qualcuna di esse; ma al primo tentativo abbiamo dovuto smettere, finchè di una, al ha risposto un coro di cento graziosissime bocche. E tutte, meno o dirlo, hanno elevato ai cieli l'iniziativa dei Sindacati, coinvolgendo nel pure nell'elogio... inmeritato.*

*Solo dopo molti stenti, siamo riusciti ad isolare una bella bruna, alta, flessuosa, seria, dagli occhi vivi, pieni di intelligenza.*

*— L'impressione di tutte le sartine torinesi — essa ci ha detto rispondendo ad analoga domanda — è questa: esse sono immensamente grate a quanto i Sindacati fascisti fanno per loro. La proposta dell'invio in villeggiatura di una parte di noi, sia pure anche limitata rispetto al numero della massa delle appartenenti alla nostra categoria, è un primo coronamento dell'opera di tutela svolta nei nostri riguardi. Che dobbiamo dire di più? Dica la Stampa per noi: che siamo fiere di appartenere all'organizzazione sindacale, e che non solo in mezzo a noi, ma anche nelle nostre famiglie, l'iniziativa non ha incontrato che benedizioni.*

### Bimbi al mare

Il Comitato esecutivo della Cassa sussidio malattia per operai edili ha stabilito di inviare, nella prossima stagione estiva, alle Colonie marine due bambini d'ambo i sessi, da scegliersi fra i figli dei propri iscritti che abbiano l'età dai 6 ai 12 anni, e che risultino maggiormente bisognosi di cure marine. Le famiglie interessate che intendono usufruire di tale agevolazione per i loro figli dovranno presentare alla direzione della Cassa, con sede in via S. Domenico, 26 bis, entro il 15 maggio domanda su apposito modulo, che potranno ritirare dalla stessa Direzione. La domanda dovrà essere corredata dei seguenti documenti: atto di nascita, stato di famiglia, certificato di vaccinazione.

## La Principessa di Piemonte a Palazzo Carignano

L'austero Palazzo Carignano, ove nacque Vittorio Emanuele II, ora sede di alcuni importantissimi istituti di scienza, ha ospitato ieri pomeriggio, per breve tempo, S. A. R. la Principessa di Piemonte, giunta alle ore 14, quasi inosservata, in automobile da Palazzo Reale, con la dama e il gentiluomo di Corte, contessa e conte Brandolini d'Adda.

La Principessa, che è una appassionata e fine conoscitrice di musei, ha desiderato passare in rassegna le preziose raccolte di ornitologia, le prime delle quali già appartenenti alla Casa Sabauda, e che formano, ora, con l'altro materiale, un ricco e vario patrimonio.

Sua Altezza Reale è giunta in piazza Carlo Alberto accolta al portone principale dal prof. Corti, direttore del Museo di Anatomia comparata, e dal prof. Borelli, direttore dell'Istituto di Zoologia, che l'hanno preceduta nella visita alle sale dei mammiferi e degli uccelli.

Nel salone dei mammiferi Sua Altezza Reale ha ammirato una magnifica testa dell'elefante africano, ucciso dal Suo Augusto Sposo, in occasione delle cacce in Somalia ed offerto quale ricordo dal Principe Umberto. La Principessa si è recata in seguito a visitare le sale dell'ex-appartamento reale, dov'è nato il Padre della Patria.

Sua Altezza Reale, alle ore 15, lasciava il Palazzo.

S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte che ha seguito con molto interesse i corsi indetti dalla Croce Rossa per le Dame infermiere volontarie, s'è recata ieri mattina ad assistere ad una seduta operatoria alla Clinica Chirurgica della R. Università, diretta dal prof. M. Donati. La Principessa, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di Corte conte Brandolfi d'Adda e dalla ispettrice delle Dame infermiere della Croce Rossa, signora Corbelli, è giunta puntualmente alle 10 accolta dal prof. Donati e dai suoi assistenti. Dopo aver assistito alla toeletta dei chirurghi e alla preparazione dell'ammalato, la Principessa entrò in sala d'operazione, e seguì con vivo interesse la seduta operatoria. Il professor M. Donati procedette alle varie operazioni seguendo le consuete norme, non tanto per mostrare la tecnica operatoria, alla quale per altro l'Augusta visitatrice s'interessò vivamente, ma per far vedere a S. A. il compito delle infermiere in sala operatoria e funzionamento dei servizi accessorii.

Erano in programma vari atti operativi, un tumore della tiroide, un'appendicite, una calcolosi del fegato, un tumore dell'utero, un'ulcera gastrica. S. A. mostrò d'interessarsi vivamente ad ogni particolare, e lasciando la clinica espresse al prof. Donati il suo alto compiacimento per la valentia dell'operatore e per la perfetta organizzazione dei servizi.

Accompagnata dalla dama e dal gentiluomo d'onore, essequiata dal prof. Donati e dai suoi assistenti, la Principessa Maria, ha lasciato la clinica, ripromettendosi di tornare in altra occasione

## Un ragioniere che truffava i morti

**Il «ricatto»: romanzo che fa morire i suoi lettori — I pacchi contro assegno e la famiglie dei defunti — Un arresto fra le rose**

Da qualche tempo, in più di una famiglia colpita da lutto, quando i parenti, silenziosi e costernati dal dolore, si trovavano ancora raccolti intorno alla salma di un caro congiunto, giungeva oltre alle numerose lettere di condoglianza un pacco spedito con assegno ed indirizzato al defunto. I familiari, senza guardare troppo per il sottile, convinti che la merce contenuta nel pacco fosse stata ordinata a suo tempo dal parente ora defunto, pagavano l'assegno accompagnante il pacco, che, a seconda dei casi, variava dalle 8 alle 22 lire. Il pacco poi veniva qualche volta lasciato in un angolo qualsiasi della casa per essere aperto dopo i funerali, e, qualche altra volta, svolto subito. Sia nel primo che nel secondo caso, il contenuto di esso stupiva e lasciava perplessi i familiari.

Si trattava infatti di uno di quei romanzi a lungo metraggio e a fosche tinte, che descrivono la più orribili tragedie sotto il titolo di letteratura... amena. Titolo dei romanzi spediti contro assegno dalla misteriosa casa editrice ai suoi... defunti clienti era *Il ricatto*. Qualcuno, dopo aver ritirato il pacco e presa visione del contenuto, buttava via ogni cosa e non ci pensava più. Qualche altro invece, dopo aver sfogliato il volume, ripensando al modo e alle circostanze con cui quello era stato recapitato, cominciò a dubitare di essere stato vittima della propria buona fede.

I pacchi contenenti le orribili copia del romanzo, oltre che a Torino, erano stati spediti a persone... defunte residenti in altre città d'Italia, così che, nello spazio di pochi mesi, erano piovute parecchie denunce alla diverse Questure. La faccenda cominciava a diventare preoccupante. Possibile che i lettori del romanzo *Il ricatto* morissero tutti due giorni prima di ricevere il libro? C'era da ricorrere a tutti i mezzi d'uso per salvarsi dalla iettatura.

Sulla strana e... paurosa faccenda venne incaricato di fare un po' di luce il funzionario della nostra Questura, dott. Tommasino il quale, dopo accurate indagini, riuscì a stabilire di dove, abitualmente, venivano spediti i pacchi e che il mittente era certo rag. Filippo Calabrese, di Vincenzo, di anni 22, nato a Palermo e abitante nella nostra città in un'elegante camera con ingresso libero, situata in corso Valentino, n. 33.

A quell'indirizzo si recò il dottor Tommasino accompagnato da due agenti di Polizia; ma, invece di trovare l'uomo cercato, il funzionario trovò una persona di servizio intenta ad infiorare la camera. Allora avvenne una scena... da romanzo!

Alla vista del commissario e degli agenti, la donna cominciò a tremare dalla paura e a balbettare che non sapeva nulla e che era innocente!...

Gli agenti procedettero ad una perquisizione nella camera e sequestrarono un centinaio di ricevute di pacchi spediti in assegno. Inoltre il funzionario prese, come ricordo di quella visita, una fotografia del Calabrese... di Palermo. Quella fotografia. Infatti, gli fu di grande utilità.

Uscito dalla casa di corso Valentino e fatti appena pochi passi, il dott. Tommasino si trovò a faccia a faccia con l'individuo ricercato, il quale, con passo svelto, si dirigeva verso la sua abitazione, recando, fra le braccia, un enorme mazzo di rose bianche.

Il funzionario si fermò:

— E' lei il rag. Filippo Calabrese?

— Per servirla — rispose l'interrogato.

— E allora favorisca venire con me.

— Volentieri, ma in questo momento, come vede, sono occupatissimo. Passi più tardi...

A questo punto intervennero i due agenti i quali, posti ai lati del Calabrese, gli fecero intendere che si trattava di una certa faccenda che non poteva essere rimandata, e lo accompagnarono in Questura lui e la rosa.

In Questura il Calabrese finì col confessare che egli era lo speditore dei pacchi indirizzati ai morti. Egli rilevava gli indirizzi sugli avvisi mortuari pubblicati dai giornali e gravava i pacchi di assegni, variando l'importo in proporzione della lunghezza dell'avviso stesso. Non si può dire che l'amico non fosse geniale!

I romanzi spediti agli strani clienti erano stati da lui acquistati a peso di carta da un negoziante di stracci.

Il Calabrese è stato inviato alle carceri, e denunciato all'Autorità giudiziaria. Egli ha lasciato lungo i corridoi delle «Nuove», per i quali è passato, una scia di profumo...

## Furto di armi nei locali del Tiro a segno

L'armaiolo Ernesto Peter, fu Emilio, il quale gestisce il reparto aperto al pubblico del campo di tiro del Martinetto, denunciava giorni sono al Commissariato di P. S. della sezione Borgo S. Donato, di essere stato vittima dei ladri. Gli ignoti, nella notte, erano riusciti a scassinare la porta del laboratorio-magazzeno, sito negli stessi locali del Tiro a segno del Martinetto, ed avevano fatto man bassa di quanto avevano trovato di asportabile.

La mattina seguente il Peter, ritornando nel laboratorio per riprendervi le proprie occupazioni, aveva fatta la sgradita constatazione: da una rastelliera erano spariti cinque fucili da caccia a doppia canna, nuovissimi, mentre da un cassetto forzato dai ladri, mancavano una grossa pistola automatica da tiro ed un cannocchiale a cavalletto; il danno patito dal derubato si aggirava sulle dieci mila lire. Avuta notizia del furto, la Questura dava incarico delle ricerche alla Squadra mobile, e quindi alcuni sottufficiali si mettevano tosto in moto per scoprire dove le armi fossero andate a finire.

I poliziotti venivano a sapere che negli ambienti equivoci della città vi era qualcuno, il quale offriva insistentemente in vendita una pistola da tiro a segno; questo «qualcuno» veniva identificato per il pregiudicato Carlo Mazzetti di Armando di anni 22 e quindi gli agenti si recavano alla sua abitazione dove lo trovavano in arresto e dove venivano pure sequestrata la pistola rubata al Peter. Interrogato dal dottor Ramella, il Mazzetti confessava di aver avuta l'arma in consegna da un tale identificato per il pregiudicato Bodo Francesco, di Giuseppe d'anni 28, abitante in via S. Chiara 26. Costui veniva tratto in arresto e, dopo molte esitazioni finiva per confessare di essere veramente l'ideatore del furto, commesso al danno dell'armaiolo, in complicità di tale Giuseppe Canavese di Michele d'anni 23, abitante in via Andorno 23. Una perquisizione operata dagli agenti in casa del Bodo, nella speranza di scovare i fucili rubati al Martinetto, dava, in quanto alle armi, esito negativo; portava invece alla scoperta di una macchina per scrivere e di una calcolatrice, oggetti, l'uno e l'altro, non certo necessari all'industria esercitata dal messere. Il Bodo veniva quindi interrogato ed egli narrava allora una lunga storia, degna d'essere intitolata «le disavventure d'un ladro». Di tutto il non poco lavoro fatto — egli ha detto — per scassinare il magazzeno dell'armaiolo, non aveva potuto realizzare neanche un soldo.

Ecco infatti come era andata la faccenda: la pistola, affidata per lo smercio al Mazzetti, era tornata, previa una tappa negli uffici della Questura, al legittimo proprietario; uguale sorte aveva avuto uno dei cinque fucili consegnato pure perchè fosse venduto al pregiudicato Giovanni Vado di Agostino, d'anni 45, il quale si era lasciato cogliere dagli agenti perdendo refurtiva e libertà. Nel dire della sorte toccata agli altri quattro fucili, il Bodo ha tratto un lungo sospiro e poi: «Il resto... mi è stato rubato... io, proprio io sono stato derubato!».

## Ufficio di collocamento

L'Ufficio provinciale di collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria (via Sebastiano Valfrè) comunica:

*Cereomisti*: 1 modellatore, 4 parafanghisti, 1 fabbro scalista, 1 tornitore a scatto, 2 apprendisti meccanici dai 14 ai 16 anni, 1 cappazziere in pelle per polerone, 8 impagnami di 1.a categoria, 4 verniciatori a pennello ed a stoppino di 1.a categoria, recarsi fuori Torino, 2 operai per imballaggio materiale elettrico (anni 15-16), 1 operaio per teleri elastici rettilinei, 5 ragazze orlatrici pratiche cuoire a macchina bordure gomma per occhiali, 2 donne pratiche finissaggio calzatura da donna (anni 20-22), una signorina dattilografa (anni 15-16), 1 ragazzo fattorino (anni 15), 2 apprendiste (12-14 anni), una sellaia e mano per cucire suola scarpa intrecciata estive.

## Un treno di pazze

**La partenza di 50 alienate**

Ieri mattina sono partite dalla stazione di Porta Nuova, diretta a Novenia Vicentina, una cinquantina di demenuti provenienti dal Manicomio di Collegno. Esse sono giunte in via Sacchi, su parecchi autofurgoni, accompagnate da dottori ed infermieri. Le ammalate sono state introdotte a gruppi, sul treno che doveva partire alle ore 8. Molti curiosi si attardarono a contemplare lo strano e pietoso spettacolo. Prima della partenza furono assicurate le porte del vagone nel quale avevano preso posto le ammalate: tutta gente tranquilla, però, che non nascondeva la propria soddisfazione per il viaggio che stava per intraprendere.

## Il nuovo orario estivo

**Nuovi treni e variazioni dal 15 Maggio**

Il nuovo orario estivo delle Ferrovie dello Stato che andrà in vigore col 15 maggio, comprende per il Compartimento di Torino i seguenti principali provvedimenti:

*Linea Torino-Modane*: Dal 1.o giugno a tutto settembre, l'accelerato 1090 in partenza da Torino per Bussoleno alle ore 8.21, proseguirà fino a Modane ove giungerà alle 11.40. Nei giorni festivi dal 29 giugno al 28 settembre si effettuerà la seguente coppia di treni accelerati: 1012 Torino part. 5.22 - Bardonecchia arr. 7.25; 1037 Bardonecchia part. 20.30 - Torino P. N. arr. 22.25. Dal 1.o luglio a tutto settembre il direttissimo 88 disimpegnerà servizio pubblico anche a Salbertrand, Chiomonte e Meana.

*Linea Torino-Genova-Roma*: In sostituzione dell'attuale treno merci con viaggiatori n. 1065 si effettuerà l'accelerato n. 105 in partenza da Torino alle 6.20 ed in arrivo a Genova alle 8. Fino al 31 ottobre c. a. il treno stesso avrà proseguimento da Genova con arrivo a Roma alle ore 15.15. Il direttissimo 15 lievemente accelerato partirà da Torino alle ore 20.45 ferma restando l'attuale ora di arrivo a Roma alle 8.20. Il direttissimo 2 pure lievemente accelerato partirà da Roma alle 11.10 ed arriverà a Torino alle 23.55.

In senso inverso si avrà un servizio diretto Genova-Acqui-Torino col seguente orario: Genova part. 12.35, Acqui arr. 14.28, part. 14.33, Asti arr. 16.10, part. 16.38 Torino arr. 17.50.

*Linea Torino-Milano*: Il diretto 185 sarà anticipato di mezz'ora partendo da Torino P. Nuova alle 5.30 e da P. Susa alle 5.53 con arrivo a Milano alle 8.35. A Santhià avrà la coincidenza con l'accelerato 1291 in arrivo ad Arona alle 8.22 in coincidenza col diretto 202 per Domodossola. A Novara il diretto 185 troverà pure la coincidenza con l'accelerato 1232 per Luino.

Il direttissimo 191 partirà da Torino P. Nuova alle 6.20 e da P. Susa alle 7.1, giungerà a Milano alle 9.16 ed a Venezia alle 14.

Il direttissimo 190 lievemente accelerato partirà da Torino P. Nuova alle 12 e da P. Susa alle 12.11 arrivando a Milano alle 14.15.

Il direttissimo MB lievemente ritardato partirà da Milano alle 19.30, arriverà a Torino P. Susa alle 21.53, a P. Nuova alle 22.4 e risulterà in coincidenza a Santhià coll'accelerato 1296 proveniente da Arona.

Sarà stabilita una nuova comunicazione da Venezia a Torino col diretto 198 che partirà da Venezia alle 15.52 e da Milano alle 21.15 con arrivo a Torino P. Susa alle 23.47 ed a P. Nuova alle 24.

Il diretto 201 Torino-Biella lievemente anticipato partirà da Torino P. Nuova alle 7.20, da P. Susa alle 7.35 per giungere a Biella alle 8.39.

L'accelerato 1212 per Milano avrà origine da Vercelli anzichè da Novara, di modo che partendo da Vercelli alle 11.45 giungerà a Novara alle 12.15 ed a Milano alle 13.20.

L'accelerato 1299 in partenza da Milano alle 18.53 sarà prolungato fino a Vercelli ove giungerà alle 20.23.

*Linea Torino-Savona*: L'accelerato 1113 verrà anticipato ed accelerato, partendo da Torino alle 14 con arrivo a Savona alle 18.40, ed avrà la coincidenza a Bastia con l'accelerato 2017 per Cuneo, a S. Giuseppe col treno omnibus 3387 per Alba, ed a Savona con l'accelerato 1413 per Genova.

L'accelerato 1118 verrà ritardato in partenza da Savona alle 18.45 con arrivo a Torino alle 23.20, ed avrà la coincidenza a Savona con l'accelerato 1416 della linea di Genova, mantenendo le attuali coincidenze a Ceva per Ormea, a Bastia per Cuneo ed a Bra col treni della linea Alessandria-Moretta.

Per le comunicazioni fra Torino e la Riviera, via Savona, verrà istituita dal 1.o luglio al 15 settembre una coppia di treni diretti giornalieri fra Torino e Ventimiglia col seguente orario: Diretto 243: Torino part. 8.15, Savona arr. 11.45, part. 11.52, Ventimiglia arrivo 15.13. — Diretto 248: Ventimiglia part. 17.15, Savona arr. 20.30, part. 20.50, Torino arr. 0.8.

*Linea Torino-Torre Pellice*: Per le comunicazioni fra Torino e Pinerolo verranno istituite dal 15 maggio al 31 ottobre due nuove coppie di treni accelerati rapidi col seguente orario: Acc. 653, Torino part. 9.7, Pinerolo arr. 9.53. — Acc. 657, Torino part. 19.12, Pinerolo arr. 19.53. — Acc. 654, Pinerolo part. 8.4, Torino arr. 8.56. — Acc. 656, Pinerolo part. 13.46, Torino arrivo 14.24.

Il treno omnibus 3067 lievemente ritardato da Pinerolo a Torrepellice, avrà la coincidenza a Pinerolo col nuovo accelerato rapido 657.

L'accelerato 3003 partirà da Torino alle 11.10 e proseguirà da Pinerolo fino a Torrepellice, ove giungerà alle 12.53. L'omnibus 3002 in arrivo a Torino alle 6.50, muoverà da Torrepellice alle 4.55.

L'accelerato 1090 avrà fermata a Torino Lingotto per viaggiatori in arrivo (ore 8.7).

*Linea Torino-Cuneo-Ventimiglia*: Verrà istituito un nuovo diretto 254 in partenza da Ventimiglia alle 9.25, corrispondente da Nizza alle 8.55, Cuneo arr. 12.58, part. 13.10, Torino arr. 14.54. L'attuale diretto 222 Cuneo-Torino verrà trasformato in accelerato e partirà da Cuneo alle 7.50 per giungere a Torino alle 9.30. Il diretto 220, trasformato in accelerato sul percorso Ventimiglia-Cuneo, partirà da Ventimiglia alle 12, arriverà a Cuneo alle 15.5, per proseguire alle 15.16 su Torino, ove giungerà alle ore 20. Rimarranno soppressi l'attuale accelerato 2008 fra Ventimiglia e Cuneo e l'attuale accelerato 1094 fra Cuneo e Torino. L'accelerato 1091, lievemente anticipato, partirà da Torino alle 4.35 con arrivo a Cuneo alle 6.52 ed a Ventimiglia alle 10.55.

*Linea Torino-Aosta*: Dal 1.o luglio al 15 ottobre verrà attivata la seconda coppia di treni diretti: Diretto 251, Aosta part. 7.38, Torino P. Susa arr. 9.50, P. Nuova arr. 10.12. — Diretto 257, Torino P. Nuova part. 16.14, P. Susa part. 16.37, Aosta arr. 19.50.

Nello stesso periodo si effettuerà il treno accelerato 1181, Aosta part. 7.52, Torino P. Susa arr. 11.41, P. Nuova arr. 11.55.

*Linea Torino-Santhià-Arona*: Dal 1.o giugno a tutto ottobre si effettueranno fra Santhià ed Arona i seguenti treni diretti: Diretto 277, Santhià part. 16.46, Arona arr. 18.15. — Diretto 278, Arona part. 16.30, Santhià arr. 18.22, in coincidenza a Santhià coi treni della linea Torino-Milano e ad Arona coi treni della linea Milano-Domodossola.

### Seguendo la Cronaca

**«Rapidità di risultati!»**

Ecco un'altra delle grandi qualità positive del famoso ricostituente che dà tutti gli splendidi risultati del'olio di merluzzo senza averne i difetti. Intendiamo parlare della insuperabile «Biosintina Merluzzina».

## Cura preventiva

Come nelle piante, così nell'organismo, in *primavera* si risvegliano gli umori: è un vero rimescolio delle secrezioni ghiandolari, che vengono convogliate nel sangue e che si eliminano attraverso i reni e l'intestino.

E' necessario quindi che questi organi funzionino perfettamente.

A prevenire dannose complicazioni, serve egregiamente l'*Euchessina*, la dolce pastiglia purgativa che mantiene obbediente l'intestino e lo libera di tutte le scorie e nello stesso tempo l'*Euchessina* realizza la più efficace cura *depurativa primaverile*: basta prenderne una pastiglia a giorni alterni; si trova nelle Farmacie; scatole originale da 16 dosi L. 3.60.

## Com'è squisito il «Paul Evêque»!

E' lo «champagne» di «gran moda» che furoreggia all'estero. Sulle grandi tavole, a Roma, a Londra, a Berlino e a Parigi, è segno della massima distinzione la comparsa delle squisite bottiglie di «Paul Evêque» di Epernay. Il segreto di tanto successo consiste nel segreto di una lavorazione soprafina che conquista i palati dei buongustai. Chiedete il «Paul Evêque» nei più eleganti ritrovi cittadini.

## Sicuro, pulito, economico

...sempre pronto, ecco le doti inarrivabili del fiammifero **Fornello Savoia**, brevettato, che funziona col gas di benzina, senza nessun impianto, dovunque, in campagna, al mare, in montagna. Le donne di casa ne sono entusiaste.

Chiedete oggi stesso schiarimenti, chiedete di vederlo funzionare, rivolgendovi alla Ditta **Cerruriere Benedetto**, corso Duca di Genova, 1, e via Goberti, 26 (telefono 48-206).

## Tappezzerie in carta

Tipi lusso, medio ed economico sono venduie direttamente al consumatore dalla Fabbrica, *Soc. Riunite Carte da Parati*, via Mail, Cristina, 125, 

# ULTIME NOTIZIE

## Il fallimento dei negoziati
### fra Inghilterra e Egitto

**Londra**, 8 notte.

Le discussioni per il trattato anglo-egiziano sono continuate per tutta la giornata di ieri fino alle 3 dopo mezzanotte: quasi 20 ore filate. Stamane per tempo Henderson ha riferito al Gabinetto, adunato per l'occasione, e subito dopo questa riunione, la riunione dei delegati inglesi ed egiziani riprendeva per terminare dopo un'ora con risultato negativo.

«Mi duole dover informare la Camera — ha dichiarato nel pomeriggio Henderson, in risposta a un interrogante ministeriale — che, al onta dei più sinceri ed amichevoli sforzi operati da entrambe le parti, i negoziati anglo-egiziani sono falliti, non avendo il Governo inglese potuto accordare le domande avanzate dalla Delegazione egiziana nei riguardi del Sudan. Un *libro bianco* sullo sviluppo di questi negoziati sarà distribuito fra breve al Parlamento».

**Lo sciopio: il Sudan**

Non appena Henderson pronunciò la parola «fallito», scoppiarono battimani sui banchi di Destra; la Sinistra protestò urlando: «Vergogna, vergogna». Quando poi il ministro giunse alla parola «Sudan», gli applausi dell'opposizione si fecero nutriti al punto che la Sinistra non protestò più, ma il comandante Kenworthy, agitando i gioiosi settori di opposizione, osservò:

— Spero che al ministro degli Esteri non sfuggano gli applausi di quella parte là.

Adesso si aspetta il *libro bianco* per la cui compilazione il Governo invoca un certo margine di respiro, ma non sarà un volumetto di novità. Lo ha già compendiato questa sera Henderson in una breve frase di una laconica intervista:

«Era stata raggiunta una intesa nei riguardi dell'Egitto, ma gli articoli poi, forero gettito delle realizzazioni sostanziali a causa del Sudan».

Anche fra gli egiziani si riconosce che il naufragio è avvenuto più che altro sullo scoglio del Sudan. E' l'unica cosa questa sulla quale oggi i laburisti inglesi e i nazionalisti egiziani nutrano pensieri paralleli. Ambedue vogliono il Sudan e naturalmente ciò lo abbia non vuole lasciarvi entrare l'altro, con grandissima indignazione di quest'ultimo. E' bensì stata scartata l'idea media di entrarvi insieme, cioè in condominio, ma ciò trasformerebbe il Sudan in un serraglio e quantunque il nazionalismo egiziano non veda, perchè no, il laburismo inglese ha troppe piantagioni da difendere nel Sudan per condannare gli innocenti sudanesi a servire due padroni ed essere spettatori delle conseguenze.

L'idea fissa del Sudan si è inchiodata in testa agli egiziani più forte che mai dopo l'acutirsi del fermento rivoluzionario in India. La tentazione di pescare nel torbido è troppo comune in Occidente perchè non esista anche in Oriente. Vero è che il fermento indiano potrebbe dopo tutto sortire l'effetto di indurre l'Inghilterra a reagire su tutta la linea, nel qual caso i nazionalisti egiziani non potrebbero certo estirparlo domani le concessioni offerte loro oggi. Ma se l'ipotesi che l'India riesca invece a spezzare il cuore dell'Inghilterra non allignasse all'ombra delle piramidi, dove mai potrebbe germogliare? Altre carte sono state puntate sull'India in casi poco dissimili dall'odierno, ma finora la partita è stata vinta sempre dagli inglesi.

**L'atteggiamento degli egiziani**

I delegati egiziani, dal canto loro, accingendosi a tornare al Cairo con niente in tasca, non paiono perfettamente certi di aver fatto un buonissimo affare, ma si comportano con estrema disinvoltura. Mackrami bey, il ministro delle Finanze, e Ittalative abortite dichiarano:

«Non ci è stato assolutamente possibile apporre la nostra firma ad una rinuncia al Sudan e neanche ad altre clausole» che figuravano nell'ultima edizione del trattato che si venne sul tappeto. Ci spiace assai che la Conferenza sia finita in questa maniera; ma ci separiamo personalmente in ottima amicizia. E' ozioso nascondere il fatto che la rottura finale si è prodotta sulla questione del Sudan».

Alla sua volta un membro della Delegazione britannica ha osservato:

«Gli egiziani volevano troppo e marcantegiarono a dismisura. Le loro richieste erano esose ed Henderson, spalleggiato dal Gabinetto, ha sostenuto con molta fermezza il punto di vista inglese. Gli egiziani hanno rostantemente tenuto duro sulla loro domanda relativa al Sudan».

In base ad altre informazioni di stasera, Nahas pascià e i suoi compagni insistettero perchè venisse inclusa nel trattato una clausola in quale, pur lasciando in sospeso per il momento qualsiasi decisione sul futuro regime del Sudan, avrebbe permesso agli egiziani di riaprire negoziati su questo particolare problema con assoluta libertà di azione entro il breve termine di 12 mesi dalla data della firma oppure dalla ratifica del trattato. Pare che per qualche istante il Governo faltrasse un tantino a respingere questa richiesta, ma esso sarebbe stato avvertito che Lloyd George si sarebbe certamente opposto ad una concessione così pericolosa. E' noto che l'appoggio lloydgeorgiano in questo momento, dati i cattivi umori degli estremisti laburisti, ha la virtù di tenere in piedi il Ministero.

I delegati egiziani, secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, miravano a procurare all'Egitto la completa sovranità nel Sudan. Per il momento essi chiedevano, fra l'altro, l'apertura del Sudan ad una limitata immigrazione di egiziani e così pure esigevano una partecipazione di egiziani nell'amministrazione civile del Sudan in ragione del 50 per cento degli impiegati.

**La riunione del Gabinetto inglese**

La riunione di Gabinetto, a cui abbiamo accennato più sopra, è incominciata alle ore 10 di stamane ed è stata relativamente breve. Dopo di che Henderson ha avuto una lunga conversazione confidenziale con Ramsay Macdonald. Quindi Henderson a il capo delegato egiziano, apertasi l'ultima seduta plenaria della Conferenza, hanno preso per turno la parola. Il ministro degli Esteri inglese ha dichiarato di rammaricarsi profondamente dell'insuccesso e ha aggiunto che la maggior parte dell'opinione pubblica inglese ne sarà spiacente. Nahas pascià ha replicato che tutta la Nazione egiziana resterà egualmente addolorata dell'insuccesso dei negoziati, giacchè gli egiziani desiderano sopratutto buone relazioni con l'Inghilterra. Henderson allora ha ripreso la parola, dicendo che «l'uscio rimane aperto» e che le trattative potranno riprendersi più tardi nel punto in cui sono state troncate qui a Londra, caso mai il Governo egiziano, dopo avere consultato il sentimento della popolazione, credesse possibile modificare un tantino la sua presente attitudine. Nahas pascià, di rimando, ha osservato che dal canto suo egli confidava di sostenere ad un cambiamento di attitudine in seno al Governo inglese.

Frattanto, abortito il tentativo di varare un nuovo trattato fra l'Inghilterra e l'Egitto, rimane in vigore la famosa dichiarazione unilaterale di indipendenza del 1922 accompagnata dalle quattro note riserve, le quali riguardano: la sicurezza delle comunicazioni imperiali, la difesa dell'Egitto contro possibili aggressioni straniere, la protezione dei residenti stranieri e delle minoranze ed infine il Sudan. Henderson è partito a pomeriggio inoltrato per Parigi. I delegati egiziani partiranno domattina per il Cairo.

N. P.

## Nuovo colpo di Stato a Belgrado?
### Nuovi incidenti al processo dei croati

**Belgrado**, 8 notte.

La dittatura jugoslava è alla vigilia di una trasformazione? In ambienti belgradesi corre in voce di un prossimo colpo di Stato, mediante il quale la dittatura reale dovrebbe diventare una dittatura di generali. Secondo l'Agenzia croata *Orie*, che tali voci riferisce, il generale Perazvicevic al proclamerebbe comandante supremo dell'Esercito jugoslavo e unico dittatore responsabile, alleviando così il re, il quale col manifesto del 6 gennaio scorso prese su di sè l'intera responsabilità dei provvedimenti che sono stati in seguito emanati.

Il nuovo colpo di Stato verrebbe però fatto dopo la felice conclusione delle trattative che attualmente vengono svolte per il prestito che la Banca di Francia dovrebbe patrocinare e garantire. Il Ministro jugoslavo delle Finanze si è recato a Parigi appunto per accelerare i negoziati. Se però a Parigi si leggono attentamente i resoconti del processo Macek — sul quale la stampa francese fa un ciyllissimo silenzio — ehi sa se la sola dittatura di generali potrebbe bastevole elemento di sicurezza.

I serbi debbono essere i primi a stupirsi del coraggio e del patriottismo di cui gli imputati croati danno prova. Alla dimostrazione di ieri in onore di Macek, essi ha seguito un vivo tumulto fatto dal difensore principale Trumbic, dei risultati finora dati dal dibattimento. Gli imputati, ha osservato Trumbic, hanno ammesso tutto quello che effettivamente hanno fatto, come, ad esempio, il procurare materiale esplosivo e l'istruzione di fare esplodere delle bombe per dimostrazioni di protesta. Viceversa tutte le altre asserzioni dell'atto d'accusa costituiscono confessioni strappate agli accusati mediante maltrattamenti e torture. L'azione degli imputati fu, dunque, in sostanza ajutata innocente e in nessun caso così pericolosa come si è cercato di farla credere all'interno e all'estero.

Le parole di Trumbic, uno dei fondatori dell'odierna Jugoslavia, sono state salutate dagli altri membri della difesa con applausi calorosi.

Si è poi passati all'interrogatorio del giovanissimo accusato Pepic. Anche questo interrogatorio ha dato luogo a un incidente mentre il Pubblico Ministero leggeva in modo sensazionale la copia di una lettera che viene attribuita a Bernardic e che fu trovata nella valigia dell'accusato Hugic a Zagabria. In questa lettera gli imputati venivano invitati a non dire più della stretto necessario e in nessun caso ad aggiungere nuovi particolari atti a rendere più importanti le ammissioni già fatte. Hugic ha ammesso che nel corso di un'improvvisa perquisizione nella sua cella fu trovata una lettera; però egli ha dichiarato di non sapere di dove la lettera venisse e di non avere avuto nemmeno la più pallida idea del suo contenuto.

L'accusato Bernardic ha protestato nuovamente contro il fatto che la lettera viene a lui attribuita, ripetendo l'asserzione di giorni addietro, che cioè questa lettera è una falsificazione della polizia creata allo scopo di dare delle basi all'accusa contro di lui, la quale altrimenti crollerebbe.

Dopo queste dichiarazioni si è svolta una tempestosa scena fra difesa e presidente. Il presidente ha detto che l'influenza di Bernardic sugli altri imputati è tale che Pepic lo ha a buon diritto chiamato «un dio al disopra degli dei». Per esempio, ha osservato il presidente, ieri tre accusati gridarono: Evviva Macek!; ma invitati poi a dire chi avesse lanciato tale grido, non furono solo tre imputati a levarsi, ma ben dodici, i quali dissero a una voce di avere fatto acclamazioni all'indirizzo del capo del partito croato dei contadini.

Dopo questo incidente la seduta è stata tolta e il processo rinviato a domani.

## Sanguinoso scontro nelle Filippine
### tra indigeni ribelli e polizia
#### Un ufficiale e tre agenti uccisi

**Manilla** (Filippine), 8, notte.

*Dall'isola di Mindanao giunge notizia di un sanguinoso e accanito scontro tra forze di polizia e un contingente di indigeni maomettani ribelli.*

*Nella guerriglia prodottasi a lungo sono rimasti uccisi un ufficiale e tre poliziotti. Si ignorano le perdite degli indigeni.*

(Radio-Stefani).

## Nuovo fallito tentativo d'incendio
### nel Penitenziario di Columbus

**Columbus** (Ohio), 8 notte.

*Il tragico fato che incombe su questo Penitenziario ha voluto ancora nuove vittime. Poco dopo mezzogiorno 650 detenuti ricoverati sotto una vasta tenda in seguito all'incendio dell'ala in cui erano prima rinchiusi, hanno tentato di dar fuoco al ricovero. Il tentativo è stato prontamente domato e non ha dato quindi luogo ad incidenti gravi.*

*Una guardia nazionale preposta al maneggio di una mitragliatrice nell'eventualità di un nuovo ammutinamento, ritenendo che fosse giunto il momento di adoperare l'arma e sicura di ricevere l'ordine di fare fuoco da un momento all'altro, ha messo la mano sul bottone di sparo, premendolo. Parecchi colpi erano già partiti, quando la guardia si avvide che nessuno gli aveva impartito l'ordine di tirare. L'eccitazione della guardia è così costata la vita a due detenuti. La mitragliatrice era appostata sulla cupola della cappella del penitenziario.*

(United Press).

### Il terremoto in India
## Mille morti a Pegu

**Rangoon**, 8, notte.

*I morti del terremoto nella sola città di Pegu sono oltre mille. Numerosi cadaveri orribilmente mutilati sono stati rinvenuti in uno specchio d'acqua formato dal marcmoto che ha accompagnato il movimento sismico. Numerosi abitanti sono stati ingoiati dalle voragini apertesi nel terreno durante il sommovimento. Non si hanno notizie di altre trecento abitanti.*

(United Press).

## Le disastrose condizioni dei contadini nel Paese dei Soviet
### Una lettera documentaria

**Vienna**, 8, notte.

Coloro che lettere di cittadini tedeschi che vivono in Russia dirette a parenti che abitano in un paese jugoslavo descrivono con impressionante semplicità la situazione odierna dei contadini nel Paese dei soviet. Da Hochstadt, comune russo-tedesco dell'Ucraina, un contadino, con lettera in data della fine di marzo, ha scritto a un parente dicendogli che purtroppo non può più raccontargli cose liete:

«Negli ultimi due mesi — prosegue abbiamo dovuto portare una grossa croce. In febbraio ci furono chiesti 325 chili d'orzo e 165 di grano. Siccome noi avevamo dato tutto l'orzo in autunno alle autorità e siccome grano non se ne era addirittura raccolto, ci trovammo nell'impossibilità di ottemperare a tale ordine. Venne allora sequestrato il nostro intero patrimonio che doveva essere messo all'asta; questo però non fu fatto perchè sarebbe impossibile trovare gente disposta a comperare, dato che si procede continuamente a riunioni forzate di proprietà. Del resto da noi si domandavano non soltanto prodotti della terra, ma anche danaro. Ad esempio ci vennero chiesti trecento rubli e siccome non avevamo nulla da vendere e non avevamo danaro in contanti, non fummo nemmeno in grado di soddisfare questa richiesta. Quello che accadrà adesso di noi lo ignoriamo. Negli ultimi tempi molte famiglie hanno lasciato il paese e hanno dovuto trasferirsi nelle più fredde regioni della Siberia. Anche noi volevamo mandare laggiù perchè ci consideriamo una delle più agiate famiglie del luogo. Ma la popolazione povera ha preso le nostre parti e ha impedito che noi partissimo. Molti russi sono pure andati via, e da parecchi villaggi anche molti tedeschi. Interi treni partono carichi di disgraziati. In circa una settimana le crudeltà non sono più così intense e noi speriamo con augurio che esse non abbiano a ripetersi giacchè quelle che abbiamo subito negli ultimi tempi è semplicemente indescrivibile. Al 18 di marzo incominciammo a seminare. Il nostro intero villaggio formò una cooperativa e perciò seminiamo tutti insieme.

«Ora non abbiamo più nessun diritto di disporre delle cose. I cavalli, i carri, ecc., sono stati requisiti e appartengono all'*artel* (nome dato in Russia alle cooperative). Noi abbiamo consegnato sei cavalli da lavoro senza che per questo ci dessero un solo centesimo. Che cosa avverrà del raccolto e a chi mancherà lo ignoriamo. Superfluo dire che quando si lavora tutti insieme si vorrebbero sempre litì e disordine. Abbiamo da seminare ancora per due settimane; però se avessimo seminato da soli, avremmo finito da un pezzo. L'emigrazione per il momento è cessata. Il Governo non lascia partire e nei giornali si legge che all'estero non ci accetterebbero. Una volta sono partito per Alexandrowsk per trovare lavoro in una fabbrica, ma non vi sono riuscito. La nostra vita è assai dura: noi non mangiamo che pane di orzo che ci opprime lo stomaco. Non c'è latte, non abbiamo più vacche, e del resto le vacche non hanno più avuto vitelli. Manca pure lo zucchero. Il nostro nutrimento principale è il pane nero. Tuttavia qui continuano a considerarci fra i ricchi».

## Corsi di lingua italiana
### a Francoforte sul Meno

**Roma**, 8 notte.

Ad iniziativa della Camera di Commercio italo-germanica di Francoforte sul Meno sono stati recentemente istituiti in quell'importante centro culturale ed economico della Germania speciali corsi per l'insegnamento della lingua italiana con particolare riguardo alla terminologia ed alla corrispondenza commerciale. Il Consolato d'Italia di Francoforte sul Meno ha accordato all'ottima iniziativa il suo patronato e la Camera di commercio ed industria della città è stata larga di appoggi. Le iscrizioni sono numerosissime.

## Un convegno a Roma
### per l'unificazione delle norme di circolazione

**Roma**, 8 notte.

Nei giorni dal 5 al 7 giugno p. v. avrà luogo a Roma una Conferenza per l'unificazione nazionale delle norme e dei segnali per la circolazione urbana, promossa dal R.A.C.I., con l'approvazione e l'alto patronato del Ministri delle Comunicazioni e dei Lavori Pubblici. Alla Conferenza sono invitati i rappresentanti dei podestà ed i dirigenti della circolazione urbana delle città capoluoghi di provincia, oltre che tutti i tecnici e gli studiosi dei problemi della circolazione urbana.

## Il programma della visita a Grosseto di S. E. Mussolini

**Grosseto**, 8 notte.

Viva è l'attesa in città e in tutta la provincia per la visita di cui il Duce onorerà Grosseto il prossimo sabato. Il Primo Ministro arriverà alla stazione di Grosseto alle 9 circa del mattino. Sarà ivi ricevuto da S. E. Pierazzi, S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il presidente della provincia, il podestà di Grosseto e le altre autorità della provincia.

Avvenute le presentazioni, il Duce prenderà posto in automobile e, scortato da carabinieri a cavallo e seguito dalle vetture che avranno a bordo le più alte autorità, si recherà al Palazzo del Governo seguendo il Viale della Stazione e via Pisani, lungo i quali saranno schierate le rappresentanze dei Comuni e le autorità, mentre i Fasci si troveranno in piazza Umberto I. Al Palazzo del Governo il Duce riceverà le autorità amministrative per porgersi al Palazzo Littorio, ove riceverà le autorità politiche e gli ufficiali della Milizia. Alle 16.30 il Capo del Governo assisterà alla corsa di asangueriati all'ippodromo del Casarone. Si recherà quindi alla tenuta di Alberese, visitandovi i lavori di bonifica compiuti dall'Opera Nazionale Combattenti.

## La riunione del Direttorio
### della Confederazione sindacati agricoli

**Roma**, 8 notte.

Si è riunito sotto la presidenza dell'on. Razza il Direttorio della Confederazione nazionale Sindacati fascisti dell'agricoltura. Erano presenti tutti i membri.

Il presidente on. Razza ha fatto una ampia relazione su tutta l'attività confederale svolta dalla data dell'ultima riunione del Direttorio. Ha messo in rilievo che la situazione, sia dal punto di vista organizzativo sia dal punto di vista tecnico contrattuale, è assai soddisfacente e su ha dato lode ai collaboratori del centro e della periferia. Ha quindi esaminato la particolare posizione dell'agricoltura in rapporto alla situazione economica generale del Paese ed ha richiamato l'attenzione dei dirigenti su alcuni problemi di maggiore importanza, quali l'impossibile della mano d'opera, l'emigrazione e la stabile dei poderi, problemi che sono gli stati posti all'ordine del giorno della prossima riunione della sessione della agricoltura del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, e la questione salariale.

Su questi argomenti la discussione è stata larga da parte di quasi tutti i presenti. Il Direttorio si è anche interessato dei rapporti fra le associazioni sindacali e le cooperative.

(Stefani)

## Le feste salesiane di Roma
### Una solenne udienza papale

**Roma**, 8 notte.

(g. c.). — Domenica prossima, 11 corrente, avranno inizio le feste del cinquantenario della fondazione delle opere salesiane di Roma. Al mattino dopo la Messa, celebrata nella Basilica del Sacro Cuore, si svolgerà l'assemblea generale dell'Unione degli exallievi di don Bosco sotto la presidenza del nostro ottimo maggiore dei salesiani don Ubaldi, con l'intervento delle rappresentanze di tutte le Unioni di exallievi della regione. Alle ore 11 verrà inaugurato il monumento a Don Bosco, offerto dall'Unione ex-allievi dell'Ospizio del Sacro Cuore. Alla cerimonia interverranno oltre alle autorità ecclesiastiche anche quelle civili e scolastiche di Roma.

Nel pomeriggio alle 18 nel cortile di San Damaso in Vaticano, i superiori dei salesiani, gli istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice, gli ex-allievi, i cooperatori e le cooperatrici saranno ricevuti in udienza solenne dal Papa, il quale pronunzierà un discorso. Lunedì, onomastico del Papa, avrà luogo alle 17 l'inaugurazione del grande istituto professionale Pio XI, omaggio della famiglia salesiana al Pontefice in occasione del suo giubileo sacerdotale: la benedizione del grandioso edificio sarà impartita dal cardinale Pompili vicario di San Santità. I festeggiamenti duranno un'intera settimana. Martedì 13 avrà luogo l'adunata nella basilica del Sacro Cuore di tutte le istituzioni femminili, a cui succederà il convegno dei direttori diocesani e dei decurioni dei cooperatori salesiani. Nel pomeriggio dello stesso giorno sarà inaugurato l'istituto di Gesù Nazzareno in via Dalmazia. Il pellegrinaggio omaggio delle Figlie di Maria Ausiliatrice per la beatificazione del loro fondatore e si avrà lo scoprimento di una lapide commemorativa. Mercoledì 14 saranno celebrate solenni funzioni religiose a ricordo della consacrazione della basilica del Sacro Cuore. Nei giorni di giovedì, venerdì e sabato si effettuerà un triduo al Beato Don Bosco; le benedizioni eucaristiche verranno impartite nei tre giorni dai cardinali Verde, Capotosti e Giardelli. Domenica 18, festa del Beato Don Bosco, il cardinale Pompili celebrerà la Messa e distribuirà la Comunione generale; alle 10.30 mons. Emanuel vescovo di Pinerolo, pontificherà in Messa. Alle 16.30 nel cortile dell'Ospizio del Sacro Cuore si terrà una accademia musico-letteraria con un discorso commemorativo del comm. Grinzi, presidente dell'Azione Cattolica italiana. Alle 18.30 i festeggiamenti si chiuderanno con il canto del «Te Deum» e con la benedizione eucaristica impartita dal cardinale Gasparri protettore della Pia Società Salesiana.

## La coltura del pomodoro
### nel Savonese

**Savona**, 8, notte.

Nella sede della Federazione degli agricoltori coll'intervento dei rappresentanti dei produttori di pomodoro e delle delle fabbricanti di conserve alimentari, è stata tenuta oggi un'importante riunione, allo scopo di raggiungere l'accordo sul prezzo base del pomodoro coltivato e non ioltrabile nella nostra Provincia, e addivenire al perfezionamento del contratto. Vi fu una lunga discussione sulla attuali condizioni del mercato e infine, considerando l'esistenza delle forti giacenze di conserve e di estratti la [illegible] di richiesta di tali prodotti, i bassi prezzi correnti, e le previsioni di ribassi che si manifestano sui principali mercati, non potendo d'altra parte le Associazioni sindacali incoraggiare i coltivatori ad estendere la coltura a ripiano a restringerla data l'instabilità attuale dei prezzi, e fissato un prezzo adeguato alle spese di coltivazione, sentito lo scrutinio degli industriali che dichiararono non essere possibile fare oggi un'offerta accettabile da parte degli agricoltori, pure assicurando però la riattivazione degli stabilimenti di Savona, di Albenga e di Ceriale, venne stabilito che per la prossima campagna il prodotto sarà ritirato e valutato a prezzo di giornata.

## Cerimonia patriottica ad Idria

**Trieste**, 8 notte.

Alla presenza di S. E. Alfieri, Sottosegretario alle Corporazioni, e di S. E. il Prefetto di Gorizia comm. Sergio Dompieri, sarà scoperta domenica mattina ad Idria una lapide che ricorda le dominazioni romana e veneta in quella terra. Il discorso ufficiale sarà tenuto dal podestà di Idria, dott. Baccaldini, che in base a dati storici dimostrerà come Venezia avesse messo saldo piede in quella remota vallata

## Spettacoli organizzati a Roma
### per le Opere assistenziali del Partito

**Roma**, 8 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Allo scopo di organizzare degli spettacoli a beneficio delle Opere assistenziali del Partito Nazionale Fascista, S. E. Turati si è rivolto a Benito Mussolini, perchè l'illustre artista, che con tanto prestigio tiene alto il nome dell'Italia all'estero, voglia partecipare. Il Duce, sensibile all'invito, ha dato il potere a mezzo di un'opera così patriottica e benefica il suo nome e la sua arte, ha aderito offrendo gentilmente l'opera sua e rinunciando a precedenti impegni già assunti all'estero.

«Appunto con l'adesione di questo grande e acclamato artista, è stato possibile concretare una serie di spettacoli che si svolgeranno in Roma nella seconda metà di giugno e in altre città da destinarsi nella prima quindicina di agosto. Tutti gli spettacoli saranno organizzati direttamente dalla Direzione del Partito, e per essa dal Segretario amministrativo, on. Marinelli, S. E. il Governatore di Roma ha gentilmente concesso il Teatro Reale, ove il Partito darà due rappresentazioni di «Manon» di Flotow, l'una il 25 e l'altra il 26 giugno, sotto la direzione del maestro Tullio Serafin, il quale, dal canto suo, ha pure aderito all'invito rivoltogli da S. E. Turati, ponendosi gentilmente a disposizione del Partito per l'ideata manifestazione d'arte.

«Hanno aderito offrendo gentilmente l'opera loro la signora Mafalda Favaro, il baritono Stracciari, il basso Siepi, il maestro Venezian, istruttore del coro del Teatro della Scala, il regisseur del «Metropolitan» Armando Agnini, Perlele Anaidis, il maestro cimara, il maestro Petrucci, nonchè la Casa Carmina per i costumi, la Casa Ricordi per il materiale musicale, la Casa Rinnati per l'attrezzeria.

«S. E. Turati ha chiamato a collaborare per la migliore riuscita delle importanti manifestazioni d'arte, S. E. il principe Ludovisi Buoncompagni, Governatore di Roma, S. E. D'Ancora, vice-Governatore, l'on. Arnaldo Fioretti, l'avv. Adriano Belli e il Segretario Federale, avv. Aldo Vecchini».

## I lavori del Congresso
### di Storia del Risorgimento

**Palermo**, 8 notte.

Al Congresso di Storia del Risorgimento italiano sono state svolte le seguenti comunicazioni: prof. Paladino, sui «Moti palermitani del 1831»; prof. Eugenio Di Carlo, su «Padre Ventura e la rivoluzione siciliana del 1848»; Giuseppe Lamantia, sui «Ricordi di Giuseppe Da Procida e i Vespri siciliani nei proclami rivoluzionari della Sicilia dal 1820 al 1860»; Lamantia, sulla «Fonte Monografica del Parlamento siciliano nel 1848-49»; comm. Casanova, per Emanuele Librino, legge 3 comunicazioni sulle condizioni economiche della Sicilia prima del 1860, dalla lettera di Rosolino Pilo a Nicolò Fabrizi, del 30 ottobre 1854, e sulle forze agli ordini di Rosolino Pilo a Case Nuove di Sarganza. Infine il col. Giacchi ha parlato sul Reggimento garibaldino negli anni 1914 e 1915.

## IL MALTEMPO
### Due valanghe sulla strada di Cogne

**Aosta**, 8 notte.

Come avviene ogni anno, in primavera due enormi valanghe dall'alto della montagna sono precipitate, in questi giorni, sulla strada di Cogne, verso Vieyes, ostruendo il transito ed il libero corso del torrente Grand'Eyva, che scorre nel fondovalle. Gli operai lavorano ora intensamente per rimettere delle gallerie attraverso la grande massa di neve e terriccio, e ripristinare le comunicazioni automobilistiche con l'importante centro di turismo alpino.

## Il Po in piena a Piacenza

**Piacenza**, 8 notte.

In seguito alle piogge torrenziali dei giorni scorsi i torrenti del Piacentino sono ingrossati. Il livello del Po durante la notte e per tutta la giornata di oggi subì un graduale aumento dai nove ai dieci centimetri all'ora. Sinsera alle ore 21 l'idrometro segnava metri 5,60. La piena per ora non desta alcuna preoccupazione.

## Temporali in Toscana

**Firenze**, 8 notte.

Il maltempo imperversa da molti giorni in tutta la Toscana. Anche nella nostra città si sono avuti violenti temporali. Oggi, mentre l'acqua cadeva a rovescio, una mortale disgrazia è avvenuta nel paese di Tavernuzze. Certa Bruna Giusti, di 15 anni, mentre attraversava il torrente Greve per mezzo di una passerella appoggiandosi ad un filo di ferro di sostegno, non si sa come, precipitava nelle acque impetuosissime, annegando.

## Cantine allagate a Milano

**Milano**, 8 notte.

La pioggia, che cade da due giorni, ha provocato anche in città qualche incidente, allagando nella parte bassa parecchie cantine. Nelle borgate vicine alcuni torrentelli sono straripati, ma senza dar luogo a danni notevoli. Anche l'Olona è assai ingrossata e gli ingegneri del Genio Civile hanno compiuto ripetute ispezioni agli argini.

### Crolla di una vecchia fortezza a Casale

**Casale**, 8 notte.

In questi giorni il maltempo imperversante sul Monferrato ha prodotto danni considerevoli alla campagna ed ai fabbricati. Il Po in piena ha straripato in più punti. Stamane la vecchia fortezza posta sul colle di Sant'Anna e denominata Terre di Colone, in seguito a franamenti del terreno argilloso è improvvisamente crollata. L'antico edificio, che fino all'anno passato serviva come deposito militare di proiettili e polvere da sparo, è attualmente proprietà privata del cav. uff. Secondo Negri. La fortezza era vinota ed il crollo non ha arrecato danni di sorta. Il fatto ha tuttavia impressionato poichè la costruzione era cara ai casalesi per il suo passato storico.

## LA TEMPERATURA

8 Maggio 1930

*I rilievi della stazione Bardelli:*

Pressione barometrica, ore 9: 734.
Temp. minima notte dal 8 al 7 + 8
Temp. massima del giorno 8 + 13
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

| | mass. | min. | stato | mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 17 | 12 | 4 cop. | agitato |
| Milano | 13 | 7 | piovoso | |
| Genova | 15 | 11 | ¼ cop. | mosso |
| Venezia | 17 | 10 | coperto | " |
| Firenze | 21 | 9 | piovoso | |
| Ancona | 17 | 10 | coperto | legg. m. |
| Bologna | 18 | 10 | " | " |
| Napoli | 19 | 13 | " | " |
| Taranto | 19 | 13 | " | grosso |
| Palermo | 20 | 15 | " | mosso |
| Catania | 22 | 14 | " | legg. m. |
| Cagliari | 21 | 11 | sereno | mosso |
| Tripoli | 22 | 17 | coperto | " |
| Messina | 17 | 14 | " | legg. m. |
| Trieste | 18 | 13 | " | mosso |
| Trento | 17 | 7 | " | " |
| Piuma | 17 | 10 | " | " |
| Bari | 22 | 12 | " | calmo |
| S. Remo | 18 | 11 | " | mosso |
| Perugia | 18 | 12 | sereno | legg. m. |
| Reggio | 20 | 15 | ¼ cop. | calmo |

### Capraio che accetta di uccidere
#### per 2500 lire, un alloggio e un gregge

**Napoli**, 8, notte.

Un impressionante delitto è stato scoperto nelle campagne di Falciano di Carinola. Nella località S. Francesco è stato rinvenuto al suolo il cadavere del capraio Carmine Ricciardone, che era stato assassinato a colpi di fucile e di pugnale ed aveva il volto orribilmente sfigurato. Ecco quanto l'indagine ha assodato.

Da tempo il capraio Bernardo Gentile, temibile malvivente di Carinola, si recava quasi inutilmente nelle campagne a vendere il suo latte, in concorrenza col Ricciardone, il quale, attendendosi ai prezzi di calmiere, aveva una clientela numerosa. In breve fra i due i rapporti divennero tesi. Il Gentile, deciso a liberarsi dell'avversario non esitò a preparare il delitto, la cui esecuzione affidò a tale Pasquale Di Leonardo, altro capraio del luogo, il quale avrebbe dovuto ricevere per sobbarcarsi a un gregge. Quindi il miserabile si mise all'opera.

Ieri l'altro egli si recò nel podere del colono Tommaso Ruocci, e nell'assenza di questi chiese al figlio Paolo, quattordicenne, un fucile, affermando che doveva stare in carcere ad una volta. Col fucile egli si recò ad appostarsi il Ricciardone e non appena lo scorse gli esplose contro due colpi. L'infelice cadde ferito e, nonostante implorasse pietà, l'assassino lo trattenne di pugnalate e il colpì col calcio dell'arma. Il colono Ruocci udì distintamente il fucile tuonare, e non appena fu a conoscenza del delitto, fornendo dei sospetti, che comunicò ai carabinieri. La polizia è riuscita ad avere la piena confessione del Di Leonardo che ha anche fatto il nome del mandante. In tal modo anche il Gentile è stato accusato dell'orrendo misfatto.

### Il contadino e il cane
#### Storia di due contravvenzioni

**Grandori**, 8, notte.

Dal vicino paese di Torre Mondovì è venuto in città il contadino Luigi De Magistris, che aveva con sè un cagnolino senza museruola. L'animale veniva adocchiato da una guardia municipale che fermava il De Magistri e lo denunziava in contravvenzione. Il contadino, afferrando che già pagava una tassa al suo Comune, irritato, chiamava il cane e fra lo stupore della guardia, afferrato per il collo lo lanciava lontano. Il malcapitato animale andava a cadere sul terrazzo Ellero, e si metteva a guaire disperatamente. Accorsi sparsi dal vicino giardiniere, a mezzo di una scala riuscivano a trarlo a riva. Allora il De Magistri che aveva osservato disinteressatamente la scena, fece l'atto di andarsene, ma egli era nuovamente fermato dall'agente il quale lo denunziava per la seconda volta in contravvenzione per maltrattamento agli animali.

## SPORT
### Le corse di Asti

**Asti**, 8, notte.

*Premio Consiglio Provinciale dell'Economia* (L. 5000, m. 2000): 1. Carrozzino della Scuderia della Torre (A. Rossi, Kg. 45,500); 2. Fantasia del ten. E. Carbonecchi; 3. Burbuscio del ten. Carlo Fugni. - 2 lungh.; 3 lungh. - Il cavallo invendibile. - Tot.: L. 5; 2; 2.

*Premio Ministero Agricoltura e Foreste* (Steeple, L. 3000, m. 3000): 1. Vesta del ten. A. Ramilieri (prop., Kg. 74); 2. Carnovale del ten. col. Ugo De Carolis; 3. Sgarlo del maggiore F. Martellini. - N. P.: Rosie, Fatina, Hirti. - 2 lunghe; mezza lunga; 2 lunghe. - Il cavallo invendibile. - Tot.: L. 12; 5; 5.

*Premio Gr. Uff. Vincenzo Ottolé* (L. 4000, m. 1600): 1. Veranda del marchese Pacelli-Mezzon (sig. Corvino, Kg. 65,500); 2. Pienza del ten. Saporiti; 3. Aosta del ten. A. Ramberti; 4. Carso. - N. P.: Valli, Cerro III, Lando, Castagno. - Mezza lunga; 1 lunga; 1 lunga. - Il cavallo invendibile. - Tot.: L. 6; 7; 7.

*Premio Amministrazione Provinciale di Alessandria* (Steeple-Chase militare; L. 4000; m. 3000): 1. Santa Palomba del cap. L. Bierlaire (prop. Kg. 70); 2. Uccellone del cap. P. Panaia; 3. Borio; 4. Artigio; 5. Gargarone. - N. P.: La Cecca, Indomita. - 1 lunga; 1 lunghezza; 3 lunghe. - Tot.: L. 20; 12; 6.

*Premio Società Canottieri Italiana de Sella* (premio di collegerie militare): 1. ten. col. O. Cucciadra su Federico, penalità 2 lunghe 2'3"; 2. ten. Perelli su Zaglia, pen. 3 lunghe 2'37"; 3. maggiore Alberto Ricca su Sandro, pen. 0, tempo 2'34"5; 4. cap. B. Martinengo Marquet su Barroso Desilio, pen. 12, tempo 2'3"; 5. soli. Carrozzani su Malvasia, pen. 14, tempo 2'3". - Gli altri undici cavalieri fuori gara per tre rifiuti allo stesso ostacolo o per fuori tempo.

### Il torneo internazionale allo Stadium

Molta attività e gare interessanti ieri sui courts del Tennis Club Stadium.

Nelle gare pel cinquantenario vennero disputate le semifinali. L'attesa più viva era per la gara tra Goldschmidt e Hughes. I pareri erano naturalmente a favore dell'inventore, opposti. L'inglese — vincitore di Fè d'Ostiani per 1 più — era favorito ma Goldschmidt dopo essere stato sopraffatto nel primo set per 4-6 si riprendeva nel secondo, lo vinceva con un nettissimo 6-0 nel terzo. Compito facile aveva Lasdaer contro Serlorio E. a Funaro. Oggi quindi i due francesi disputeranno la finale.

### La «Coppa Luzzatto»
#### al F. C. Juventus

Sui *courts* juventini si sono giocate ieri le prime partite del torneo per la Coppa Luzzatto. Il binomio Serventi-Barbato ha vinto a suo agio sia nei doppi che nei semplici, mentre gli altri componenti la squadra romana, De Campos, Castori e De Paoli,

# Vita finanziaria e commerciale

## Borsa di Torino

**Torino, 8.** — Nonostante i prezzi in generale leggermente inferiori a ieri il mercato stamane può dirsi scarsa attività ha palesato un fondo molto resistente. L'assorbimento delle vendite, provenienti da altra piazza, si è mantenuto costante, specialmente sulla Fiat che da un minimo di 402 si è risollevata sino a 409. La Chatillon da tanti giorni intrattata, ha dato segni di risveglio spostandosi da 251 a 256, chiusura 254,50.

| TITOLI | contr. | Mass. | Min. | Chiusa |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 3,50 % | — | 70 10 | — | 70 10 |
| Id. id. cons. | — | — | — | 70 — |
| Consolidato 5 % | — | 85 450 | 84 35 | 84 45 |
| Id. id. cont. | — | 84 10 | — | 84 10 |
| R. Tes. N. 1934 c. | — | — | — | 96 90 |
| Torino 6 % c. | — | — | — | 488 — |
| S. Paolo 5 % c. | — | — | — | 441 25 |
| Id. id. 3,50 % c. | — | — | — | 361 65 |
| Id. id. 3,75 % c. | — | — | — | 438 — |
| Banca Italia c. | 150 | 2000 | 2015 | 2015 — |
| Banca Comm. | 100 | 1428 | — | 1428 — |
| Credito Italiano | — | — | — | 774 — |
| Banco Roma | — | — | — | 118 50 |
| Naz. di Credito | — | — | — | 573 — |
| Consorzio M. | — | — | — | 633 — |
| Navigaz. A. I. | — | — | — | 181 — |
| Mediterranee | — | — | — | 720 — |
| Meridionali | 150 | 1330 — | | 1350 — |
| Rubattino | — | — | — | 436 — |
| Sabaudo | 100 | 274 — | | 271 — |
| Cosulich | — | — | — | 90 — |
| F. Ciriè Lanzo | 150 | 178 — | | 178 — |
| Italgas | 1300 | 940 — | 932 — | 938 75 |
| Stiga | 50 | 97 — | — | 97 — |
| S. A. I. | 335 | 211 — | — | 234 — |
| Sip | 1775 | 156 50 | — | 156 50 |
| Terni | — | — | — | 251 — |
| Siat | — | — | — | 138 25 |
| P. C. E. | — | — | — | 100 50 |
| Savigliano | — | — | — | 830 — |
| Nebiolo | — | — | — | 990 — |
| Tedeschi | — | — | — | 182 — |
| Moncenisio | — | — | — | 207 — |
| Safog | — | — | — | 165 — |
| Fiat | 10350 | 409 — | 402 — | 408 25 |
| Ceat | — | — | — | 110 — |
| M. Amiata | — | — | — | 200 — |
| Schiapparelli | 75 | 83 50 | — | 83 50 |
| Montecatini | 100 | 247 — | — | 247 — |
| Mira Lanza | 50 | 78 — | — | 68 — |
| Paramatti | — | — | — | 268 — |
| Acqua Potab. | 25 | 650 — | — | 650 — |
| Florio | — | — | — | 91 — |
| Unica | — | — | — | 118 — |
| Salpa Ital. | — | — | — | 148 — |
| Valli Lanzo | — | — | — | 235 — |
| Viscosa | 600 | 67 50 | — | 67 50 |
| Chatillon | 1100 | 256 — | 254 — | 254 50 |
| Faredo | — | — | — | 42 50 |
| Cartiera Ital. | — | — | — | 200 75 |
| Bonifiche | — | — | — | 422 — |
| Beni | — | — | — | 600 — |
| Cart. Burgo | 50 | 605 — | — | 604 — |
| Cementi | 50 | 75 — | — | 75 — |
| Pirelliana | — | — | — | 70 50 |
| Fornaci Riun. | — | — | — | 250 — |
| Aedes | 400 | 3 90 | — | 3 90 |
| **CAMBI** | | | | |
| Parigi | — | — | — | 74 92 |
| Svizzera | — | — | — | 380 50 |
| Londra | — | — | — | 97 665 |
| New York | — | — | — | 19 675 |

## Borse italiane

| TITOLI | Milano | Genova | Roma | Trieste |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 3,50 % | 80 90 | 70 25 | 70 10 | 70 90 |
| Id. id. cont. | — | — | 70 05 | — |
| Consolidato 5 % | 84 45 | 84 225 | 84 40 | 84 30 |
| Id. id. cont. | — | 84 — | 84 10 | — |
| Venezia 3,50 % | — | 75 30 | 74 25 | 76 — |
| **BANCARIE** | | | | |
| Banca Italia c. | 2022 — | 2015 — | 2023 — | — |
| Banca Comm. | 1426 — | 1433 — | 1426 — | 1427 — |
| B. Naz. Credito | 576 — | 573 — | 575 — | 574 — |
| Banco Roma | 120 50 | 113 50 | 115 — | 113 — |
| Credito Ital. | 778 — | 775 — | 776 — | 784 — |
| Credito Marit. | 500 — | 501 — | 500 — | — |
| Consorzio Mob. | 832 — | 835 — | 830 — | — |
| Comm. Trieste | — | — | — | 426 — |
| **TRASPORTI** | | | | |
| Mediterranee | 724 — | 722 — | — | — |
| Meridionali | 1338 — | 1340 — | 1338 — | 1343 — |
| Rubattino | 403 — | 405 — | 402 — | — |
| Libera Trieste | 107 — | 108 — | 110 — | 100 — |
| Cosulich | 90 — | 80 — | 90 — | 89 75 |
| Lloyd Sabaudo | — | 370 — | — | — |
| Nav. A. I. | — | 182 — | — | — |
| **MANIFATTURE** | | | | |
| Chatillon | 260 50 | — | 254 — | — |
| Cmif. Cap. Naz. | 315 — | — | — | — |
| Bonsari Varzi | 750 — | — | — | — |
| Safog | 80 50 | 67 50 | 67 50 | 68 50 |
| Faredo | 43 — | — | — | 43 50 |
| **MINERARIE E METALLURGICHE** | | | | |
| Ansaldo | 117 — | 116 — | 114 — | — |
| Ilva | 205 — | 203 — | 205 50 | — |
| Elba | 49 95 | 49 — | 49 95 | — |
| Montecatini | 246 50 | 245 50 | 247 — | — |
| Ansaldo | 205 50 | 204 50 | 205 — | — |
| **MECCANICHE** | | | | |
| Breda | 122 — | — | — | — |
| Fiat | 407 — | 408 — | 407 50 | — |
| Isotta | 196 50 | — | — | — |
| Talmona | 146 — | — | — | — |
| **ELETTRICHE** | | | | |
| Edit | 204 — | 206 — | — | — |
| Edison | 372 — | — | — | — |
| Elb | 156 — | 156 50 | — | — |
| Marconi | — | — | 700 — | — |
| Terni | 382 — | 382 50 | 382 — | — |
| U. Esercizi El. | 100 95 | 100 75 | — | — |
| Lomb. (Vizzola) | 230 50 | — | — | — |
| **ALIMENTARI** | | | | |
| Distillerie Ital. | 147 — | 148 — | — | — |
| Raff. Lig.-Lomb. | 268 — | 264 — | — | — |
| Eridania | 484 — | 483 — | 483 50 | — |
| **AGRICOLE E IMMOBILIARI** | | | | |
| Aedes | 3 95 | 3 90 | — | — |
| Fondi Rustici | 183 — | — | 184 — | — |
| Imp. Fondiario | — | — | 104 — | — |
| Bonifiche Ferr. | 421 — | — | 421 — | — |
| Beni Stabili | 660 — | 658 — | 660 — | — |
| **DIVERSE** | | | | |
| Assic. Generali | — | — | — | 4338 — |
| Esport. I. A. | 320 — | — | — | — |
| Pirelli | 871 — | — | — | — |
| Italgas | 938 — | — | — | — |
| Mira Lanza | 80 — | — | — | — |
| **CAMBI** | | | | |
| Francia | 74 70 | 74 6050 | 74 81 | 74 80 |
| Svizzera | 369 30 | 369 50 | — | 369 50 |
| Londra | 92 65 | 92 66 | 92 66 | 92 66 |
| New York | 19 6775 | 19 6725 | 19 6775 | 19 6725 |
| Berlino | 455 75 | — | — | 455 25 |
| Vienna | 280 — | — | — | 280 — |
| Bucarest | 11 34 | — | — | 11 3350 |
| Belgio | 266 05 | — | — | 266 10 |
| Spagna | 335 50 | 335 40 | — | 334 — |
| Praga | 58 50 | — | — | 58 525 |
| Budapest | 353 50 | — | — | 353 50 |
| Albania | 266 — | — | — | 266 50 |
| Belgrado | 33 77 | — | — | 33 75 |
| Olanda | 767 50 | — | — | 767 25 |
| Norvegia | — | — | — | 510 50 |
| Atene | 21 75 | — | — | 21 75 |

Media dei consolidati e cambi. — **Roma, 8.** — Consolidati: Rendita 3,50% netto (1906) 69,87; 3,50% netto (1902) 68; 3% lordo 41,85; Consol. 5% (Littorio ed ult. precedenti) 84,60; Obbligazioni Venezie 3,50% 72,30. — Cambi: Parigi 74,80; Zurigo 369,35; Londra 92,63; Amsterdam 767,7; Madrid 234,45; Bruxelles 262,5; Berlino 455,3; Vienna 280; Praga 58,50; Bucarest 11,32; Buenos Aires peso oro 19,70; carta 7,89,5; New York 19,67; Montreal 19; Belgrado 33,77; Budapest 353,5; Tirana 266; Oslo 510,5; Bioca 99; Stoccolma 512,5; Varsavia 213,50; Copenaghen 510,5; Oro 367,90.

## Borse estere

**Londra, 8.** — Alle Stock-Exchange continua il regno della depressione. Affari assai magri anche oggi, tendenza di ribasso da quasi tutte le azioni industriali. I titoli di Stato sono rimasti quotati su per giù al livello di ieri. In complesso le non assistiamo a un fenomeno di tracollo e certamente un caso di ristagno più meno che mai. Sulla Viscosa 15,30, 14,35; Cavi e senza fili 91, 90; A) 48, 50; B) 21, 20.

**Vienna, 8.** — Italia 27,19,05; New York 807,5/8; Parigi 27,26,50; Romania 419 7/8; Bulgaria 512,75; Jugoslavia 12,54 5/8; Berlino 168,95; Svizzera 137,10; Amsterdam 284,70,50; Praga 209,8,50; Budapest 129,75; Varsavia 79,20,50; Londra 34,10,25; Belgio 98,75.

**Berlino, 8.** — Italia 21,97; Francia 16,45; Svizzera 81,16,50; Vienna 59,05; Ungheria 73,75; Londra 20,01; Amsterdam 168,05; New York 4,19; Praga 124,15.

## I premi alle obbligazioni delle Venezie

**Roma, 8 sera.**

Presso la Direzione del Debito Pubblico hanno avuto luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi spettanti per l'esercizio 1927-28 alle obbligazioni delle Venezie della seconda serie. Per l'esercizio 1927-28 il premio di 100.000 lire è stato assegnato alla obbligazione N. 1.813.342; i cinque premi di lire 50.000 ciascuno sono stati rispettivamente assegnati alle obbligazioni numeri 1.516.963; 1.985.406; 1.[illegible].709; 113.035; 816.210; e i dieci premi di L. 5000 alle obbligazioni Num. 1.952.013; 1.398.394; 820.311; 1.161.942; 732.980; 1.612.392; 1.151.535; 644.453; 483.765; 603.667. Nei successivi giorni saranno eseguite le estrazioni per gli esercizi successivi. (Stefani).

# MERCATI

## Il mercato dei cotoni

**Liverpool, 8.** — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: Tendenza sostenuta; gennaio 7,85; febbraio 7,87; marzo 7,90; aprile 7,91; maggio 8,50; giugno 8,03; luglio 8,02; agosto 7,93; settembre 7,88; ottobre 7,84; novembre 7,82; dicembre 7,84; maggio (1931) 7,93. Futuri Egiziani: Tendenza calma; Sakellaridis Fully Good Fair: maggio p. 12,00, luglio 12,63; novembre 12,62; dicembre 12,61; gennaio 12,71; marzo 12,86. Upper F. G. F.: maggio p. [illegible] luglio 10,04; novembre 9,59; dicembre 9,66; gennaio 9,68; marzo 9,70. Ventilo della giornata cotone disponibile balle 3000.

**Liverpool, 8.** — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling p. 8,39; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14; Egyptian Upper 10,39; M. G. Strict F. D. 6,05; M. G. Branch F. G. 5,85; American Sind Punjab 5,65; M. G. n. 4 Oomra 5,15; M. G. Bengal 4,50; M. G. Scinde 4,85. Importazioni della giornata balle 3100.

**New York, 8.** — Chiusura cotoni: Disponibili: Tendenza sostenuta; Middling 16,00. Futuri: Tendenza apertura fermo. Tendenza chiusura fermo: gennaio 15,18; maggio 16,52; giugno 16,46; luglio 16,44,46; agosto 16,75; settembre 14,85; ottobre 14,90-92; novembre 14,90-92; dicembre 14,90-92; gennaio (N. C.) 14,90-92; febbraio 14,90; marzo 15,06; ottobre 14,70-72; novembre 14,80; dicembre 14,81-82.

**New Orleans, 8.** — Disponibili: Middling 16,75; Futuri: maggio 16,60; luglio 16,14; ottobre 14,74-75; dicembre 14,80-82; gennaio 14,86; marzo 15,04.

**TORINO, 8.** — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. (Prezzi per quintale all'ingrosso merce Stazione Torino, senza sconto). — **Frumenti:** Piemonte da L. 120 a 122; Di forza manitoba n. 2 da 146 a 148. — **Granoni:** Nostrano comune da 60 a 65; Altre provenienze da 62 a 71; Estero da 63 a 68. — **Segale:** Nazionali nuove da 74 a 76. — **Semole e cascami:** Farina 00 5/8 % da 225 a 228; Id. II superiore da 187 a 189; Id. marca B da L. [illegible] a 180; Semola 88 al 50 % da 195 a 198; Id. al 65 % da 187 a 189; Crusca da 82 a 84; Cruschello da 86 a 88; Semolata di granoturco da 98 a 100; Farina granone abburattata da 98 a 99. — **Cereali:** Nazionali da 76 a 80; Estero da 68 a 70. — **Avena:** Nazionali comuni da 80 a 82; Estero da 70 a 74. — **Fave:** Sicilia da 93 a 96; Favette Sicilia da 82 a 86; Fave Sardegna da 68 a 70. — **Riso:** Vialone da 265 a 280; Maratelli da 165 a 170; Ostigliate da 160 a 170; Camolino originario da 115 a 121; Merzagrana da 92 a 96; Risina da 80 a 86.

**NOVARA, 8.** — **Animali da cortile e uova:** gallina da L. 10 a 12 per capo; polli da 6 a 10; capponi da 17 a 19; tacchini da 7,50 a 8 al Kg.; anitre da 7 a 7,50; oche da 6 a 6,50; piccioni da 3,50 a 4 per capo; conigli da 6 a 8; uova alla dozzina da 4,50 a 5,40. — **Cereali:** meliga da L. 61 a 63; segale da 70 a 72; riso da 113 a 115; fagioli da [illegible] a 200; fave da 115 a 125; ceci da 115 a 170; crusca da 56 a 58; cruschello da 62 a 64. — **Foraggi:** fieno mangereccio di L. 30 a 36 al Q.le; fieno agrestino da 28 a 32; fieno terzuolo da 32 a 36; paglia sciolta di frumento da 5 a 6; paglia pressata da 10 a 11; avena da 27 a 30; semi di trifoglio da 400 a 420; semi di medica da 350 a 400; lupini da 60 a 70; vecchia da 120 a 130; fieno Renale da 25 a 29; id. trifoglio da 28 a 32; lupinella da 410 a 420. — **Vini:** barbera da 210 a 230 all'ettolitro; comune da [illegible] a 150 a 155; [illegible] barbera da 210 a 230; vino bianco secco da 140 a 150; Acqui di vino da 95 a 110.

**ISTE — Società Torinese, 8.** — Operazioni di stagionatura: grogrin colli 2, kg. 917,10; lana colli 7, kg. 12.500,50. Operazioni d'assaggio grogrin 12, lavorate 4.

**Borsa merci di Milano.** — Listino ufficiale del giorno 8. — Burro: Chiusura prec. corr. 30,50; lugl. 30,70; agosto 31,40; settembre 33,80; ottobre 36,30; novembre 37,50; - Chiusura odierna: luglio 36,65; agosto 37,40; settembre 37,80; ottobre 37,90; novembre 38. — Sala cruda: Chiusura prec. corr. 110, luglio 130, agosto 130,50; settembre 145; ottobre 145; novembre 140. - Chiusura odierna: prec. corr. 130; luglio 140; agosto 132,50; settembre 140; ottobre 142,50; novembre 140.

# FALLIMENTI

TORINO, 8. — Ottino Giovanni, con sent. 7 corr. accordato adempimento obblighi assunti in concordato.

ALBEZZO: Sergio e Giacomo Cortellini, cuoiai e rame, Calci Fiorentino; cur. rag. Pedrignano Ghezzi. — BERNARDI: Emilio Martinetti, rottami; cur. dott. Filippo Camagni. — Bernardo Peinelli, materia, limonaio; cur. rag. Luigi Beltrame. — Matteo Zambelli (defunto) genere alimentari, Brembilla; cur. rag. Arnaldo Mazzoleni. — Giovanni Testa, panettiere (P. F.); comm. giud. avv. Angelo Cattaneo. — BIELLA: Leonardo Colongo, edilizia; cur. rag. Ludovico Compeiti; cur. avv. Nestore Sanguo. — BRESCIA: Francesco Presini ed Ermanno, mobili, Pontevico; cur. avv. Giovanni Bezzera. — CASALE: Carlo Coppo fu Giuseppe, cint. cur. avv. Enrico Tarulelli. — CUNEO: Nicola Giacomelli di Giuseppe e Margherita Giacomelli di Nicola, mercerie e cappelleria. Villalalletto; cur. avv. Giuseppe Fantini. — FORLI': Mariano Bicupi, muratore per auto, Rimini; cur. avv. Cesarino Cicolla. — Zaira Piracciui e Ettore Bartoli, coniugi, generi alim., Cesena; cur. rag. Luigi Masini. — Egisto Tonini, esercizio forno, Cesena; cur. avv. Carlo Enrico Rasi. — Ugo Venturi, combustibili, Rimini; cur. rag. Giuseppe Massani. — Ferdinando Zamnocoli, chincaglieria, succursale, Cesena (Fraz. S. Carlo di Bagnarola); cur. rag. Bruno Nicoli. — GORIZIA: Romano Cadelprati; cur. avv. Arturo Torglioni. — GIRGENTI: Rosario Bonsi, quadri antichi, curat. rag. Bruno Gendioni. — Enrico Pasquali e Arcangelo Gosi, pasticceria (P. F.); comm. giud. rag. Arcadomo Mastani. — NUORO: Abramo Scarchia, cur. avv. Salvatore Sini. — PALERMO: Giuseppe Greco, mercerie; cur. avv. Enrico Castelgiovanni. — PAVIA: Ettore Ferri, calzature, Voghera; cur. rag. Luigi Vaccaro. — Castelli Pietro, coloniali, Voghera; cur. avv. Arnaldo Picco. — Francesco Serelli, mediazioni e commissioni, Castegnato; cur. rag. Luigi Vaccaro. — Soc. Anon. Castelli, coloniali, Voghera; cur. avv. Arnaldo Picco. — PISTOIA: Giovanni Baldanzi, dispensario del Circolo dei Signori, Pescia; cur. rag. Gino Cerchiai. — Silvio Lorenzini, rivendita vini e liquori, Ponte Buggianese; cur. rag. Vittorio Ciampelini. — Ernesto Tacconi, Montecatini Terme; cur. avv. Domenico Fanci. — Vittorio Toni, trasporti; cur. avv. Domenico Fanci. — RAVENNA: Secondo Alboni, bene; cur. Arnaldo Urbinati. — Antonio e Luigi Balmonte, ferramenta Faenza; cur. avv. Luigi Brussi. — Pietro Valli di Pietro, Teglio; cur. avv. Guido Merlini. — REGGIO CALABRIA: Ugo Gonnelec, cur. avv. Francesco Carraci. — TRANI: Società Nicola Samele e C., in persona di Nicola Samele di Riccardo e Forzia Lorusso in Nicola, tessuti e pelliccerie. Andria, cur. prov. Giovina Donato. — Marino Tavarnini fu Domenico, vini ed olii, Corato; cur. avv. Saverio Selvelli. — UDINE: Giacomo Deotto, cartoline Pordenone; cur. dott. Luigi Serrao. — VITERBO: Paride Sabatini e Figli, ditta in persona di Amilcare Sabatini, Soriano nel Cimino; cur. avv. Carlo Bertarelli.

(Dal «Sole»).

QUANTI PATIMENTI SI EVITEREBBERO...

Prendi URODONAL
Per eliminare l'acido urico dal sangue

...leggendo questo libro

che *si invia gratis*

nel quale si troverà il modo di evitare facilmente i patimenti che arreca l'***eccesso di acido urico*** vicendevolmente ed effetto dell'artritismo nelle persone sulla quarantina, nei sedentari, negli artritici di ogni età, usando l'**URODONAL**, solvente perfetto dell'acido urico, raccomandato da personalità mediche di tutto il mondo, come trattamento *preventivo e curativo delle manifestazioni artritiche*: ***Reumi, nevralgie, dolori lombari, sciatica, ecc.***

**INVIO GRATUITO** del libro: "***Perchè il sangue carico di acido urico rappresenta un pericolo***", del Dr. Faivre, inviando il tagliando seguente, a:

**LABORATORI DELL'*URODONAL***
18, Via Trivulzio - MILANO (137)

Sig. _____ 2
Via _____
Città _____ Provincia _____ 47


# PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n. 5

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi della apposita Cassetta istituita per il comodo pubblico di 16 in 16 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la dichiarazione.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 % (da comprendersi nel bollo di quietanza), Minimo della tassa governativa lire 0,50 per avviso, più L. 0,50 (da una a tre inserzioni) per tassa provinciale giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di [illegible] presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non vengono spedite.

## Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

**CAPPELLERIA** di lusso cerca commesso pratico Articolo, bella presenza, ottime referenze, conoscenza francese. Scrivere dettagliatamente cassetta 30 H. UPI. Torino. 60095

**CERCASI** abile lavorante sarto uomo. Via Palazzo Città angolo Corso Verde. 60096

**CERCASI** bravo giovane desiderosa farsi buona cuoca. Dirigere offerte dando referenze Cassetta 17 B. UPI, Torino. 1665

**CERCASI** addetto stazione sarta, Partinato, Via Carlo Alberto 4. 30054

**DATTILOGRAFA** 12 maggio, inizio qualche giorno, orario limitatissimo. Scrivere i nuovi casi Maggio diurni, scuola Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue Scuola Moderna, Via Venti Settembre, 31 presso ore ambedue. 60106

**GIOVANE** conoscenza contabilità stenografia cercasi. Indicare età, studi. Cassetta 156 P. UPI. Torino. 60105

**IMPORTANTE** Ditta esportazione lana cerca direttore, ammesso, per affidare azienda lucrativa. Stipendio, interessenze. Particolareggiate offerte aziendali, scrivere cassetta 202 P. UPI, Torino. 6079

**MONTATORE** pneumatici esperto richiamisti cercasi inviare rif., pretese e serie offerte cassetta 101 P. UPI. Torino. 6054

**PROPRIETARIO** cerca personale, maturo, cerca ogni corrispondenza privata, discretissima. Scrivere cassetta 22 P. UPI. Torino. 9006

**STENODATTILOGRAFA** abilissima cerca importante Società; indicare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 29 P. UPI. Torino. 9005

## Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

**ASSISTENTE** edile, cemento armato, con referenze, offresi occupare. Scrivere cassetta 32 H. UPI, Torino. 6095

**DATTILOGRAFA** macchina propria eseguisce lavori copisteria anche ordinari. Scrivere cassetta 12 P. UPI. Torino. 6080

**DATTILOGRAFA** segretaria lingue lavori ufficio compierebbesi subito presso serio Ditta. Buone referenze. Scrivere Cassetta 20 H. UPI, Torino. 6096

**DESIDEROSA** perfezionarsi cucina, offresi ad industriosa cameriera ottima stagionata presso famiglia americana inglese. Scrivere Via Cumiana 14, Gianmaria. 6094

**GIOVANE** ex carabiniere incensurabile presso famiglia signorile serissima, stipendio modesto. Scrivere Alfonso Pietro, Torino, Fulchiero. 6095

**GRATUITAMENTE** impiegherebbesi giovane distinta famiglia presso serio Ditta meglio se industriale. Scrivere Cassetta 187 P. UPI, Torino. 6030

**GUARDAROBIERA** pratica occuperebbesi albergo montagna o riviera. Scrivere cassetta 45 P. UPI, Torino. 9005

**MANOVA** proccurando occupazione qualsiasi a scelta presso Comando. Scrivere cassetta 192 P. UPI Torino. 6057

**RAGIONIERE** Ditta primaria commercio cereali importazione Società; indicare posti occupati, referenze pretese. Scrivere cassetta 192 H. UPI. Torino. 6097

**RAGIONIERE** Ditta primaria commercio cereali importazione Società; indicare posti occupati, referenze pretese. Scrivere cassetta 29 H. UPI. Torino. 9006

**TRAVISTE** coniugi soli cercano pensionato, Riferenze. Scrivere Cassetta 199 H. UPI, Torino. 60087

**UFFICIALE** pensionato quarantaduenne corrispondente italiano francese, dattilografo, contabile, pratico lavori ufficio, magazzino. Modestissime pretese, ottime referenze. Scrivere cassetta 30 H. UPI, Torino. 60099

**UOMO** di mezza età, laborioso, buone referenze, cerca posto fattorino, commissioni con cavallo, uno presso. Scrivere Cassetta 199 H. UPI. Torino. 60088

**VENTIDUENNE** pratica officina costruzioni, lavorazione in serie, organizzazione scientifica, offresi. Scrivere Cassetta 180 P. UPI. Torino. 60206

**VENTINOVENNE** pratica contabilità, assicurazioni operai, partita doppia, impiegherebbesi ragioniere; pure referenze. Scrivere cassetta 35 P. UPI, Torino. 9007

## Società, capitali
## Filiali e cessioni d'aziende

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

**A. A. Affarone.** Colossi centro Genova Albergo secondordine 25 camere. Merlonghe. Scrivere: 2, Genova. 3129

**CAUSA** malattia, cedo albergo, ristorante, bar, centro commerciale, lavoro lucroso. Segretariato, Bellezia 12. 60039

**CEREALI** affare importante serio uomo. Via Palazzo Città angolo Corso Verde. 6056

**CERCASI** socio capitale per fabbrica articoli igienici. Scrivere Cassetta 37 P. UPI, Torino. 9009

**CERCASI** abile lavoratore serio uomo. Via Palazzo Città angolo Corso Verde. 6056

**CERCASI** brava giovane desiderosa farsi buona cuoca. Dirigere offerte dando referenze Cassetta 17 B. UPI, Torino. 1665

**CERCASI** addetto stazione sarta, Partinato, Via Carlo Alberto 4. 30054

**DATTILOGRAFA** 12 maggio, inizio qualche giorno, orario limitatissimo. Scrivere i nuovi casi Maggio diurni, scuola Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue Scuola Moderna, Via Venti Settembre, 31 presso ore ambedue. 6056

**IMPORTANTE** Ditta esportazione lana cerca direttore, ammesso, per affidare azienda lucrativa. Stipendio, interessenze. Particolareggiate offerte aziendali, scrivere cassetta 202 P. UPI, Torino. 6079

**MONTATORE** pneumatici esperto richiamisti cercasi inviare rif., pretese e serie offerte cassetta 101 P. UPI. Torino. 6054

**PROPRIETARIO** cerca personale, maturo, cerca ogni corrispondenza privata, discretissima. Scrivere cassetta 22 P. UPI. Torino. 9006

**STENODATTILOGRAFA** abilissima cerca importante Società; indicare posti occupati, referenze pretese. Scrivere cassetta 29 P. UPI. Torino. 9005

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed immobiliari

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

**A.** Alloggi signorili, anteguerra, liberi subito vendonsi. Piffetti, 42; ore 15-18. 60360

**AFFITTANSI** alloggi signorili otto camere accessori termosifone pachetti riscaldamento piastrelle cucine gabinetti bagno, ottobella annue. S. Giulia 51, telefono 30051

**AFFITTASI** alloggio 3.o piano 7 vani, libero centralissimo, bagno, termosifone. Scrivere cassetta 49 H. UPI, Torino. 9004

**ALLOGGI** signorili casa nuova, prossi, vendonsi prezzi mitti, massima facilitazioni pagamenti. Via Monti 16. 6076

**CERCANSI** 6-7 belle camere disimpegnate, cucina, bagno, due gabinetti. Stato nove abitabili circa. Buona posizione solegiato, secondo, terzo piano, preferibilmente presso piazza Statuto, corso Vittorio. Scrivere cassetta 214 C. UPI, Torino. 9003

**LOCALI** centralissimi uso negozio affittansi dal 1.o luglio. Via Ospedale 5, tel. 2310.

**LOCALI** uso magazzino, industria vicinanze stazione disponibili. Via Balbo 33.

**NEGOZIO,** retro uso laboratorio affittasi. Via nuova presso Vanchiglia. Scrivere cassetta 29 P. UPI. Torino. 9006

**SUBAFFITTANSI** tre uffici ottimo signorile, stato, macchina dattilografia, telefono ogni ufficio, termosifone. Galleria Nazionale, secondo piano nobile. Telefono 50-644. 60009

**VENDESI** proprietà alloggio vuoto nei ambienti e cantina, piano primo, vista su piazza. Ferrari, Rocca 34. 60063

## Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**ABITAZIONE** moderna grandiosa specialissima mobili, corso Regina Margherita, 152 (quasi dirimpetto Maria Ausiliatrice); costruzione, stagionatura garantite, prezzi fabbrica: camere matrimoniali 1100, pranzo 1000, armadiere 300, comò 220, sedia 13, buffets 950, specchiere 100, letti lastrone 170, scrivanie, librerie, portaletti 50, salottini 375, tavole 75, attaccapanni 65, guardarobe 150, cristallone, sedia-girevoli 295, materassi crine, lana. 16038

**ALLA** grandiosa liquidazione mobili, pressi di fabbrica. Corso Regina angolo Vanchiglia. 16058

**A** febbili lusso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita; facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 16033

**APPROFITTATE.** Liquidasi stock poltrone, divani pello Galdano, causa Siena angolo Goldoni. 60060

**A** rate 45 contanti macchine cucire nuove, occasione, riparazioni garantite Mazzini 41.

**CAUSA** partenza vendo camera letto e cucina millesimo prezzo. Via Bra 11, Cumiana. 40065

**GRAMMOFONO** Voce Padrone, altro Apollo vendo occasionissima. Piazza Vittorio 6bis.

**MOBILI.** Grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini 44. 16040

**MOBILI** ufficio rovere, noce, mogano liquido (chiusura azienda). Corso Casale 130.

**NEL** vostro interesse visitate grande liquidazione mobili. Via Bossini 20. 59716

**OCCASIONE** Restaurant - Casa Nationale, quasi nuovo, vendesi condizioni vantaggiose. Scrivere Cassetta 181 P. UPI. Torino.

**PIANOFORTI** ottimi, vendita a rate Lire 200 mensili. Via S. Francesco Paola 11, Collino. 30065

## Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

**SCAMBIEREI** conversazione tedesco e francese. Dettagliare particolarità, prezzo, scrivendo cassetta 41 H. UPI, Torino. 60011

## Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**OFFICINA** vende torni, fresatrice, trapano, bilancere, molatrice, cesoia, ecc. Villafranca 35.

## Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

**BATTITORI** seriale cercansi; ottime condizioni; merce consegna, forte utile. Scrivere cassetta 31 H. UPI, Torino. 60010

**ESPERTO** industria dolciaria offre sua collaborazione a Ditta che considerando vantaggi abolizione dazi intenda creare agenzia Milano. Offre, oltre massima serietà trattative. Scrivere cassetta 38 C, UPI, Milano.

**IMPORTANTE** industria mobiletti fantasia comuni e di lusso cerca agente depositario per città e Piemonte contro garanzia. Scrivere cassetta 45 H. UPI, Torino. 60000

**PRODUTTORI** pubblicità abbonamenti per provincie liguri cercansi da importante periodico commerciale. Buone provvigioni. Solo persone effettivamente capaci e serie invitino offerte cassetta 44 G, Unione Pubblicità, Genova. 3104

**TORREFAZIONE** importante cerca piazzisti praticissimi clientela Torino, provincia, ditta testati; forte stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 230 P. UPI, Torino. 60008

## Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

**ALBERGO** affittasi subito importante località Riviera Ponente. Scrivere Cassetta 109 H. UPI, Torino. 40084

**BALDISSERO** Canavese. Castello Conoscata. Luogo amenissimo di villeggiatura per signore, signorine e bambini. Ogni confort moderno. Per informazioni rivolgersi Via Medaviso 1, Torino. 60000

**FINALE** Marina. Pensione Alonzo, camere al mare, trattamento famigliare, prezzi mitissimi.

## Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**AUTOBANCO,** via Finelli, 6. Posteggio, vendo camion, torpedoni, rimorchi, vetture.

**MORTHON** 100 sidecar impianto Borch contabbigliatori, vendo, cambio 350. Bosco, Via Cumiana Cristina, 31.

Il mio segreto per la freschezza del colorito:

**Buone digestioni**

Il CARBONE DI BELLOC è il migliore disinfettante del tubo digerente. Il suo uso, in polvere od in pastiglie, allevia rapidamente i mali di stomaco, le malattie degli intestini, enterite, diarrea, ecc... anche le più vecchie e più ribelli ad ogni altro rimedio. Esso produce una sensazione gradevole nello stomaco, dà appetito, accelera la digestione, fa sparire la stitichezza.
E' sovrano contro la pesantezza di stomaco dopo i pasti, le emicranie risultanti da cattive digestioni, le acidità, i ritorni di sapore e tutte le altre affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Charbon de Belloc

Dep. Gen. MAISON L. PRERE.
19, rue Jacob, Parigi
Agente per l'Italia: G. B. LAMBERTINI
Via L. Bertelli 2, GORLA (Milano).

**Pericolo!**

***per la Salute del vostro Bambino***

**Gli immondi insetti impongono un grave tributo sulla vita infantile. Riducendo la resistenza fisica, contaminando i cibi e portando infezioni ai teneri corpi indifesi, gli insetti sono il più gran flagello della fanciullezza.**

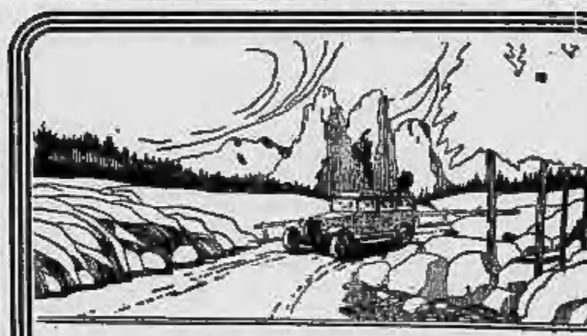
**Il Flit è micidiale per le mosche, zanzare, pulci, tignuole, formiche, cimici e per le loro uova. Innocuo per le persone. Non macchia.**

Depositari per l'Italia: L. Manetti - H. Roberts & Co. Firenze

**Non confondete il Flit con altri insetticidi. Esigete la stagna gialla colla fascia nera.**

FLIT

*Uccide più presto*



ALBERGATORI

prenotatevi in tempo per la

Pagina ALBERGHI

PENSIONI - LUOGHI DI CURA

richiedendo le condizioni alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Santa Teresa, n. 7 - TORINO.


**BAGNI** Marina di Massa. Vicino Viareggio. Hôtel Tirreno. Meravigl